

208.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Pisanu .....	1-00168	9945	Grugnetti .....	5-02426	9962
De Benetti .....	1-00169	9945	Cento .....	5-02427	9962
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			Cento .....	5-02428	9962
Ostilio .....	7-00263	9948	Delmastro Delle Vedove .....	5-02429	9963
<b>Interpellanza:</b>			Foti .....	5-02430	9964
Tassone .....	2-00539	9950	Gambale .....	5-02431	9964
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Delmastro Delle Vedove .....	5-02432	9965
Siniscalchi .....	3-01207	9951	Delmastro Delle Vedove .....	5-02433	9965
Paissan .....	3-01208	9951	Delmastro Delle Vedove .....	5-02434	9966
Cento .....	3-01209	9952	Garra .....	5-02435	9966
Matteoli .....	3-01210	9952	Simeone .....	5-02436	9966
Veltri .....	3-01211	9953	De Murtas .....	5-02437	9967
Delmastro Delle Vedove .....	3-01212	9954	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Delmastro Delle Vedove .....	3-01213	9955	Palmizio .....	4-10683	9969
Gasparri .....	3-01214	9955	Pecoraro Scanio .....	4-10684	9969
De Murtas .....	3-01215	9956	Martinat .....	4-10685	9969
De Murtas .....	3-01216	9957	Peretti .....	4-10686	9970
Valensise .....	3-01217	9958	Guidi .....	4-10687	9971
Gasparri .....	3-01218	9958	Siniscalchi .....	4-10688	9971
			Siniscalchi .....	4-10689	9971
			Scalia .....	4-10690	9972
			Rasi .....	4-10691	9973

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1997

	PAG.		PAG.		
Gazzilli .....	4-10692	9974	Filocamo .....	4-06863	XXIX
Lucchese .....	4-10693	9974	Foti .....	4-07416	XXX
Lucchese .....	4-10694	9974	Foti .....	4-07647	XXX
Gazzilli .....	4-10695	9975	Franz .....	4-01309	XXXI
Paissan .....	4-10696	9976	Frigerio .....	4-07653	XXXII
Dalla Rosa .....	4-10697	9976	Galati .....	4-05112	XXXIII
Bova .....	4-10698	9977	Gazzilli .....	4-06123	XXXIII
Ascierto .....	4-10699	9977	Gramazio .....	4-03733	XXXIV
Ascierto .....	4-10700	9978	Grimaldi .....	4-04076	XXXV
Michielon .....	4-10701	9978	Jervolino Russo .....	4-06901	XXXVI
Manziona .....	4-10702	9979	Losurdo .....	4-05799	XXXVII
Sanza .....	4-10703	9979	Lucchese .....	4-06641	XXXVII
Nardini .....	4-10704	9979	Marengo .....	4-07058	XXXVIII
Lucidi .....	4-10705	9980	Martinat .....	4-05794	XXXIX
Cuscunà .....	4-10706	9981	Martinat .....	4-06686	XLI
Gramazio .....	4-10707	9982	Martinat .....	4-06983	XLII
<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b> .....		9983	Martinat .....	4-08000	XLIII
<b>Ritiro di firme da una mozione</b> .....		9983	Massa .....	4-05283	XLIV
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		9983	Mastella .....	4-06468	XLV
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Molgora .....	4-03844	XLVI
Alemanno .....	4-06412	III	Molinari .....	4-06281	XLVII
Armosino .....	4-06560	V	Molinari .....	4-07047	XLIX
Baccini .....	4-07160	VII	Molinari .....	4-08225	XLIX
Benedetti Valentini .....	4-05761	IX	Nan .....	4-07325	L
Berselli .....	4-06603	X	Olivieri .....	4-08408	LI
Bicocchi .....	4-07511	XI	Olivieri .....	4-07738	LIII
Bielli .....	4-07428	XI	Pecoraro Scanio .....	4-03095	LIV
Bielli .....	4-08280	XII	Pepe Antonio .....	4-06820	LVIII
Bova .....	4-07174	XII	Procacci .....	4-06226	LIX
Buontempo .....	4-02935	XIII	Rodeghiero .....	4-08412	LIX
Caveri .....	4-00017	XV	Rotundo .....	4-07190	LXI
Caveri .....	4-06735	XVI	Russo .....	4-05671	LXII
Cè .....	4-00777	XVII	Saraca .....	4-07470	LXII
Chincarini .....	4-05386	XVIII	Savarese .....	4-06719	LXIV
Ciani .....	4-02300	XX	Scalia .....	4-06476	LXV
Ciani .....	4-05106	XXI	Scalia .....	4-07273	LXVI
Conti .....	4-08282	XXIII	Scalia .....	4-08494	LXVIII
Costa .....	4-03451	XXIV	Sciacca .....	4-00277	LXX
Costa .....	4-07483	XXV	Storace .....	4-04228	LXX
De Cesaris .....	4-06978	XXVI	Storace .....	4-04229	LXXI
Faustinelli .....	4-06813	XXVII	Storace .....	4-04230	LXXII
			Tremaglia .....	4-06787	LXXII
			Urso .....	4-04658	LXXIII

## MOZIONI

La Camera,

visto che la Conferenza intergovernativa dell'Unione europea per la revisione del Trattato di Maastricht iniziata nel marzo del 1996 è arrivata ad una fase decisiva;

considerata la straordinaria importanza e valenza politico-costituzionale dei temi oggetto dei negoziati in sede di Conferenza intergovernativa che caratterizzeranno profondamente la vita futura dell'Europa unita e quindi dei singoli Paesi membri dell'Unione europea;

rilevato che in considerazione della decisiva importanza degli argomenti in discussione, il Parlamento deve essere coinvolto nel processo di modifica del Trattato di Maastricht;

visto che, se è vero che l'unione dell'Europa non è solo un fatto monetario ed economico ma è anche e soprattutto un fatto politico, e che è quindi in quella direzione che dobbiamo far convergere i nostri sforzi, è altresì vero che l'unione economica e monetaria costituisce parte irrinunciabile della costruzione europea;

impegna il Governo:

ad una puntuale e periodica informazione del Parlamento sugli sviluppi della Conferenza intergovernativa e ad uniformarsi alle indicazioni che il Parlamento vorrà impartire al riguardo;

a non abbandonare, date le difficoltà dell'ultima fase del processo di unificazione monetaria, l'obiettivo della moneta europea, né tantomeno a rinunciare a perseguire l'obiettivo del risanamento finanziario;

ad adoperarsi affinché la moneta comune sia moneta di tutta l'Europa e costituisca un fattore di unificazione e non di divisione fra i Paesi membri;

a far sì che la moneta europea dia credibili garanzie di stabilità e che a tal fine la Banca centrale europea sia sottoposta a regole predeterminate di condotta monetaria tali da garantire una gestione stabile della moneta comune e, inoltre, sia tenuta a presentare ai Parlamenti nazionali ed al Parlamento europeo gli obiettivi di crescita monetaria per ogni triennio, e a sottoporli alla loro verifica annuale;

ad adoperarsi affinché le politiche di risanamento finanziario vengano perseguite ad un livello più basso di spesa pubblica e di fiscalità, in modo da assicurare la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione.

(1-00168) « Pisanu, Martino, Vito, Rivolta, Giannattasio, Bergamo, Scarpa Bonazza, Niccolini, Aprea ».

La Camera,

premesso che:

l'attuale fase di conclusione dei lavori della conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht richiede un'intensificazione dei negoziati per la definizione dei futuri obiettivi del Trattato e in tale contesto risulta di particolare importanza un'azione dell'Italia volta ad assicurare la piena realizzazione delle finalità della conferenza e quelle della realizzazione di un'Europa politica, sociale e sostenibile;

il trattato di Maastricht considera fra gli obiettivi primari dell'Unione « un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile » ponendo dunque sullo stesso piano il progresso economico e quello sociale, ed individuando nello sviluppo sostenibile la chiave di volta per « organizzare in modo coerente e solidale le relazioni tra gli Stati membri e tra i loro popoli », e cioè di un'Europa dei cittadini;

la creazione di « un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più possibile vicino ai cittadini » richiede la realizza-

zione di politiche sociali comuni ed in particolare un riequilibrio tra la dimensione economica e monetaria e la dimensione politica e sociale europea;

la tutela dell'ambiente costituisce un presupposto imprescindibile nell'attuazione di tutte le politiche comunitarie e il perseguimento di uno sviluppo economico e sociale durevole e sostenibile costituisce fattore di coesione economica e politica nonché di stabilità sociale e quindi elemento fondamentale del processo costituente l'unione economica, politica e sociale;

la necessità di colmare il *deficit* democratico dovuto all'attuale mancanza di equilibrio tra ampliamento delle competenze dell'Unione e poteri delle sue istituzioni democratiche rende indispensabile un rafforzamento delle sue istituzioni ed in particolare del Parlamento europeo, quale espressione della legittimità democratica dei cittadini dell'Unione;

la dichiarazione ed il programma di lavoro adottati nel corso della conferenza di Barcellona stabiliscono la cooperazione tra l'Unione europea e i paesi terzi del bacino del Mediterraneo nei settori della politica e della sicurezza, economico-finanziario e nei settori sociale, culturale ed umano;

il Consiglio europeo, in occasione del vertice di Dublino del dicembre scorso, nell'ambito dell'attuazione dell'accordo raggiunto sul Patto di stabilità e crescita, invita gli Stati membri, nella figura del Consiglio dei ministri economico-finanziari, ad assumere impegni per una stretta applicazione del trattato e delle disposizioni giuridiche sulla stabilità di bilancio;

impegna il Governo:

nell'ambito dei negoziati in corso presso la conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht e nell'ambito del processo costituente per l'unione economica e monetaria, a farsi promotore del processo d'integrazione politica e sociale attraverso il perseguimento di obiet-

tivi di sviluppo economico e sociale durevoli e sostenibili, ed in particolare attraverso:

a) l'inserimento nel trattato di disposizioni relative al perseguimento di obiettivi e indicazioni di sviluppo sostenibile come indicati dal « libro bianco » Delors, del 1994;

b) la promozione di un rafforzamento delle istituzioni europee per l'avvio di un vero processo costituente di un'Europa politica attraverso:

il conferimento delle competenze nelle materie relative al secondo e terzo pilastro alle istituzioni comunitarie;

la previsione di meccanismi decisionali che consentano una rinnovata capacità di funzionamento delle istituzioni dell'Unione necessarie in un'Europa tendenzialmente in crescita;

un potenziamento del ruolo del Parlamento europeo nell'attività legislativa comunitaria quale cardine della legittimità democratica dell'Unione;

un piano per l'occupazione e il lavoro con particolare attenzione alle opportunità offerte da una combinazione ottimale tra risorse ambientali, tecnologie pulite, fiscalità-ecologica, spostamento di investimenti e consumi verso modelli sostenibili;

l'effettiva applicazione dei diritti dei cittadini europei al fine di creare uno spazio di libertà e sicurezza comune nel quale la tutela di tali diritti possa essere valorizzata;

l'adozione, nell'ambito degli accordi raggiunti sul patto di stabilità e crescita al vertice europeo di Dublino, di politiche economiche volte alla effettiva realizzazione del mercato interno con particolare riguardo alla politica fiscale, al diritto societario, alle biotecnologie, all'ambiente, settori nei quali l'azione comunitaria risulta incompleta non essendo stata ancora raggiunta una linea di azione comune;

l'attuazione delle strategie strutturali del mercato del lavoro concordate al vertice europeo di Essen, al fine di rendere i sistemi di sicurezza sociale in vigore più idonei a prevenire la disoccupazione e ad incentivare il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro;

il perseguimento della politica del *mainstreaming* favorendo la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nella politica e nelle azioni a tutti i livelli, instaurando una condivisione equilibrata delle responsabilità, sviluppando e sostenendo azioni specifiche di riduzione delle disparità attualmente esistenti per quanto concerne l'accesso al mercato del lavoro, il livello di formazione, la partecipazione ai processi decisionali, come la destinazione di una maggiore quota prevista dai fondi strutturali per gli interventi in tale settore;

il sostegno alle iniziative, già in atto, per l'approvazione di un cambiamento della definizione degli animali da « prodotti agricoli » a « esseri senzienti »;

la valorizzazione dei beni culturali e ambientali attraverso una politica di promozione del turismo culturale e la previsione di programmi di sostegno per le iniziative volte alla diffusione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale;

la promozione, nell'ambito della politica di cooperazione euromediterranea, del dialogo con i paesi terzi del bacino del Mediterraneo al fine della creazione di una zona di libero scambio basata sul rispetto dei principi democratici, dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali, quale condizione essenziale per un futuro di pace, di democrazia e di sviluppo economico e sociale;

una politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea per un rilancio del processo di integrazione politica e sociale nell'Unione.

(1-00169) « De Benetti, Leccese, Paissan, Galletti, Cento, Gardiol, Dalla Chiesa, Procacci, Scalia, Turroni ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La V e la X Commissione,

premesso che:

l'Iri società per azioni interamente di proprietà dello Stato, è attualmente interessata da un ampio processo di privatizzazione - in buona parte attuato ed in parte in corso (oltre trecento società cedute, con una diminuzione di addetti pari ad oltre centosettantamila unità) - delle proprie aziende e partecipazioni industriali;

l'orientamento più volte espresso dal Governo è di portare l'Iri ad esaurire la sua missione di *holding* di partecipazioni industriali;

nella delicata fase di trasformazione in atto nel Paese, di particolare significato sociale oltre che economico, appare opportuno preservare il ruolo di quei soggetti che - pur nell'evoluzione di finalità e di modalità di intervento - possono essere utilmente impiegati dallo Stato nell'assolvimento di compiti considerati strategici per determinare un ampio processo di sviluppo socio-economico e di supporto agli organi amministrativi dello Stato e delle istituzioni territoriali;

lo sviluppo dell'occupazione e l'ottimizzazione di risorse e servizi - essenziali anche per la crescita produttiva del Paese - rientrano tra i compiti pubblici irrinunciabili, soprattutto se riferiti alle aree depresse dell'Italia;

in tale contesto si rende prioritario adempiere ad una ampia gamma di attività - anche a carattere innovativo - finalizzate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1) promuovere iniziative mirate allo sviluppo dell'occupazione, in particolare attraverso la assistenza ad attività industriali, la promozione di nuova im-

prenditorialità, la creazione e la gestione di strumenti economico-organizzativi e di accesso al credito;

2) conseguire il pieno utilizzo delle risorse economico-finanziarie regionali, statali e dell'Unione europea, anche attraverso compiti di assistenza e monitoraggio;

3) operare i necessari « controlli di qualità » nei processi organizzativi e/o riferiti all'esecuzione di attività complesse;

4) fornire consulenza e assistenza tecnica nella progettazione ed esecuzione di interventi infrastrutturali, con particolare riguardo a realizzazioni di carattere nazionale e interregionale, provvedendo altresì ai servizi di manutenzione ed alla gestione e dismissione del consistente patrimonio immobiliare pubblico;

5) migliorare la qualità dei servizi - soprattutto nel campo sanitario e dei servizi alla persona, nei trasporti, nella gestione delle risorse idriche, nei servizi forniti dall'amministrazione pubblica (tra i quali, ad esempio, il catasto) - la cui efficienza e professionalità è peraltro una delle più basse d'Europa;

nell'Iri si sono sviluppate nel corso degli anni, per riconoscimento generale, una serie di professionalità altamente specializzate che potrebbero essere utilmente impiegate nel raggiungimento degli obiettivi sopra indicati;

impegnano il Governo:

ad assumere con urgenza le necessarie decisioni atte a consentire all'Iri di svolgere - direttamente o attraverso aziende partecipate - attività dirette alla creazione e/o al rafforzamento dei processi di sviluppo e di ottimizzazione dell'utilizzo di risorse, con particolare riguardo al territorio (specificatamente le aree depresse), all'occupazione, alla promozione industriale ed ai servizi (in particolare trasporti, acqua, sanità e servizi alla persona, gestione immobiliare eccetera);

a compiere - in tale contesto - ogni utile e tempestivo sforzo atto a consentire

la migliore utilizzazione del patrimonio dell'Iri in termini di aziende partecipate, risorse umane ed economiche, *know-how* e professionalità esistenti nell'ambito delle attività dell'istituto;

a procedere — in ambito Iri — a valorizzazioni, accorpamenti, liquidazioni, diversificazioni e cessioni di aziende o rami delle stesse, nel quadro di piani e programmi complessivi orientati ai nuovi compiti di sviluppo nei contesti sopra individuati;

a deliberare le necessarie operazioni di integrazione industriale ed aziendale, prevedendo il conferimento all'Iri delle partecipazioni del ministero del tesoro, nonché di altre amministrazioni pubbliche eventualmente individuate, che siano funzionali al perseguimento della nuova « missione », a titolo semplificativo e non esau-

stivo le società Gepi, Insud, Ig, Ipi, Sogesid, Enisud, oltre ad istituti per il credito a medio termine e di sostegno alle imprese;

a riferire tempestivamente al Parlamento, presso le commissioni competenti, su indirizzi, programmi, deliberazioni ed atti connessi alla realizzazione degli obiettivi indicati;

ad attenersi alle indicazioni contenute nella presente risoluzione per la scelta dei nuovi vertici dell'Iri spa, funzionale al perseguimento degli obiettivi di rilancio e di riconversione delle attività dell'istituto, evitando una logica di mera gestione ordinaria che avrebbe come unica conseguenza la liquidazione finale di un grande patrimonio dell'intero Paese.

(7-00263) « Ostilio, Peretti, Giovanardi, Cardinale, Manzione, Galati, Fabris, Cimadoro, Di Nardo ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno quindici giorni or sono ha risposto ad un quesito postogli dal comune di Catanzaro sulla composizione della giunta comunale in maniera errata, perché in aperto contrasto con la normativa in vigore;

lo stesso ministero, in questi giorni, ha dovuto modificare il medesimo parere, uniformandosi a quello espresso dall'Anci, pienamente aderente alla normativa e alla volontà del legislatore;

il grossolano errore del ministero dell'interno è gravissimo, perché non può essere in alcun modo imputato a svista (non si conosce la normativa approvata dal Parlamento con il concorso degli stessi rappresentanti del ministero dell'interno?); ad avviso dell'interpellante c'è il sospetto tentativo di creare difficoltà e situazioni

destabilizzanti ai danni della neo-amministrazione di Catanzaro, espressa da una coalizione di forze politiche diverse da quelle che sostengono il Governo;

l'interpellante ritiene che il comportamento del ministero dell'interno è preoccupante perché è « coerente » con l'atteggiamento assunto nelle pregresse vicende che hanno riguardato le elezioni amministrative di Catanzaro, dove furono escluse dalla competizione elettorale alcune liste per motivi pretestuosi, così come evidenziato in numerosi atti di sindacato ispettivo; in quel caso, il Governo ha evitato di impegnarsi perché le elezioni si svolgessero nella pienezza della partecipazione democratica dei cittadini -:

se gli uffici del ministero dell'interno abbiano deliberatamente errato il parere dato al comune di Catanzaro di cui sopra oppure vi sia stata colpevole impreparazione, incompetenza e superficialità;

nell'uno e nell'altro caso, quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili che hanno stilato il suddetto parere.

(2-00539)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**SINISCALCHI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni quartieri di Napoli, su palazzi alti, sono stati installati alcuni grossi ripetitori della Telecom, idonei a captare le onde elettromagnetiche provenienti dai cellulari;

tali ripetitori sono già stati ritenuti, da autorevoli medici e studiosi, gravemente dannosi per la salute, in quanto creano diffusi campi magnetici;

l'elenco dei danni provocati dai campi elettromagnetici in questione parte dalle astenie, dalle cefalee e dalle insonnie giungendo a malattie gravissime, come tumori e leucemie;

il 12 maggio 1997 si è tenuto a Napoli un convegno sull'argomento che ha confermato i gravissimi danni alla salute provocati dall'azione dei campi elettromagnetici;

sebbene ancora non si conoscano con certezza né i tempi, né le modalità di esposizione sufficienti a determinare tali malattie, è chiaro che bisogna intervenire immediatamente per evitare danni irreversibili;

pertanto può rappresentare un attentato alla salute l'installazione di fonti di campi elettromagnetici in aree abitate —

quali interventi intendano adottare per ovviare alle incresciose situazioni denunciate. (3-01207)

**PAISSAN e LECCESE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* n. 23 del 12 giugno 1997 pubblica un'intervista al ca-

poralmaggiore in congedo dal 185° reggimento artiglieria paracadutisti « Folgore » Michele Patrino, nella quale vengono denunciate torture attuate dai militari italiani ai prigionieri somali durante l'operazione « Restore Hope » in Somalia;

il servizio giornalistico è accompagnato da fotografie scattate dallo stesso Patrino nel periodo aprile-maggio 1993;

la foto principale è stata scattata al campo italiano di Johar, nel 1993, e vi si vede un somalo fatto prigioniero dai paracadutisti della « Folgore » nudo a terra e, sulla sinistra, un soldato che sta azionando un generatore di corrente in dotazione ai reparti ed un sottotenente che, secondo il racconto del Patrino, si prepara ad applicare gli elettrodi ai testicoli della vittima;

dal racconto emerge che, prima, gli elettrodi sarebbero stati applicati alle mani, ma con scarsi risultati, e che poi, su suggerimento di un ufficiale medico, sono stati applicati ai testicoli;

i livelli di tortura erano diversi: « si cominciava privando i prigionieri di acqua e cibo, tenendoli legati: pressione psicologica per indurli a parlare, poi si passava a metodi più pesanti e si dava libero spazio alla fantasia dei militari » (sigarette accese sul corpo, scosse elettriche, botte, eccetera);

per il Patrino le persone torturate « morivano, anche perché già debilitate fisicamente »;

« nel momento degli interrogatori » — secondo il caporalmaggiore — « quando avvenivano le torture, era sempre presente un graduato »;

secondo il Patrino, il comandante della sua squadra era al corrente delle torture;

nel racconto si parla anche di perquisizioni nei villaggi in cerca di armi finite spesso con la devastazione delle capanne e la distruzione delle riserve d'acqua;

il caporalmaggiore Patrino parla anche di un « gioco crudele » con le tartaru-

ghe, che consisteva nel far passare sopra gli animali un furgone per vedere quanto resistevano, con gli ufficiali che non hanno « mai incitato a farlo, ma non ci hanno mai osteggiato »;

il Patruno parla di soldati italiani morti in Somalia di cui non si è avuta notizia, alcuni addirittura uccisi da altri soldati italiani, come a Balad, dove « un soldato professionista, andato a mensa, aveva dimenticato di scaricare l'arma dalla quale, cadendo, partì un colpo che uccise un ragazzo », mentre « un altro giovane, forse non bene addestrato si è ucciso caricando in modo errato un Mg »;

con l'interrogazione n. 5-01289 del 9 giugno 1993 del deputato Chicco Crippa, si chiedeva conto al Governo della denuncia pubblicata sul numero del 15 giugno 1993 del settimanale *Epoca*, dove, in alcune foto, venivano ritratti somali arrestati dai militari italiani tenuti legati in modo barbarico, come nel metodo dell'« incaprettamento »;

il generale Loi, si afferma nell'interrogazione, ha spiegato che i metodi documentati nel servizio fotografico consistevano nel « legare semplicemente » dei prigionieri;

l'interrogazione non ha avuto risposta;

la procura militare di Roma, secondo quanto afferma *Panorama*, apre un fascicolo utilizzando il « modello 45 », in quanto si procede contro persone ignote e in base agli accertamenti fatti dallo Stato maggiore dell'esercito, che liquida il caso configurandolo con un « eccesso di zelo » nell'applicare le regole d'ingaggio, il caso viene chiuso —

se non intenda adottare provvedimenti cautelari nei confronti degli ufficiali implicati, in attesa di verificare la fondatezza e le gravità delle denunce;

se non intenda predisporre un rapporto definitivo sulla missione in Somalia in cui venga fatta chiarezza su questi pesanti episodi denunciati;

dopo le denunce del 1993, come mai non si sia fatta eseguire un'accurata indagine;

se non ritenga necessario provvedere a disporre misure di sicurezza nei confronti dell'ex parà Michele Patruno.

(3-01208)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose studi stanno accertando che l'aumento delle malattie tumorali e delle patologie della tiroide possa essere imputato alle quantità di onde elettromagnetiche presenti nell'ambiente;

nel quartiere romano di Primavalle e zone limitrofe i cittadini lamentano un aumento di dette malattie;

nel quartiere sono presenti, oltre a diverse centraline telefoniche, anche una centrale elettrica di smistamento dell'Acea e all'interno di Forte Boccea una grande antenna radio del Sismi;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato e quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare la salute dei cittadini.

(3-01209)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Chianni (Pisa) opera una amministrazione comunale la cui composizione risulta, ad avviso dell'interrogante, totalmente illegittima per volontà di sette consiglieri comunali su dodici che, nel maggio 1996, rassegnarono le dimissioni da consiglieri comunali;

il prefetto di Pisa, con decreto n. 1081/13/GAB del 23 maggio 1996, prende atto del dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, scioglie il consiglio comunale e nomina il commissario;

in data 1° luglio 1996 con decreto n. 1081/13/GAB, il prefetto annulla il de-

creto di cui sopra e reintegra il consiglio comunale di Chianni nelle proprie funzioni al fine di procedere, entro venti giorni, alla eventuale surrogazione dei consiglieri dimissionari;

il *plenum* del consiglio comunale non è stato ricostituito, poiché quattro consiglieri non sono stati surrogati in quanto i primi degli eletti, fino ad esaurimento della lista dei candidati, hanno di volta in volta rassegnato le dimissioni;

è stato presentato ricorso al Tar Toscana da parte dei signori Enrico Lupi, Enrica Agostini, Pietro Anichini, Franco Rossi, Silverio Marchetti, Mauro Gherardi e Lorella Bacci;

tutto quanto sopra riportato viola principalmente il disposto dell'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2, e dell'articolo 31, comma 2-*bis*, della legge 8 giugno 1990, n. 142, nonché dell'articolo 1 del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452;

siamo inoltre di fronte, a parere dell'interrogante, ad una chiara violazione dell'articolo 97 della Costituzione ed eccesso di potere per insufficiente motivazione;

risulta all'interrogante che sarebbero state effettuate pressioni sul Tar Toscana per ritardare l'esame del ricorso;

inoltre la giunta comunale di Chianni ha deliberato alla sola presenza del sindaco e di un assessore (fino a quel momento il sindaco aveva nominato un solo assessore), e ciò in contrasto con la disposizione di legge che prevede che il numero degli assessori deve essere sempre in numero pari -:

se non intendano intervenire per ripristinare la legalità nel comune di Chianni (Pisa), acclarando le responsabilità da parte di coloro che hanno ritenuto di far scempio delle normative vigenti, sciogliendo il consiglio comunale in modo da consentire agli elettori di eleggere democraticamente il nuovo sindaco ed il nuovo consiglio comunale. (3-01210)

VELTRI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni le forze armate del nostro Paese compiono missioni di pace in diverse parti del mondo, dal Libano alla Somalia, dalla Bosnia all'Albania, eccetera;

le missioni di pace sono tanto più utili e credibili quanto più il comportamento delle nostre forze armate è irreprensibile e conforme a principi di umanità, di solidarietà e di civiltà;

stando a quanto scrive il settimanale *Panorama*, ripreso da tutti gli altri organi di informazione, tali principi sarebbero stati ampiamente violati, con comportamenti violenti e ignobili, da parte di alcuni militari paracadutisti appartenenti al 185° reggimento « Folgore » nella missione di pace in Somalia, condotta sotto l'egida delle Nazioni Unite;

a questo proposito, il caporal maggiore Michele Patruno, oggi in congedo, in un'intervista al settimanale *Panorama* ha dichiarato: « Non ho mai visto un singolo somalo sparare contro noi militari », e ha così proseguito: « Entravamo nei villaggi e perquisivamo le capanne in cerca di armi. Spesso facevamo devastazioni e lasciavamo i somali senza casa. Le capanne sono di fango e canne e molto basse, così per non prenderci il fastidio di entrare le scopercavamo. Distruggevano anche le riserve d'acqua. Per procurarsi quell'acqua magari i somali avevano fatto chilometri a piedi ». Alla domanda: « Ma il comandante della sua squadra (capitano Giovanni Iannucci) era al corrente degli episodi di tortura? » « Sì, sicuramente ». Alla domanda: « Ci parli del T914: un gioco crudele », « Si faceva passare il furgone sopra l'animale (tartarughe) per vedere quanto tempo resistevano. Resistevano un minuto; gli ufficiali non dicevano niente ». « Quanto alla applicazione degli elettrodi ai testicoli di un somalo (foto pubblicata su *Panorama*), la corrente era prodotta da un generatore a manovella. Prima gli elettrodi li avevano applicati alle mani, ma con scarsi risultati; poi un ufficiale medico consigliò di applicarli ai testicoli, perché contengono liquidi

e conducono meglio la corrente. Le persone sottoposte a tortura morivano perché già debilitate fisicamente »;

il sottufficiale Patruno così prosegue: « Le torture consistevano prima nel privarli di acqua e con i prigionieri legati; poi libero sfogo alla fantasia dei militari: peperoncino piccante per aumentare la sete; sigarette accese sotto i piedi, scosse elettriche, botte. Infine li gettavamo contro il filo spinato americano, fatto con migliaia di rasoi affilati. Credo che le torture avvenissero sempre in presenza di ufficiali »;

alla domanda: « Perché non ha parlato prima? », il Patruno risponde: « Perché avevo paura delle conseguenze »; all'altra domanda, se il generale Bruno Loi sapesse, il Patruno risponde: « Girava molto in tutti i campi ». Come a dire che non poteva non sapere;

già il 16 giugno 1993 il settimanale *Epoca* aveva pubblicato documenti « agghiaccianti », riguardanti due somali incappati da soldati italiani, chiedendo al Ministro della difesa di aprire una inchiesta per individuare rapidamente i responsabili; la richiesta non solo non ha avuto seguito, ma lo Stato maggiore aveva definito il comportamento dei nostri militari come un « eccesso di zelo »;

comportamenti simili a quelli dei nostri militari avrebbero tenuto anche militari di altri paesi, quali Stati Uniti, Canada, Belgio, eccetera;

il procuratore militare Antonino Intelisano ha aperto una inchiesta e ha già interrogato il caporal maggiore Patruno, ed il Governo, a sua volta, ha aperto una inchiesta amministrativa, affidata al generale Francesco Vannucchi -:

se non ritenga di dover procedere con assoluta trasparenza e tempestività per tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale e nazionale e le nostre forze armate, impegnate attualmente in Albania;

se intenda assumere misure cautelari nei confronti dei comandanti dell'epoca, i quali, attivissimi nel controllo dei campi,

non potevano non essere venuti a conoscenza di fatti così gravi, e, qualora ciò fosse avvenuto, significherebbe che la loro professionalità non era tale da garantire né l'esito positivo della missione né il buon nome delle forze armate italiane;

se intenda proporre una riforma alle regole varate nel 1941 insieme al codice di guerra, perché mal si conciliano con le iniziative della nostra Repubblica democratica, che bandisce la guerra come mezzo di offesa e che è impegnata solo in missioni di pace. (3-01211)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la necessità di una strutturale riforma dell'amministrazione finanziaria è ormai considerata da tutti gli operatori politici, imprenditoriali, sindacali e sociali una priorità di straordinaria rilevanza per poter ammodernare nella sostanza il Paese;

in particolare, è largamente condivisa la necessità di realizzare un sistema impositivo equo e funzionante, idoneo a garantire gettito tributario ma pronto ad applicare un carico fiscale equo e « possibile »;

i grandi difetti dell'amministrazione finanziaria sono stati universalmente individuati nella presenza di personale spesso poco qualificato e quasi sempre scarsamente motivato, nella cronica carenza di dotazioni logistiche, nella quasi assoluta mancanza di coordinamento fra i vari uffici;

il 14 aprile 1997 a Roma, presso l'università « Luiss » si è tenuta una interessantissima conferenza sul tema « L'agenzia per l'accertamento tributario e per l'assistenza dei contribuenti », nel corso del quale è stata ripresentata la proposta di un radicale rinnovamento dell'amministrazione finanziaria attraverso l'utilizzo di istituti di tipo privatistico e aziendale, in particolare attraverso la creazione di un ente pubblico strumentale, con

struttura e funzioni pubbliche ma operante in un quadro di assoluta autonomia gestionale, finanziaria ed organizzativa;

tale ipotesi di lavoro prevede una struttura elastica che, operando sulla base di *budgets* e di obiettivi, esplicherebbe una maggiore flessibilità e produttività nell'accertamento e nel recupero dell'imposta evasa;

esempi di organizzazioni di questo tipo vengono dalla Spagna ove opera, pare con lusinghieri risultati, la « Agencia estatal de la administraci3n tributaria »;

si sostiene, in buona sostanza, che il sistema tributario conoscerebbe da una parte maggiore equità, mentre dall'altra l'erario riscuoterebbe somme maggiori —:

se, fra le varie prospettive allo studio per la riforma dell'amministrazione finanziaria dello Stato, sia stata considerata la possibilità di istituire un ente pubblico strumentale, con struttura e funzioni pubbliche, ma con autonomia gestionale, finanziaria ed organizzativa, che, pur estraneo ad una logica di privatizzazione, offra maggiore flessibilità e produttività nell'accertamento e nella riscossione delle imposte evase. (3-01212)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è accentuato in misura preoccupante il numero dei suicidi;

si è parlato addirittura di « male di fine millennio » per sottolineare le oscure e apparentemente incomprensibili ragioni che sembrano avere scatenato l'esplosione del fenomeno;

certamente si tratta di un gravissimo problema sociale —:

quali siano i dati quantitativi del fenomeno;

quali aree geografiche e sociali risultino essere le più segnate dal fenomeno;

quali siano le cause dell'improvvisa esplosione del fenomeno e quale tipo di disagio esse esprimano;

quali siano le linee di intervento del Governo intese a far sì che le variegata forme di depressione non sfocino in atti anticonservativi. (3-01213)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha recentemente disposto la riduzione delle tariffe di interconnessione che gli operatori della telefonia mobile, allo stato Tim e Omnitel, devono pagare per collegarsi alla rete fissa gestita da Telecom Italia, società ormai fusa con la Stet;

tali tariffe passeranno da lire 200 a lire 140 al minuto;

tale provvedimento ha valore retroattivo, cioè produrrà effetti dal febbraio del 1997, e tende ad allineare i costi dei gestori mobili operanti in Italia alla media europea;

vi sono state ulteriori riduzioni di tali tariffe in riferimento a costi analoghi sostenuti in altri paesi per tale servizio;

in particolare, Tim ha avuto negli ultimi anni bilanci caratterizzati da un attivo di migliaia di miliardi di lire —:

quali iniziative intendano assumere per far sì che questo ribasso delle tariffe di connessione tra reti mobili e reti fisse possa produrre benefici per gli utenti attraverso una drastica ed immediata riduzione delle tariffe;

se non ritengano che tale provvedimento non debba soltanto servire alle società citate per aumentare i loro proventi, ma debba produrre effetti positivi per il vasto pubblico degli utenti che sono ormai milioni in tutta Italia;

se, essendo in particolare il Ministero del tesoro l'azionista di Tim, non debba

rientrare anche nei doveri dell'azionista pubblico salvaguardare al meglio i diritti del cittadino-utente, che paga tuttora bollette salatissime maggiorate con tasse e prelievi fiscali di vario tipo, che rendono veramente eccessivo il costo della telefonia cellulare, soprattutto se rapportato a questi ridotti oneri tariffari per le società che esercitano il servizio. (3-01214)

DE MURTAS, MELONI, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1997, la motocisterna « Elisa D'Alesio », del gruppo armatoriale D'Alesio di Livorno (specializzato nel trasporto marittimo di prodotti petroliferi), è stata interessata da un incendio, mentre si trovava a meno di cinque miglia a sud-est di Capo Bellavista, lungo la costa orientale della Sardegna;

la nave (7156 tonnellate di stazza e diciassette uomini di equipaggio) era diretta da Livorno a Sarroch, nel golfo di Cagliari, ove avrebbe dovuto effettuare un carico di benzina e gasolio presso la raffineria dalla Saras spa;

l'incendio della « Elisa D'Alesio » avrebbe potuto avere conseguenze devastanti e provocare un immane disastro ecologico, se la motocisterna fosse stata carica degli idrocarburi che era effettivamente destinata a trasportare da Sarroch a Livorno; in ogni caso, il pericolo, fortunatamente scongiurato, ha riguardato il rischio di inquinamento (per la presenza a bordo di un carico residuo pari a 350 tonnellate di gasolio e *fuel oil*) e di esplosione (a causa dei gas altamente infiammabili, prodotti dagli idrocarburi, e di cui le stive della motocisterna erano sature);

nel corso dell'incidente, le operazioni di soccorso in mare e di spegnimento delle fiamme sono state effettuate dalle motovedette della squadriglia navale del Circomare di Arbatax e della Guardia di finanza, dai mezzi della società Rimorchiatori sardi e dai Vigili del fuoco;

benchè nessuno dei diciassette uomini che componevano l'equipaggio della « Elisa D'Alesio » sia rimasto vittima dell'incidente, l'entità del rischio ha richiamato il problema della tempestività, dell'adeguatezza e della funzionalità degli interventi di soccorso che sono stati prestati, in particolare in ordine alle operazioni di spegnimento delle fiamme, di riduzione del pericolo di esplosione, di prevenzione e di aggressione dei fenomeni di inquinamento;

in questo senso, occorre segnalare che il rimorchiatore « Sparviero » (di proprietà della Società rimorchiatori sardi la quale, in base alla concessione del Ministero dei trasporti e della navigazione, gestisce tutti i servizi di assistenza e soccorso a mare presso i porti sardi), essendo l'unico mezzo antincendio di stanza nel porto di Arbatax, è anche la sola unità in grado di effettuare le operazioni di soccorso in condizioni di particolare gravità, di emergenza o di pericolo (provocate dalla specificità e dalla tipologia dell'incidente, come nei casi richiamati, o dovute alle avverse condizioni meteorologiche e del mare), che possono verificarsi lungo tutta la costa orientale della Sardegna (nel tratto compreso tra Olbia e Cagliari), altrimenti sprovvista di mezzi e strutture adeguate a tali scopi. Per il rimorchiatore « Sparviero » si prospetta l'eventualità (che viene data come imminente) di un trasferimento nel porto di Cagliari. Nell'occasione dell'incidente occorso alla motocisterna « Elisa D'Alesio », mentre il rimorchiatore « Sparviero » è giunto sul luogo di intervento in tempi rapidissimi, i mezzi provenienti da Cagliari hanno impiegato non meno di sette ore di navigazione —:

se abbia avviato i dovuti accertamenti relativamente all'incendio della motocisterna « Elisa D'Alesio », anche allo scopo di verificare le circostanze in cui l'incidente si è verificato e le condizioni complessive nelle quali si è operato per il soccorso, per lo spegnimento delle fiamme e per la bonifica della situazione di emergenza che si è determinata;

se, una volta acquisite tali informazioni, non ritenga che il trasferimento del

rimorchiatore di stanza nel porto di Arbatax produca oggettivamente una situazione di pericolo che rende vana ogni possibilità di prevenzione e inefficace qualunque intervento di soccorso, indebolendo quelle misure di sicurezza che sono indispensabili allo svolgimento delle attività industriali, commerciali e di trasporto passeggeri di cui è sede lo scalo marittimo in questione;

se e con quali tempi si intenda dare attuazione, alle indicazioni di cui all'ordine del giorno n. 9/2599/2, accolto dal Governo nel corso della seduta della Camera dei deputati del 28 novembre 1996, laddove fu rilevata l'inadeguatezza delle condizioni di sicurezza negli scali marittimi della Sardegna, proprio con riferimento ai porti di Olbia e di Arbatax. Per quest'ultimo, in particolare, l'ordine del giorno in oggetto sollecitava l'istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco, operante durante tutto il corso dell'anno, e non solo nella stagione estiva, in applicazione delle norme di cui alla legge 13 maggio 1940, n. 640, ciò anche in relazione agli obiettivi di prevenzione e di protezione civile che richiedono un adeguato decentramento delle strutture e dei servizi nel territorio, come ha ampiamente dimostrato la situazione di emergenza creatasi con l'incidente alla motocisterna « Elisa D'Alesio ».

(3-01215)

DE MURTAS, MELONI, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Rimorchiatori sardi Spa gestisce, in Sardegna, tutti servizi di assistenza e soccorso in mare presso i porti dell'isola, compresi quelli relativi alle operazioni di avvicinamento, di attracco e di uscita per i traghetti della « Tirrenia », nei collegamenti con Civitavecchia, Livorno e Genova;

finora, le capitanerie di porto di Cagliari, Arbatax e Porto Torres hanno emesso ordinanze in base alle quali è fatto

obbligo alle navi della « Tirrenia » che collegano la Sardegna al continente di fare uso dei rimorchiatori per l'attracco nei porti menzionati;

tuttavia, dal mese di giugno 1996, la società di navigazione « Tirrenia » Spa ha disdetto l'intervento dei rimorchiatori per tutte le operazioni che i traghetti effettuano presso il porto di Arbatax, unico scalo marittimo della provincia di Nuoro e collegato con i porti di Civitavecchia, Genova e Cagliari attraverso corse a scadenza bisettimanale;

la rinuncia al servizio garantito dai rimorchiatori provoca gravi scompensi e situazioni di reale pericolo nel corso delle operazioni di partenza e di attracco che i traghetti della « Tirrenia » effettuano autonomamente, mettendo a rischio la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi, provocando danni rilevanti alle banchine e alle strutture portuali, causando sistematicamente numerosi incidenti che solo per caso non hanno avuto finora conseguenze di rilievo —:

risulta all'interrogante che, venendo a mancare il servizio ausiliario ai traghetti della « Tirrenia », la società Rimorchiatori sardi sarà indotta a trasferire in altra sede (probabilmente presso il porto di Cagliari) il rimorchiatore che attualmente è di stanza ad Arbatax, in considerazione del danno economico che deriverebbe da una gestione che si trova costretta a rinunciare ai proventi maggiormente significativi e consistenti, derivanti dal rapporto con la « Tirrenia » Spa —:

il trasferimento in altra sede del rimorchiatore di stanza in Arbatax priva tutta la costa orientale della Sardegna (da Olbia a Cagliari) di un servizio essenziale e irrinunciabile per quegli interventi che, in situazioni di emergenza o di pericolo, richiedono l'attuazione del soccorso a mare o l'effettuazione di operazioni antincendio per le grosse portate (come è recentemente accaduto in occasione dell'incidente occorso alla motocisterna « Elisa D'Alesio »); verrebbe di fatto precluso il requisito della prontezza e della disponi-

bilità immediata per tutti quegli interventi che, specie in condizioni meteorologiche difficili, richiedono e consentono esclusivamente l'uso del rimorchiatore;

la soppressione del servizio del rimorchiatore risulterebbe particolarmente negativa anche in considerazione della specifica caratterizzazione industriale del porto di Arbatax e in presenza di altri interventi, già realizzati, che puntano allo sviluppo commerciale di merci e *containers* e della dotazione infrastrutturale per la meccanizzazione dei lavori in banchina; inoltre, la presenza di entità industriali importanti, che sono i principali fruitori economici del porto (quali lo stabilimento cartario della società Arbatax 2000 e l'azienda metalmeccanica dell'Intermare Sarda — Gruppo Eni, propone esigenze legate alle attività produttive e di lavoro che non possono rinunciare alle condizioni di sicurezza e ai requisiti di efficienza e di funzionalità per tutte le operazioni che l'uso del rimorchiatore è in grado di garantire —:

se non intenda predisporre ed assumere le determinazioni indispensabili a garantire le condizioni di sicurezza nel porto di Arbatax, a cominciare dall'obbligo dell'utilizzo del rimorchiatore per le operazioni effettuate dai traghetti della Tirrenia Spa, consentendo in tal modo di mantenere e sviluppare un quadro di generale affidabilità, corrispondente ai criteri di operatività e di funzionalità, per tutte le attività (industriali, commerciali e di trasporto) che si svolgono nel porto e per tutte le situazioni che si producano in mare.

(3-01216)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nelle recenti elezioni amministrative dell'11 maggio 1997 a Gioia Tauro (Reggio Calabria) è stato eletto sindaco il signor Aldo Alessio;

il medesimo, eletto sindaco una prima volta, a Gioia Tauro il 7 maggio 1995, è stato dichiarato decaduto in data 28 gen-

naio 1996 a seguito di accertata incompatibilità per lite pendente nei confronti del comune di Gioia Tauro;

lo stesso signor Aldo Alessio eletto per la seconda volta il 9 giugno 1996, nel settembre 1996 decadeva dalla carica in conseguenza delle dimissioni di undici componenti del consiglio comunale di Gioia Tauro;

in data 11 maggio 1997 lo stesso signor Aldo Alessio è stato rieletto sindaco di Gioia Tauro per la terza volta —:

se possa ritenersi valida l'attuale terza elezione consecutiva dell'Alessio non prevista dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 81 del 1993;

se possa inoltre considerarsi formalmente e sostanzialmente rimossa la causa di incompatibilità per lite pendente nei confronti del comune atteso che, dopo la precedente dichiarazione di incompatibilità rilevata dalla Corte d'appello il 29 gennaio 1996, permane il conflitto di interessi tra il comune di Gioia Tauro e il signor Aldo Alessio, in quanto il comune ha revocato, con delibera della giunta comunale, la costituzione di parte civile — peraltro oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria penale — mentre è sussistente la condizione di parte offesa dello stesso comune, nel procedimento penale nei confronti del signor Aldo Alessio e di altri, tuttora pendente. (3-01217)

GASPARRI e ARMANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1997, il *Corriere della Sera* pubblicava la proposta del presidente di Mediobanca, Francesco Cingano, nella sua veste di presidente dell'istituto Ugo La Malfa, secondo cui la privatizzazione delle principali cinque banche pubbliche (San Paolo, Banca di Roma, Cariplo, Bnl e Monte dei Paschi) avrebbe fatalmente condotto al trasferimento della proprietà azionaria della Banca d'Italia al tesoro, implicitamente così risolvendo in modo sfacciatamente politico il problema di chi deve

decidere le variazioni del tasso ufficiale di sconto e, quindi, anche il problema dell'autonomia della nostra Banca centrale e perfino la durata del mandato del governatore;

il 13 marzo 1997, sempre sul *Corriere della Sera*, la giornalista Stefania Tamburlo riportava l'opinione del presidente dell'autorità *antitrust*, Giuliano Amato, favorevole alla proposta di Francesco Cingano e dell'Istituto Ugo La Malfa per il trasferimento della Banca d'Italia dalle banche pubbliche attualmente sue azioniste (in via di privatizzazione) al tesoro, evidentemente nella speranza, ad avviso degli interroganti, di incamerare a favore dell'*antitrust* il potere di vigilanza sulle banche, con la scusa della tutela della concorrenza;

in data 13 maggio 1997, in una intervista al settimanale *Panorama* il professor Luigi Spaventa, successivamente nominato alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena, ha avanzato circostanziate critiche al governatore della Banca d'Italia Fazio. Rispondendo alla domanda: « Fazio è poco trasparente? », Spaventa ha risposto: « Si è mosso in uno splendido isolamento anche in virtù di una sua particolare attitudine. Ma il discorso della trasparenza e della responsabilità varrà anche per lui. Se gli europei uniscono i loro destini economici, non potranno più esserci dei padroni totali delle monete ». L'intervista proseguiva con la seguente domanda: « Ma come si fa a chiedere conto a un governatore della sua condotta e al tempo stesso a garantirne l'autonomia? »; Spaventa ha così risposto: « La Nuova Zelanda ha pensato di risolvere il problema commisurando lo stipendio del governatore al conseguimento degli obiettivi di politica monetaria che la Banca centrale si pone. Forse è eccessivo. Ma insomma ... ». Nella stessa intervista Spaventa avanzava critiche sull'eccesso di autonomia e sulla durata « a vita » dell'incarico del governatore della Banca d'Italia, auspicando una maggiore verifica sulle responsabilità di chi governa una banca centrale;

in data 21 maggio 1997, in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, il professor Giacomo Vaciago ha reiterato le critiche al governatore della Banca d'Italia, con un'accusa definita dal quotidiano « al vetriolo », poichè ad avviso di Vaciago la prudenza della Banca d'Italia, a suo parere maggiore di quella della *Bundesbank*, in materia di tasso di sconto, è dovuta a veri e propri interessi di parte: « In Germania - ha detto Vaciago - con un'inflazione all'1,5 per cento, la *Bundesbank* tiene il tasso di sconto al 2,5 per cento, in Italia siamo al 6,75 per cento. La differenza serve a salvare i conti economici delle banche e della stessa Banca d'Italia, che altrimenti andrebbero in rosso. Più che di tasso di sconto in Italia parlerei di tassa di sconto ». Ad una domanda del giornalista Cecchini sulle perplessità di Fazio circa la scarsa rigidità del Dpef, Vaciago ha risposto: « Non mi sembrano motivazioni serie ». Nell'intervista lo stesso Vaciago si abbandonava a giudizi positivi nei confronti del governo Prodi in merito alla riduzione dell'inflazione, sottovalutando lo stato di recessione, più volte denunciato a suo avviso pretestuosamente dalla destra, ma che invece si può riscontrare con la mancata crescita o addirittura riduzione del prodotto interno lordo recentemente accertata dall'Istat;

in data 24 maggio 1997 è comparso sul *Manifesto* a firma di Galapagos, un ulteriore articolo critico nei confronti della Banca d'Italia, con un invito ad intervenire in maniera immediata sulla riduzione del tasso di sconto;

sempre in data 24 maggio 1997 su *L'Unità* è comparso un articolo a firma Paolo Leon, dal titolo « Fazio non indugi: è ora di ridurre il costo del denaro », dove con toni decisi si invitava nuovamente il governatore della Banca d'Italia a ridurre il tasso di sconto;

sul *Corriere della Sera* del 26 maggio 1997 è apparso un editoriale di Francesco Giavazzi, autorevole collaboratore del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi sulle materie economiche, che ha criticato

in maniera dettagliata e spietata l'azione della Banca d'Italia, mettendo in discussione i capisaldi stessi dell'autonomia dell'istituto di emissione ed arrivando a scrivere letteralmente in riferimento al governatore Fazio: « Il suo mandato è a tempo indeterminato (non a vita), quindi in linea di principio revocabile, ma i poteri personali del governatore italiano sono particolarmente ampi ». L'articolo proseguiva criticando ulteriormente l'azione della Banca d'Italia ed attribuendo ad essa responsabilità, che francamente andrebbero semmai attribuite ai vari governi, circa le difficoltà che si registrano in Italia per lanciare un'offerta pubblica di acquisto su una banca e per altre vicende, sulle quali agli interroganti sembrano estranee le responsabilità della Banca d'Italia; l'attacco di Giavazzi si è quindi manifestato come uno dei più pesanti tra i tanti che si sono verificati;

in data 27 maggio 1997, su *La Repubblica* il già citato Luigi Spaventa tornava rigorosamente all'attacco della Banca d'Italia, scrivendo tra l'altro: « la Banca d'Italia deve prendere come riferimento l'obiettivo di inflazione indicato dal governo nel Dpef: non potrebbe enunciare e perseguire un obiettivo meno ambizioso. Tanto si deve riconoscere pur condividendo le riserve espresse da Francesco Giavazzi (sul *Corriere della Sera*) sulla poca trasparenza dei criteri operativi della nostra gestione monetaria... », dimostrando con questo articolo anche un collegamento e un reciproco citarsi dei vari economisti, che sono partiti in sospetta sintonia nel loro simultaneo attacco della Banca d'Italia;

in data 27 maggio 1997 il *Sole-24 Ore* ha pubblicato una cronaca riguardante un convegno svoltosi a Porto Cervo, nel corso del quale il presidente della Bnl Mario Sarcinelli, ha proposto di sottrarre alla Banca d'Italia le funzioni di vigilanza sull'attività creditizia, al punto che il quotidiano economico ha specificamente titolato « Bankitalia non vigili più », con riferimento alle testuali affermazioni del presidente della Bnl Sarcinelli, già protagonista

di numerose vicende polemiche nel passato;

nello stesso convegno di Porto Cervo, Gustavo Visentini, recentemente nominato alla presidenza del Banco di Sicilia, ha criticato i poteri di vigilanza della Banca d'Italia mostrandosi in singolare sintonia, nelle critiche all'istituto di via Nazionale, con un altro suo collega di recente nomina, Luigi Spaventa, designato, come si è già ricordato, al vertice del Monte dei Paschi di Siena;

Il *Sole-24 Ore* il 28 maggio 1997 pubblicava un articolo di Giacomo Vaciago il quale, ricordando precedenti polemiche riguardanti la Banca d'Italia e rivendicando non meglio precisate benemerienze alla sinistra negli attestati di stima alla Banca d'Italia, attaccava duramente l'autonomia della Banca centrale affermando: « L'autonomia della Banca centrale, ha senso se la sua missione è non politica, in quanto persegue un bene comune come la stabilità monetaria, che è bene non sia lasciata alla mercè dell'alternanza tra governi di destra e di sinistra. Ciò evidentemente non è più vero se la politica monetaria è percepita a favorire alcuni a spese di altri: si tratterebbe in tal caso di una scelta tipicamente politica e come tale non enunciabile da parte del potere politico », dimostrando Vaciago che è in atto una azione, che gli interroganti ritengano di poter definire di carattere intimidatorio, nei confronti della Banca d'Italia, sulla cui non politicità ciascuno che abbia un minimo di attenzione a queste cose può avere riscontri quotidiani;

in data 29 maggio 1997 Valentino Parlato, in un articolo sul *Manifesto*, registrando tutta questa serie di attacchi, ha di fatto preso le difese della Banca d'Italia, rilevando la singolarità del fatto che toccasse proprio al quotidiano *Manifesto* svolgere un'azione difensiva di fronte a tanti attacchi, provenienti peraltro da economisti ed esperti, tutti dell'area di sinistra;

in data 30 maggio 1997 è sceso in campo anche Massimo Riva, firma eccellente dell'*Espresso* e di *Repubblica*, che in

un lungo articolo ha scritto tra l'altro: « La cautela di Fazio sul tasso di sconto dipenderà magari anche da timori sulla volatilità dei traguardi raggiunti, ma nel frattempo offre comodo riparo a numerose gestioni bancarie in difficoltà », mettendo in discussione le preoccupazioni più che motivate della Banca d'Italia di fronte al rischio di una ripresa dell'inflazione, che in qualche modo il governatore ha ricollegato anche all'ipotesi di aumento della pressione fiscale, quale sarebbe l'aumento dell'Iva annunciato recentemente dal governo in sede di definizione del Dpef;

il 30 maggio 1997 sul *Il Sole-24 Ore* veniva pubblicato un articolo di Giangiacomo Nardozzi che, ritornando sui temi della vigilanza e rinnovando sostanzialmente critiche alla Banca d'Italia, scriveva tra l'altro: « E funzionale a questo ruolo politico per non portare in casa la debolezza della politica vera, è anche la struttura monocratica centrata sul governatore senza scadenza di mandato, affiancato da tre membri del direttorio di provenienza interna », proseguendo poi il Nardozzi con una serie di inviti al governo a rivedere il ruolo della Banca d'Italia con il chiaro intento di alimentare una campagna di « normalizzazione » di stampo ulivista nei confronti di una Banca d'Italia che salvaguarda la propria autonomia;

in data 30 maggio 1997 il presidente del Banco di Sicilia, Visentini tornava all'attacco della Banca d'Italia, come riferisce un articolo dall'esplicito titolo « Visentini: la vigilanza va tolta alla Banca d'Italia », svolgendo il singolare ruolo di un « lottizzato » presidente di banca che va a dichiarare ai giornali cosa debba fare o non la Banca d'Italia, la quale dovrebbe vigilare anche sulla banca da lui presieduta, dimostrando assoluta inadeguatezza al ruolo e confermandosi debitore nei confronti di Ciampi di una scelta giustamente

contestata dalla Regione Sicilia per il suo carattere politico, partitocratico e lottizzatorio;

molti di questi economisti e presunti banchieri, partiti all'attacco della Banca d'Italia, sono chiaramente dell'area dell'Ulivo, o direttamente legati al Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, o beneficiati dalle operazioni di lottizzazione e di nomina scaturite dall'attuale gestione di Palazzo Chigi;

in altre fasi politiche, rilievi assai meno cospicui nei confronti della Banca d'Italia erano stati denunciati come pericolosi tentativi di interferenza nella attività dell'istituto di emissione;

mettere in discussione i poteri di vigilanza in una delicata fase della vita del mondo del credito vuol dire minare certezze e indebolire l'autorità di chi deve svolgere delicatissime funzioni;

quelle citate sono soltanto le principali prese di posizione nei confronti della Banca d'Italia, con l'inaudita richiesta addirittura di rimozione del governatore Fazio avanzata da Giavazzi sul *Corriere della Sera* —:

quali siano le valutazioni del Governo sui richiamati attacchi all'autonomia della Banca d'Italia;

quali siano i giudizi sulle continue interferenze anche di membri del Governo sulle autonome decisioni di fissazione del tasso di sconto;

quali siano le valutazioni del Governo sui poteri di vigilanza sul mondo bancario, affinché cessi questo stillicidio di attacchi e questa azione di intimidazione;

quale sia, infine, l'opinione del Governo sull'azione e sull'autonomia della Banca d'Italia. (3-01218)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GRUGNETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Notte* di venerdì 30 maggio 1997 è stato pubblicato un articolo, a firma Marco Chironi, sul presunto coinvolgimento del presidente regionale del CDU ed ex presidente della commissione sanità in regione Lombardia, Giancarlo Abelli, nello scandalo « lastre d'oro » e sulla sua volontà di scagionarsi da qualunque sospetto;

il citato articolo riportava in virgolettato la seguente dichiarazione di Abelli: « proprio l'altro ieri un tenente della Finanza mi ha avvisato che il mio ufficio di via Santa Marta, 15, a Milano, sarebbe stato perquisito. ... »;

l'operato di un tenente delle Fiamme gialle, che anticipatamente informa l'interessato della imminente perquisizione, inevitabilmente si ripercuote sull'intero corpo della Guardia di finanza, già trascinato in diversi scandali da simili « mele marce » —:

se sia a conoscenza dell'articolo menzionato;

se la vicenda sopra illustrata corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, se sia stata aperta un'inchiesta per individuare il nome del tenente delatore;

se e quali misure disciplinari intenda adottare nei confronti del suddetto tenente;

se e quali provvedimenti siano stati adottati, sino ad oggi, a tutela del buon nome della Guardia di finanza. (5-02426)

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un decreto del 24 luglio 1996, firmato dal Ministro per le risorse agricole, ali-

mentari e forestali Pinto, non permette l'attracco ai porti sardi alle spadare non residenti;

tale decreto è stato aggirato dalle spadare siciliane, che hanno iscritto i propri pescherecci al compartimento marittimo di Cagliari;

durante i controlli, effettuati dalle autorità preposte, sono state sequestrate reti più lunghe di quelle permesse —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché venga rispettato il decreto del 24 luglio 1996 e si predispongano maggiori controlli per evitare che l'ambiente marino delle coste sarde venga oltremodo distrutto. (5-02427)

**CENTO e MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Smac di Bargiano Scalo in provincia di Potenza si è insediata con un finanziamento di cui alla legge n. 219 del 1981 di circa tre miliardi di lire;

detta società non retribuisce le lavoratrici dal dicembre 1995;

su altri fatti specifici è stato presentato altro documento di sindacato ispettivo (n. 5-02179 del 5 maggio 1997);

le rappresentanze sindacali di base e le lavoratrici della ditta Smac srl dopo ripetute riunioni in sedi istituzionali, si trovano nell'impossibilità di trovare una soluzione alla vertenza Smac;

sono state presentate le dimissioni del presidente e di tutto il consiglio di amministrazione, che non sono state accolte;

la ditta stessa è oggetto anche di una istanza di fallimento, per la somma di circa 51 milioni, da parte di fornitori francesi;

il signor Losasso riveste il doppio ruolo di presidente della Smac e di dipendente della Cibar (ex Marzotto);

la palazzina della Smac destinata ad uffici amministrativi è in realtà adibita ad abitazione da parte dei familiari del presidente stesso;

la Smac ha ricevuto, come detto, un finanziamento di circa tre miliardi in base alla legge n. 219 del 1981 —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero, così come descritti;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, per far sì che vengano attivate le procedure per il recupero del finanziamento concesso e per accertare il ruolo e le eventuali responsabilità dei rappresentanti istituzionali per l'intera vicenda Smac. (5-02428)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo vi è profondo malumore da parte degli edicolanti in relazione alle modalità di applicazione dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e periodici del 4 marzo 1994;

in particolare, le ragioni di doglianza attengono all'interpretazione ed all'applicazione del citato accordo nazionale in punto di modalità di pagamento (articolo 10), da taluni (e anche dalle corti di merito e di legittimità) interpretato come espressione di un contratto estimatorio che regolerebbe il rapporto fra edicolante e distributore, da altri interpretato come mero contratto di somministrazione;

di fatto, accade che soprattutto le edicole dei piccoli centri si trovano a non disporre della forza contrattuale necessaria per regolare con il distributore il rapporto in modo tale da poter evitare esborsi insostenibili e non coerenti con il principio che regola il contratto estimatorio;

appare evidente come l'eccesso di prodotto determina, all'interno della rete di vendita, un grave squilibrio di capitale, aggravato dal fatto che se l'edicolante non provvede al pagamento pressoché immediato subisce la sospensione delle forniture da parte del distributore;

gli stessi documenti contabili, nella loro appostazione di fornito e di reso, testimoniano come sia in atto il tentativo di uscire dallo schema del contratto estimatorio, in ciò rendendo evidente la prevalenza preoccupante degli interessi degli editori e dei distributori;

la conseguenza più drammatica di tale situazione è data dal costante ricorso, da parte delle edicole, al credito bancario per sorreggere il giro vorticoso di somme anticipate al distributore, con inevitabile diminuzione dell'utile d'impresa;

il depauperamento delle imprese, soprattutto nelle periferie e nei piccoli centri, crea gravi problemi e rischia di compromettere un corretto metodo di distribuzione del prodotto che è, per definizione, prodotto di informazione e quindi di cultura;

vane sono risultate, sino ad oggi, le lamentele espresse dalle organizzazioni degli edicolanti, anche per la difficoltà di trovare intese più ragionevoli, salvo che per alcune grandi edicole nelle grandi città, con i distributori —:

se non ritenga di doversi attivare per verificare il meccanismo di distribuzione e di commercializzazione dei prodotti editoriali, sì da ottenere, ferma restando l'autonomia contrattuale delle parti, una corretta distribuzione del prodotto soprattutto nei piccoli centri, chiarendo e delimitando il concetto di informazione, atteso che taluni prodotti, sempre forniti dai distributori, non possono certo essere considerati espressione di informazione che costituisce la tutela più immediata offerta dalla legge e dall'accordo nazionale, e dunque facendo sì che il dovere di tenere la più ampia pluralità di prodotto sia riferita soltanto ai generi ed agli articoli che costituiscono in

forma diretta informazione e comunque ottenendo una applicazione rigorosa della normativa prevista in materia di contratto estimatorio. (5-02429)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ingegner Clara Caroli ricopre la carica di ingegnere capo dell'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po;

la produttività dell'ufficio sopra menzionato lascia molto a desiderare —:

se risulti che fondi originariamente stanziati per opere da realizzare nella provincia di Piacenza, a seguito di una loro mancata utilizzazione siano stati impiegati per la realizzazione di opere in provincia di Parma, affidate in prevalenza alla ditta Pizzarrotti;

se e quali accertamenti intenda disporre al fine di verificare la funzionalità e la efficienza dell'ufficio in premessa, diretto dalla figlia di un qualificato dirigente della ditta Pizzarrotti alla quale risultano affidati in prevalenza gli appalti richiamati in premessa. (5-02430)

GAMBALE, FIORONI, FRIGATO, JANNELLI, ALBANESE, GIARDIELLO, SORO, DUILIO, JERVOLINO RUSSO, CENNAMO, LOMBARDI, VOZZA, GIACALONE e PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha più volte segnalato la situazione di grave disagio esistente presso l'istituto nazionale per lo studio e la lotta dei tumori Fondazione « G. Pascale » di Napoli;

dopo un decennio di carenze gestionali e amministrative il 28 febbraio 1996 è stato nominato commissario straordinario il dottor Giuseppe Ferraro il quale si attorniava di personaggi legati al vecchio apparato amministrativo assurti a ruoli dirigenziali senza averne i titoli curricolari all'epoca del ministro *pro tempore* De Lorenzo e adottava discutibili provvedimenti,

parte dei quali sono al vaglio della magistratura, tralasciando importanti questioni come il perfezionamento di convenzioni con le ex unità sanitarie locali al fine di recuperare fondi dovuti al Pascale per prestazioni erogate negli scorsi anni;

il dottor Ferraro ha pesantemente svilito il ruolo della ricerca, dimostrando di non aver ben chiaro cosa sia l'Irccs, e contraddicendo, senza averne il potere, i dettami delle leggi n. 617 del 1988 e n. 296 del 1993, nonché le sentenze della Corte costituzionale n. 356 del 1992 e n. 338 del 1994, che affermano « la strumentalità dell'attività di assistenza sanitaria svolta dagli Irccs rispetto alle attività di studio e di ricerca » e gli articoli 1 e 2 dello statuto dell'ente, che afferma, tra l'altro, che lo stesso deve « provvedere all'assistenza clinica degli ammalati di cancro attraverso l'utilizzazione delle strutture ospedaliere, ambulatoriali e in regime di *day hospital* nel quadro dei programmi di ricerca scientifica »;

destabilizzando il clima lavorativo dell'Istituto, il dottor Ferraro e i suoi collaboratori hanno addirittura mortificato la qualifica con cui erano stati inquadrati a seguito di regolari concorsi i dipendenti laureati addetti alla ricerca, assimilandoli al personale degli ospedali generali, aprendo la strada a un contenzioso di portata nazionale e negando la completa equiparazione fra tutti i laureati della ricerca clinica e sperimentale, già da decenni vigente in analoghi istituti, quali quelli di Milano, Genova e Roma, al punto da meritarsi il richiamo degli altri commissari straordinari degli Irccs;

a seguito degli eventi qui soltanto accennati, il 9 gennaio 1997 il Ministro della sanità disponeva la revoca del dottor Ferraro dall'incarico di commissario straordinario, nominando contestualmente un nuovo commissario nella persona del professor Alfonso Barbarisi;

iniziava allora un vero e proprio braccio di ferro tra il titolare del Dicastero della sanità e il tribunale amministrativo regionale della Campania che, con inusuale

tempestività, accoglieva in circa un mese, per ben due volte, in regime di sospensiva i differenti ricorsi proposti dal dottor Ferraro contro il ministero, nonostante le circostanziate argomentazioni a sostegno della rimozione dall'incarico. Intanto il ministro Bindi si vedeva costretta a denunciare il Ferraro per diffamazione nei suoi confronti;

benché il dottor Ferraro avesse più volte pubblicamente vantato la propria sicurezza in ordine all'accoglimento delle sue istanze, la vicenda appariva momentaneamente conclusa dalla sentenza con la quale il Consiglio di Stato accoglieva le motivazioni ministeriali, nell'attesa del giudizio di merito presso il Tar, sicché, nel periodo successivo, la nuova amministrazione poteva adoperarsi a riportare ordine nei procedimenti amministrativi, serenità nei rapporti con il personale e restituire all'utenza una risposta qualificata in termini di prevenzione e recupero;

il 3 giugno 1997 si è tenuto il giudizio di merito davanti al Tar Campania che avrebbe accolto le argomentazioni del dottor Ferraro ma al quale, inspiegabilmente, non ha partecipato l'Avvocatura dello Stato, pur costituita in giudizio;

da una denuncia presentata a tutte le autorità competenti si apprende, infine, che il dottor Ferraro non avrebbe allegato alla propria domanda di partecipazione i certificati dei carichi pendenti presso la pretura e la procura e del casellario giudiziale previsti, a pena d'inammissibilità, all'articolo 2, comma 8, lettere g) e h), del bando di selezione per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina di direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere della regione Campania;

ad avviso degli interroganti quanto esposto desta il sospetto che sul Tar siano state fatte indebite pressioni e ingerenze al fine di favorire il dottor Ferraro —

per quale motivo l'Avvocatura dello Stato, tenuta istituzionalmente a difendere le ragioni del Ministro della sanità nel pronunciamento di merito del Tar Cam-

pania circa il contenzioso instaurato dal dottor Ferraro avverso il decreto che ne stabiliva la rimozione dall'incarico, non abbia ritenuto di presentarsi all'udienza del 3 giugno 1997;

se ritenga di avviare formale indagine interna al Ministero della sanità per accertare l'eventuale esistenza di oggettive responsabilità nell'accaduto anche da parte degli uffici deputati a seguire la vicenda e le relative pratiche configuranti l'esistenza *de facto* di una convergenza di interessi quale quella adombrata recentemente dalla stampa ed oggetto d'indagine da parte della procura della Repubblica di Napoli. (5-02431)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa che, tempo fa, impose il casco ai motociclisti ha ridotto, secondo le più accreditate statistiche, gli incidenti mortali del ventidue per cento;

ora è stato allestito un cuscino salvaschiena che, indossato come un *gilet*, si gonfia al momento della caduta, proteggendo la spina dorsale;

questo vero e proprio *airbag* motociclistico potrebbe costituire un ulteriore passo avanti nella ricerca della sicurezza per i motociclisti;

in particolare il nuovo *airbag* dovrebbe essere in grado di evitare le purtroppo ricorrenti gravissime lesioni spinali, che causano paralisi irrevocabili in tanti giovani —

se non ritenga di dovere attentamente e sollecitamente valutare l'efficacia dell'*airbag* motociclistico e se non si ritenga di sancire l'obbligatorietà dell'uso durante la guida. (5-02432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

grave preoccupazione hanno destato, nel mondo accademico e culturale, le no-

tizie relative alla crisi che sembra avere investito il prestigioso Istituto dell'enciclopedia italiana;

sono già stati sospesi il « Dizionario biografico » e l'« Enciclopedia archeologica »;

il vice-presidente Mario Sarcinelli ha denunciato « interferenze nella gestione dell'Istituto », con pesante allusione ad altissime cariche dello Stato —:

se il Governo intenda intervenire, e in caso positivo, con quale programma, per garantire la sopravvivenza e la attività dell'Istituto dell'enciclopedia italiana.

(5-02433)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

forti preoccupazioni sono emerse nel settore dell'editoria, a fronte delle nuove tariffe postali per la spedizione dei periodici, che entreranno in vigore dal 18 luglio 1997;

le tariffe per i periodici sono passate da lire 105 a lire 274 a copia, con un aumento del 150 per cento;

detti aumenti, che si aggiungono ai rincari del prezzo della carta, rischia di mettere in ginocchio la struttura produttiva editoriale del Paese e, soprattutto, rischia di eliminare dalla scena culturale e dell'informazione importanti testate;

da più parti sono già intervenute sollecitazioni intese ad una rimediazione circa l'opportunità di un siffatto inasprimento dei costi —:

se siano condivise le preoccupazioni circa la gravità assoluta degli imminenti aumenti tariffari e quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere per garantire costi compatibili con la sopravvivenza delle aziende editoriali e, loro tramite, delle testate giornalistiche.

(5-02434)

**GARRA.** — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come accertato dalla Corte di cassazione con ordinanza in data 9 giugno 1997, vi è identità e continuità tra il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ed il Ministero per le politiche agricole istituito dall'articolo 2 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

come negli anni precedenti, boschi di grande interesse ambientale e floristico come quelli di Santo Pietro, Marineo e del Monte Ganzeria, tutti in provincia di Catania, rischiano di andare distrutti dagli incendi che si presentano puntuali ad ogni calura estiva anche per la presenza delle erbe e delle sterpaglie secche e perché non sono stati realizzati viali taglia-fuoco e adottate misure di elementare necessità per la salvaguardia dei boschi;

la drastica riduzione dei vigili del fuoco forestali da dieci nella stagione primavera-estate 1996 a cinque (tanti ne sono previsti per la primavera-estate 1997) metterà a rischio-vita le pochissime unità, peraltro non ancora avviate a tutelare il bosco di Santo Pietro, per il venir meno della imprescindibile esigenza che siano almeno in due gli addetti a ciascun mezzo di intervento, per la reciproca possibilità di soccorso tra gli addetti;

tutela del bosco e tutela della sicurezza del lavoro dei vigili del fuoco forestali sono reciprocamente indifferibili —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se e quali interventi siano stati attivati al riguardo dalle autorità del settore e da quelle della protezione civile. (5-02435)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Morcone (Benevento), con delibera n. 43 del 12 dicembre 1996, prendeva atto delle decisioni adottate dalla

commissione consiliare per l'individuazione del personale in esubero da collocare in disponibilità, demandando alla giunta l'adozione dei relativi provvedimenti;

con delibera n. 7 del 13 gennaio 1997, la giunta comunale, non attendendo la esecutività della delibera n. 43 del consiglio, decideva sul collocamento in disponibilità del personale eccedente;

con delibera n. 20 del 22 gennaio 1997, la giunta decideva sulla riorganizzazione dei servizi comunali e sulla collocazione del personale;

con delibera n. 63 del 12 marzo 1997, la stessa giunta forniva i chiarimenti chiesti dal Coreco con riferimento alla richiamata delibera n. 7;

come ha rilevato lo stesso Coreco, il comune di Morcone, di fatto, ha emesso atti amministrativi illegittimi, tanto che il Comitato regionale di controllo ha annullato le deliberazioni n. 7 e n. 63 della giunta, in quanto l'organo competente in materia è il consiglio comunale;

in particolare, sono stati violati i commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 112 del 1995, ove si consideri, tra l'altro, che i profili professionali di « Insegnanti di asilo nido » sono stati superati in quanto la regione ha attribuito la qualifica di « istruttore-impiegato di concetto », ritenendo nello stesso tempo fondati i ricorsi pervenuti;

il comune di Morcone, non pago di ciò, con delibera n. 188 del 30 aprile 1997, adottata dalla giunta, ha proposto ricorso al Tar contro l'annullamento, da parte del Coreco delle delibere n. 7 e n. 63 del 1997;

tale comportamento è, ad avviso dell'interrogante, assurdo ed illegittimo, tenuto conto che un ente il quale ha violato la legge ha poi proposto ricorso al tribunale amministrativo contro l'organo di controllo che aveva rilevato la violazione, come è stato rilevato anche dal sindacato UIL, che ha segnalato il fatto alla Corte dei conti;

nonostante le richieste avanzate, in diverse sedi, dal consigliere comunale professoressa Maria Rosaria De Francesco, volte a portare il problema in discussione nella sede istituzionale, cioè nel consiglio comunale, nessuna iniziativa è stata adottata a tale fine;

l'interrogante ritiene che tutto è stato fatto con la ferma volontà di salvaguardare ad ogni costo interessi personali e di parte, con chiari atteggiamenti prevaricatori nei confronti delle istituzioni;

l'amministrazione comunale di Morcone, persevera dunque in un atteggiamento di aperta violazione della legge;

sulle questioni dei dipendenti e della pianta organica, così come sul problema del dissesto finanziario, vi sono punti oscuri che andrebbero adeguatamente chiariti anche per mettere in luce atti contraddittori che confermano scopi reconditi, se non illeciti, incompatibili con il principio dell'imparzialità della pubblica amministrazione —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare formalmente le gravi violazioni della normativa vigente poste in essere dagli amministratori del comune di Morcone;

quali provvedimenti ritengano di dover assumere per porre tempestivamente fine agli abusi denunciati in premessa.  
(5-02436)

DE MURTAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa a diffusione regionale pubblicati in Sardegna (segnatamente nei quotidiani *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna* del 23 maggio 1997) e dai notiziari di varie emittenti televisive, locali e nazionali, è stata diramata con grande evidenza la notizia relativa ad un intervento di interruzione volontaria di gravidanza, effettuato presso la struttura ospedaliera dell'azienda sanitaria locale n. 4 di Lanusei (Nuoro), secondo la normativa recata dalla legge n. 194 del 1978;

il rilievo dato a tale notizia ha avuto origine dall'iniziativa intrapresa da un sacerdote, che, in un comune del circondario, ha ripetutamente fatto battere a morto le campane della propria chiesa, allo scopo (come egli stesso ha pubblicamente dichiarato) di sollecitare la protesta di tutta la comunità del territorio a tutela « delle creature indifese che sono vittime della triste piaga degli aborti volontari » e come « atto di espiazione per le anime di questi bambini che non hanno mai potuto vedere la luce ». Nelle ore immediatamente successive all'intervento di interruzione di gravidanza, con iniziative simili (fiaccolate e veglie di preghiera) che si sono ampliate a diversi comuni della zona, è stata dunque avviata una vera e propria campagna oscurantista, che ha utilizzato, in maniera ad avviso dell'interrogante impropria e illegale, notizie assolutamente riservate, sulle quali grava un rigoroso vincolo di tutela nei confronti della donna che decide di praticare tale intervento;

la legge n. 194 del 1978 richiama infatti il diritto alla riservatezza come elemento principale di rispetto della libertà della scelta individuale e della dignità della donna, in ogni fase di espletamento delle procedure previste per l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza, dalla richiesta presentata ai medici dei consultori pubblici o degli enti ospedalieri, agli accertamenti sanitari, all'intervento stesso, alla cura e all'eventuale degenza;

conseguentemente ad avviso dell'interrogante, nella fattispecie in oggetto può configurarsi il caso rappresentato nell'articolo 21 della legge n. 194 del 1978, laddove si dispone che « chiunque, essendone venuto a conoscenza per ragioni di professione o di ufficio, rivela l'identità — o comunque divulga notizie idonee a rivelarla — di chi ha fatto ricorso alle procedure o agli interventi della presente legge, è punito a norma dell'articolo 622 del codice penale »;

dalla situazione rappresentata negli organi di stampa e dalle dichiarazioni ri-

lasciate dai medici dell'ospedale di Lanusei e dal direttore generale della azienda sanitaria locale n. 4, dottor Francesco Piano, si evince che l'intervento di interruzione di gravidanza, praticato presso il reparto di ostetricia e ginecologia della struttura ospedaliera, è uno dei pochi ad essere stato effettuato dalla data di entrata in vigore della legge n. 194;

risulta quindi che, dal 1978, anno della sua approvazione, l'applicazione della legge n. 194 è stata costantemente e sistematicamente disattesa, prima dall'ente ospedaliero e poi dall'unità sanitaria locale, poiché la prassi instaurata presso l'ospedale di Lanusei consentiva alle pazienti che venivano ricoverate di procedere solo alle analisi di laboratorio e agli altri accertamenti preliminari all'intervento di interruzione della gravidanza. Per praticare tale intervento, le donne venivano trasferite in altri nosocomi della Sardegna, con un corrispondente aggravio dei disagi per le pazienti e con una lievitazione dei costi finanziari, a carico del servizio sanitario pubblico, che non sarebbe inferiore ai duecento milioni annui di lire —:

quali iniziative intenda assumere relativamente alla necessità di accertare le specifiche responsabilità in merito alle violazioni di legge richiamate per il caso in oggetto, stante la divulgazione di notizie che ledono il diritto alla riservatezza e alla libertà di scelta della donna;

quali verifiche si intendano avviare al fine della piena e corretta applicazione della legge n. 194, in modo che le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza trovino rispondenza anche nel contesto territoriale che è di competenza dell'azienda sanitaria locale n. 4, attraverso le strutture pubbliche che vi operano e con l'erogazione dei servizi sociali, sanitari e assistenziali che i consultori e i presidi ospedalieri sono tenuti a garantire.

(5-02437)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in merito al credito alla cooperazione erogato dall'Italia ai paesi in via di sviluppo, sono stati perduti cinquecento miliardi di lire, come si evince dalla relazione del ministero del tesoro, aggiornata al secondo semestre 1996;

il 20 dicembre 1996, data di scadenza di un prestito erogato alla Repubblica popolare cinese, nessuna restituzione è avvenuta;

quattordici sono complessivamente i paesi in via di sviluppo che non hanno onorato i propri impegni economici con il nostro Paese;

il credito alla cooperazione erogato è nel suo complesso diminuito drasticamente —:

come il Governo intenda comportarsi nei confronti di dette nazioni, che hanno trovato nell'Italia un salvadanaio da cui indebitamente attingere;

se non sia meglio chiedere garanzie attraverso accordi internazionali, per non trovarsi, come troppo spesso accade, a vantare crediti non più esigibili;

quali nuovi crediti siano in pericolo di riscossione e verso quali paesi;

se e quali misure preventive si intendano adottare nei loro confronti, per porre fine una volta per tutte a questo salasso incontrollato. (4-10683)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo di « Domenica in », il funzionario Umberto Baldini, attual-

mente sotto inchiesta, ha indicato un lungo elenco di concorsi che sarebbero stati truccati —:

se non ritenga di indicare con quale criterio avvengano le nomine dei funzionari delegati al controllo delle manifestazioni a premio e quale valore abbia il verbale di chiusura redatto dagli stessi al fine di eventuali controlli da parte della Guardia di finanza, uffici Iva ed imposte;

se non ritenga di voler rendere note le piante organiche dei reparti lotto e lotteria di tutta Italia;

se non ritenga di dover indicare al Parlamento gli introiti erariali provenienti dalle manifestazioni a premio. (4-10684)

**MARTINAT.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Banco ambrosiano veneto risultava creditore di una somma di denaro nei confronti di un correntista, a seguito della revoca di un fido a suo tempo concesso, revoca avvenuta alla fine del 1994;

tale debitore si è da tempo trasferito, comunicando il suo nuovo recapito alla banca sia a mezzo fax che per lettera;

nel febbraio 1995, oltre un anno dopo il trasferimento del debitore, la Banca, tramite l'avvocato Luigi Parenti, con studio a Roma, viale delle Milizie n. 38, ha notificato presso la precedente residenza un decreto ingiuntivo, che è stato erroneamente ritirato dalla zia del debitore, una donna di ottantacinque anni gravemente malata e recentemente sottoposta ad un serio intervento chirurgico;

tale atto giudiziario venne immediatamente restituito con raccomandata con avviso di ricevimento, regolarmente consegnata, indirizzata al procuratore del credito, il suddetto avvocato Parenti, ivi spiegando, in tempi non sospetti, che il nipote si era trasferito da oltre un anno e che pertanto ogni atto andava a lui recapitato;

nonostante ciò, in evidente malafede, nell'agosto 1995 detto avvocato procedeva alla notifica dell'atto di precetto presso l'abitazione di proprietà dell'anziana donna;

nell'ottobre 1995, nonostante le proteste e le opposizioni della signora, l'ufficiale giudiziario, su ordine dell'avvocato Parenti di procedere, se del caso, anche con la forza pubblica, pignorava una serie di beni esistenti presso l'abitazione, per un valore di circa dieci milioni, tutti ovviamente di proprietà della suddetta;

la suddetta signora con l'ausilio di un legale, presentava atto di opposizione presso la competente pretura civile, ai sensi dell'articolo 619 del codice di procedura civile;

nel dicembre 1995 il giudice, prontamente accolto il ricorso, stabiliva la palese irregolarità nonché l'infondatezza dell'atto di pignoramento;

malgrado l'evidenza, l'avvocato Parenti ha chiesto un rinvio di trenta giorni nella pronuncia della sentenza, al fine di far notificare nel frattempo dall'Istituto vendite giudiziarie dapprima l'invito a rendersi reperibile per l'asporto dei beni pignorati e poi un secondo ulteriore avviso ultimativo per l'asporto;

l'abitazione in oggetto è peraltro assai modesta e risulta occupata solo dalla signora suddetta, attualmente vedova, in quanto il coniuge, da tempo immobilizzato, è deceduto nell'aprile 1997 all'età di novantadue anni;

l'avvocato Parenti ha più volte espresso pubblicamente la volontà di fare leva sulla scarsa dimestichezza con le procedure legali dei coniugi indicati, oltre che sul loro stato di salute, fino a spingersi ad ammonire il difensore della signora citata affermando che avrebbe continuato per anni l'azione nei loro confronti;

nel frattempo, ad ulteriore conferma della capziosità dell'azione, nessuna comunicazione scritta o telefonica è stata inol-

trata al reale debitore, di cui l'avvocato Parenti e la Banca posseggono ovviamente il recapito;

nell'udienza dell'aprile 1997 l'avvocato Parenti ha offerto alla signora in oggetto un risarcimento di un milione di lire, insufficiente a coprire anche solo parzialmente le spese legali sostenute;

a seguito di questi gravi atti, che l'interrogante ritiene di dubbia legittimità, la signora sta avviando un'azione civile e penale per il risarcimento dei danni patiti, avendole il medico diagnosticato gravi attacchi d'ansia, inequivocabilmente concomitanti con questa vicenda, alcuni così gravi da imporre il ricovero —:

se esistano norme, sotto forma di circolari o altro, emanante dal ministero del tesoro che stabiliscano i limiti e i criteri di comportamento degli istituti bancari in casi analoghi a quello descritto;

pur nel legittimo e doveroso diritto di recupero di crediti, quali siano gli strumenti formali che il ministero del tesoro intenda adottare a tutela e a garanzia dei cittadini che vengono spregiudicatamente coinvolti senza alcuna responsabilità all'interno dei contenziosi. (4-10685)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3, commi da 68 a 76, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è stata concessa alle società irregolari ed alle società di fatto la possibilità di procedere a regolarizzazione mediante il versamento di un'imposta sostitutiva di ogni altro tributo necessario per gli atti e le formalità della regolarizzazione medesima;

la regolarizzazione permette, tra l'altro, la variazione dell'intestazione nei pubblici registri dei beni immobili strumentali all'esercizio dell'attività, già intestati ai soci, senza il pagamento delle tasse e delle imposte previste dal regime ordinario per tale adempimento;

ribadendo una posizione già in passato assunta sull'argomento, il ministero delle finanze è intervenuto con la circolare n. 147/E del 29 maggio 1997, limitando il concetto di « bene strumentale », rilevante per detta regolarizzazione, ai soli casi di beni direttamente e immediatamente utilizzati dalla società, escludendo espressamente in particolare che possa costituire uso strumentale la concessione dell'immobile a terzi in locazione;

tale interpretazione porta ad escludere la regolarizzazione degli immobili oggetto dell'attività delle società che ne esercitano la compravendita o la locazione, per le quali tali beni assumono la qualità di merci o beni patrimoniali, piuttosto che di beni strumentali nel senso sopra indicato;

l'orientamento ministeriale appare non coerente con il principio di cui all'articolo 77 del testo unico delle imposte sui redditi, il quale individua nella « relatività » all'impresa, piuttosto che nella strumentalità, nel significato sopra delineato, la caratteristica necessaria affinché il bene immobile rilevi ai fini della produzione del reddito e sia pertanto assoggettato ad imposizione diretta;

la posizione ufficiale appare infine in contrasto con i principi espressi di recente in altra circolare dello stesso ministero, la n. 128/E dell'8 maggio 1997, con la quale è stato riconosciuto alle società immobiliari il diritto alla detrazione dell'Iva assolta sugli acquisti dei beni immobili poi rivenduti o dati in locazione a terzi, con ciò riconoscendo l'amministrazione finanziaria il carattere di imprenditorialità dell'attività che per mezzo di detti beni le società immobiliari pongono in essere —:

se non ritenga opportuno intervenire in via interpretativa al fine di riconoscere alle società immobiliari la possibilità di procedere alla regolarizzazione agevolata, di cui alle disposizioni citate, ricomprendendo in essa anche gli immobili oggetto della propria attività. (4-10686)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 75, della legge finanziaria per il 1997 consente agli insegnanti soprannumerari di conseguire il diploma di specializzazione biennale polivalente dopo un corso di « durata inferiore a un anno »;

a giudizio dell'interrogante, questa norma crea disparità di trattamento, poiché i docenti soprannumerari non hanno titoli di studio superiori che in qualche modo giustifichino tale disparità e non è possibile rilasciare una « specializzazione biennale » che si sostanzia, nei fatti, in poche settimane di studio;

con i corsi accelerati si offende la funzione di docente di sostegno e si disattende all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare questa palese ingiustizia. (4-10687)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni presso « Christie's », a Palazzo Lancellotti, in Roma, verranno messi all'asta lettere, fotografie, autografi, spartiti, articoli e manoscritti contenuti nell'epistolario di Salvatore Di Giacomo e firmati da Scarfoglio, Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Benedetto Croce, Eleonora Duse, Antonio Borghese, Alfredo Oriani, Umberto Giordano;

un appello accorato per evitare che questo patrimonio di memorie venga sottratto alla città di Napoli è stato lanciato dal sindaco di Napoli e dal maestro Roberto Murolo —:

quali iniziative intenda assumere per esperire le azioni di sua competenza volte a controllare il mantenimento di un vincolo su questi documenti. (4-10688)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 giugno 1997, nello specchio di acqua antistante il lungomare Caracciolo di Napoli, a soli cinquanta metri dalla riva, una piccola barca con fuoribordo da venticinque cavalli è stata travolta da un potente motoscafo «quattordici metri», penetrato dalla poppa fino a conficcarsi nella prua della lancia;

due giovani che si trovavano a bordo della barca squarciata dal motoscafo sono rimasti gravemente feriti e per puro miracolo non sono morti (come pur è accaduto nel golfo di Napoli in altre occasioni);

il pilota del mezzo investitore ha riconosciuto di non aver visto la barca a causa dell'alzarsi della prua del potente mezzo da lui guidato;

su tutta la stampa è stato evidenziato il grave incremento dei tragici incidenti in mare dovuti alla trasformazione di alcuni motoscafi in autentici «siluri»;

nonostante tutto ciò, le licenze di fabbricazione consentono ancora di costruire mezzi che già dall'avviamento si innalzano con tutta la parte anteriore -:

quali iniziative intenda adottare per intervenire in questa materia ed introdurre regole di sicurezza nella costruzione di questi mezzi nautici che, in alcune zone, seminano ormai il terrore nei bagnanti.

(4-10689)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Veronesi, nato a Abbiategrasso il 6 gennaio 1971, è stato destinato in servizio civile a partire dal 19 novembre 1996 presso il sottocomitato della Croce Rossa italiana (CRI), di Cusano Milanino (Milano);

il signor Veronesi, in quanto laureando in medicina e già volontario della Croce Rossa italiana (con diploma di volontario), si accorgeva di una serie di irregolarità. In particolare: 1) il servizio di pronto soccorso era svolto il più delle volte da obiettori, con alle spalle il solo corso

trimestrale per volontari, e quindi impreparati a gestire autonomamente un mezzo di pronto soccorso in mancanza di personale specializzato; 2) trasporto di disabili e persone in dialisi da parte degli obiettori su mezzi sprovvisti di emergenza e senza la presenza di personale infermieristico; 3) utilizzo di obiettori per ricoprire quasi tutti i turni di centralino (in contrasto con le stesse norme interne della Croce Rossa italiana); 4) orari di servizio sino a 51 ore settimanali; 5) mensa ed alloggi inadeguati ed insufficienti; 6) mancanza del responsabile durante gli orari di servizio degli obiettori;

alle osservazioni dell'obiettore, il responsabile dell'ente rispose con la minaccia di provvedimenti sanzionatori;

a questo punto il signor Veronesi si rivolse al distretto militare di Milano ed al comitato regionale della Croce Rossa italiana. Il distretto militare il 6 dicembre 1996 effettuò un'ispezione e raccolse le dichiarazioni scritte degli obiettori in servizio;

vista la mancanza di iniziative concrete da parte del distretto militare di Milano ed il silenzio della Croce Rossa italiana regionale, il signor Veronesi si affidò ad un legale, che per conto suo inviò una diffida al commissario della Croce Rossa italiana di Cusano Milanino, dottor Marco Italo d'Orso, onde tutelare gli obiettori da eventuali danni risultanti dal loro impiego improprio;

il dottor d'Orso, al ricevimento della diffida, riuniva gli obiettori ed intimava di presentare una ritrattazione scritta della diffida, prospettando al signor Veronesi la sua sottoposizione a visita psicoattitudinale presso le strutture della sanità militare;

il comportamento ad avviso dell'interrogante inqualificabile del dottor d'Orso continuava nei giorni successivi, sino a chiedere l'intervento di una pattuglia dei carabinieri per portare a forza il signor Veronesi presso le strutture della sanità militare: solo l'intervento del legale del signor Veronesi ha dissuaso la pattuglia dei Carabinieri dall'agire in tal senso;

nella seconda metà di aprile del 1997 il distretto militare di Milano effettuava un'altra ispezione, nel corso della quale si confermava il diritto dell'obiettore a non essere sottoposto a trattamenti sanitari contro volontà. Successivamente il signor Veronesi, in data 15 maggio 1997, veniva trasferito all'Amministrazione provinciale di Cuneo;

per quanto accaduto il signor Veronesi ha sporto formale denuncia querela a carico del dottor Marco Italo D'Orso, per i reati di cui agli articoli 323, 326, 594, 595, 620, 612 e 629 del codice penale —:

se non ritenga di dover intervenire onde risolvere, con effetto immediato, la convenzione tra amministrazione della difesa e sottocomitato della Croce Rossa italiana di Cusano Milanino, riassegnando immediatamente ad altro ente gli obiettori eventualmente in servizio;

se non ritenga necessario, onde tutelare il buon nome dell'amministrazione, oltre che il benessere psicofisico dei cittadini in servizio presso tale ente, valutare l'opportunità di interessare la magistratura competente di quanto accaduto per l'avvio delle opportune azioni legali. (4-10690)

**RASI e GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, ente elettrico nazionale, seppur trasformato nominalmente in società per azioni, è di totale proprietà del tesoro;

l'Enel ha in atto una convenzione con il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la gestione nazionale del servizio elettrico;

il Governo si è impegnato in una politica di privatizzazione e di liberalizzazione anche dell'energia elettrica;

stanno per essere recepite nell'ordinamento italiano la direttiva UE 96/92/CE e la decisione del consiglio del 19 dicembre 1996;

viene resa nota dalla stampa una spasmodica attività dell'attuale vertice dell'Enel volta a preconstituire condizioni di impegno dell'Enel, collegandosi con società italiane e straniere al di fuori di qualsiasi direttiva di politica industriale ed energetica —:

se siano a conoscenza ed abbiano autorizzato l'accordo Eni-Enel per la costituzione di una società paritetica, cui sia l'Enel che l'Eni conferiranno centrali di produzione;

se siano a conoscenza e abbiano autorizzato l'accordo tra l'Enel e la Deutsche Telekom per la creazione di una società rivolta ad acquisire e gestire la rete telefonica interna dell'Enel, al fine di fornire servizi di telecomunicazione mobile e fissa;

se abbiano autorizzato l'accordo tra l'Enel e la società americana Enron per la produzione di energia elettrica con conferimenti analoghi a quelli previsti per la società con l'Eni;

se non ritengano di dover richiamare i vertici dell'Enel a non impiegare mezzi di produzione e attrezzature ancora di proprietà dello Stato, prima di aver impartito precisi indirizzi in sede di privatizzazione e di liberalizzazione, con precise direttive nel senso della salvaguardia del pubblico servizio elettrico;

se non ritengano palesemente arbitrario tale comportamento dei vertici dell'Enel in assenza di decisioni del Parlamento e del Governo circa la ristrutturazione del sistema elettrico nazionale, anche in relazione al recepimento delle direttive europee;

se non ritengano urgente bloccare ogni iniziativa che impegni l'ente elettrico nazionale interamente pubblico, con gravi danni per l'erario in caso di modifiche legislative;

se non si ravvisino gli estremi dell'illiceità e illegittimità nel comportamento dell'Enel, concessionario del pubblico servizio elettrico nazionale che si pone con le proprie risorse, ovviamente pubbliche, in

diretta concorrenza con la Stet-Telecom Italia, società pure partecipata dal tesoro e concessionaria del servizio di telecomunicazioni dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se non intendano bloccare ogni iniziativa del vertice dell'Enel, finché non sia stata recepita in Italia la direttiva europea, nella maniera che stabilirà il Parlamento, volta a creare situazioni di fatto pregiudizievoli della futura politica energetica e delle telecomunicazioni italiane, nonché preconstituente possibili vantaggi di posizione dominante del mercato energetico e delle telecomunicazioni, che deve invece rimanere aperto a più soggetti che possano confrontarsi fin dall'inizio in maniera paritaria. (4-10691)

GAZZILLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni è presente in Caserta la scuola superiore della pubblica amministrazione la quale, per l'alto e qualificato insegnamento che è in grado di impartire e per la rilevante capacità di promuovere la crescita culturale della comunità, costituisce una delle istituzioni essenziali per lo sviluppo di « Terra di lavoro »;

negli ultimi tempi vanno assumendo concretezza sempre maggiore le voci riguardanti l'incertezza e l'indeterminazione sul futuro della scuola, la cui importanza sta man mano scadendo per le frequenti erosioni di fondamentali funzioni che si vorrebbe trasferire in altra sede —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per restituire alla scuola casertana l'antico prestigio e, in particolare, se non ritenga di dover istituire, in conformità agli impegni assunti circa due anni or sono dal direttore *pro tempore*, nuovi corsi per funzionari direttivi e promuovere altresì la incentivazione di iniziative formative e culturali. (4-10692)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali provvedimenti abbia preso o predisposto per affrontare il grave problema della mancanza d'acqua in Sicilia. È a conoscenza anche del Ministro il fatto che il sottosuolo dell'isola è ricco d'acqua: basta quindi procedere ai necessari lavori, che uno Stato serio e democratico non può rifiutare. Si sa che la criminalità viene generata dalla miseria e dalla disperazione e che, per sconfiggerla, non sono sufficienti le operazioni di polizia, ma occorre anche e soprattutto togliere le montagne di miseria che sono presenti in ogni parte della Sicilia, per l'abbandono secolare dei Governi dall'unità d'Italia ad oggi. Solo con degli investimenti seri si risolve il problema Sicilia, ed il presupposto indispensabile è portare l'acqua dappertutto, dopo verranno certamente gli investimenti privati; finché manca l'acqua nulla è possibile realizzare. La Sicilia non può continuare ad essere condannata alla miseria, ed appare fondamentale procedere alla grande opera pubblica che riesca a riportare l'acqua nelle case e nelle campagne;

se sia a conoscenza del fatto che le vecchie tubature dell'acqua sono dei colabrodo e necessitano di essere sostituite, perché anche l'acqua esistente si perde;

quando pensi di passare dalle parole ai fatti e di procedere per l'avvio delle opere necessarie per risolvere questo anoso problema dell'acqua. Le false e vaghe promesse non servono più, occorrono i fatti concreti. Non è possibile attendere ancora, si dica la verità se si intende o meno procedere ad avviare questa importante, primaria ed essenziale opera pubblica. (4-10693)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano i progetti dell'Eni e dell'Iri per la Sicilia entro il duemila;

se, considerata la grave situazione economica dell'isola, dove la disoccupazione è superiore a quella registratosi nel dopoguerra, intenda predisporre con ur-

genza un piano concreto e fattibile per avviare degli investimenti seri, che diano credibilità alle tante promesse di questo e dei precedenti Governi, ma soprattutto diano ai giovani siciliani la speranza di un futuro migliore. Sino ad oggi la Sicilia è stata continuamente umiliata ed offesa, solo sfruttata; nessuna valida opera è stata portata avanti, nessun investimento di lunga durata. Gli stessi enti economici dello Stato hanno operato solo dove potevano avere un tornaconto, un arricchimento: basti considerare lo sfruttamento dei giacimenti da parte dell'Eni;

se non ritenga che la Sicilia abbia il diritto allo sviluppo, come tutte le altre regioni d'Italia, e che quindi debba ancora ottenere quello che altre già hanno avuto e da decenni;

quali investimenti abbia quindi progettato per la Sicilia e quale si ritenga sarà l'azione di Eni e Iri, che non hanno mai avuto nella loro « cartina degli investimenti » la « Trinacria ». (4-10694)

GAZZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Caserta, facendo proprio il decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 recante disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica, ha emanato il proprio decreto, protocollo n. 10917 del 13 maggio 1997, con il quale vengono soppresse molte istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in « Terra di lavoro », tra cui ben tredici plessi di scuola elementare, otto sezioni staccate di scuola secondaria di primo grado, due sezioni staccate di scuola secondaria di secondo grado e sono stati soppressi (perdita di autonomia) sei istituti del grado medio e tre del grado superiore;

i provvedimenti di razionalizzazione interessano per la quasi totalità entità territoriali già penalizzate per la loro posizione geografica e per la carenza di servizi formativi, sì che la soppressione o la perdita di autonomia di detti istituti avrà

come effetto l'aggravamento dell'isolamento sociale e culturale della popolazione ed in particolare dei bambini e dei giovani, costretti a crescere in un clima culturale privo di stimoli e di risorse;

la suddescritta situazione confligge in maniera eclatante con le finalità proprie della scuola di base, quali sono espresse negli statuti degli specifici gradi di scuola e, in particolare, con quelle di natura economico-sociale ed etiche, di guisa che il provvedimento assunto risulta intimamente contraddittorio con le ragioni stesse dell'intervento dello Stato in materia di formazione e di educazione;

sul piano eminentemente tecnico non è stato tenuto conto della possibilità di mantenere l'autonomia o la presenza delle istituzioni scolastiche soppresse ricorrendo alla creazione di istituti comprensivi, previsti dall'attuale normativa, e ciò in sottordine allo stesso mantenimento delle richiamate istituzioni scolastiche in presenza della specificità della connotazione socio-culturale delle zone interessate;

non è stato tenuto conto del fatto che del servizio scolastico erogato nella provincia di Caserta fruiscono popolazioni di comuni appartenenti a provincie limitrofe e ciò ha comportato, ai fini della decisione di soppressione, il computo dei soli alunni residenti, tralasciando il notevole numero di quelli non residenti, ovvero appartenenti ad una platea scolastica più ampia, comprendente lembi di provincie diverse:

se, sulla base delle suesposte considerazioni, contenute nella delibera della giunta provinciale di Caserta n. 634 in data 20 maggio 1997, nonché delle argomentazioni svolte dalla sezione provinciale dello Snals di Caserta in un apposita diffida, non ritenga di disporre, quanto meno relativamente al prossimo triennio, la sospensione del decreto del provveditore agli studi;

se non ritenga di disporre l'applicazione estensiva delle salvaguardie già previste nelle norme relative alla razionalizzazione degli istituti scolastici;

se non ritenga di disporre la costituzione di istituti sperimentali comprensivi in luogo della soppressione delle sezioni staccate e dei plessi della scuola di base.  
(4-10695)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 1997, n. 53, istituisce un comitato di esperti cui è attribuito il compito di assicurare la stabilità della torre di Pisa e in generale di salvaguardarne l'integrità;

il comitato di esperti, composto di quattordici membri, non è ancora stato ufficialmente nominato, nonostante la Presidenza del Consiglio dei ministri ne abbia designato i componenti in data 28 aprile 1997, peraltro con una settimana di ritardo rispetto a quanto espressamente previsto dalla suddetta legge (entro un mese dall'entrata in vigore, cioè un mese dal 13 marzo 1997);

a una richiesta informale di spiegazioni, è stato risposto all'interrogante che sono in corso « adempimenti burocratici », una dizione terribile che troppo spesso nasconde inefficienze più o meno colpevoli;

la nomina di un nuovo comitato fu a suo tempo preferita dal Governo alla proroga del comitato preesistente, anche per ragioni di celerità ed efficienza: una previsione clamorosamente smentita;

la legge sulla torre prevede la scadenza del 31 dicembre 1998 come termine ultimo per l'attività del comitato di esperti, quindi è già stato perso tempo prezioso, mancando solo diciotto mesi alla scadenza di tale termine;

è stata istituita presso la prefettura di Pisa una segreteria del comitato, al fine di accelerare le procedure, ma tutto è bloccato in attesa dell'istituzione del comitato;

i finanziamenti stanziati dalla legge non sono conseguentemente ancora a disposizione per il prosieguo dei lavori, i quali sono interrotti dal settembre 1996 —:

quali urgentissime iniziative intendano assumere affinché il comitato di esperti venga formalmente costituito in tempi brevi e possa così eseguire il mandato affidatogli dalla legge;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per colmare i ritardi dalle conseguenze ormai irreparabili della lunga interruzione dei lavori di consolidamento, ed in ogni caso per una loro rapida prosecuzione, visto che mancano solo diciotto mesi alla scadenza prevista dalla legge, un tempo che i membri dell'istituendo comitato giudicano già insufficiente;

quali iniziative di riparazione intendano assumere nei confronti del comune di Pisa, dell'Opera Primaziale, degli esperti e della città, per l'incuria con cui è stata seguita la vicenda dall'amministrazione statale.  
(4-10696)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 1996 alcuni deputati della Lega Nord per l'indipendenza della Padania presentavano una interrogazione riguardante un episodio increscioso, accaduto durante la manifestazione di Venezia del 15 settembre 1996, a due partecipanti, Valerio Costernaro e Perin Diotisalvi, i quali venivano maltrattati al punto che il Costernaro presentava una denuncia alla stazione dei Carabinieri di Venezia per il trattamento subito da alcuni poliziotti in borghese che si erano rifiutati di fornire le proprie generalità;

a tutt'oggi i Ministri interrogati non hanno ancora fornito risposta;

la denuncia-querela presentata dal Costernaro non solo non ha dato luogo ad alcun procedimento nei confronti degli agenti di polizia, ma figura essere la causa

di uno dei capi di imputazione formulati dal pubblico ministero nei confronti della persona suindicata;

i due partecipanti alla manifestazione in data 22 aprile 1997 sono stati rinviati a giudizio per numerosi reati, tra i quali oltraggio a pubblico ufficiale, calunnia, inosservanza di provvedimenti dell'autorità;

in diversi passaggi della richiesta di rinvio a giudizio, è contenuta una valutazione parziale, ovvero che il Perin ed il Costernaro hanno incolpato il personale di polizia di reati di percosse, danneggiamento e abuso di ufficio, « pur sapendoli innocenti »;

nell'intera vicenda, ad avviso dell'interrogante, potrebbero essersi verificati inquinamenti di prove e travisamenti, atti a screditare l'intero movimento politico della Lega Nord -:

se non intenda avviare indagini conoscitive per appurare se ci siano stati abusi da parte delle forze di polizia nei riguardi dei due soggetti sopraindicati;

se non intendano dare una risposta chiara ed esauriente su questa grave vicenda, anche in ragione del fatto che all'interrogazione del 17 settembre 1996 non è stata ancora data risposta. (4-10697)

**BOVA e NARDINI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, con decreto di razionalizzazione della rete scolastica della provincia, ha accorpato la scuola media « E. Fermi » di Cardeto (Reggio Calabria) alla scuola media « Montalbetti » del rione Modena (Reggio Calabria);

il comune di Cardeto è comune montano, con numerose frazioni distanti tra loro, e presenta particolari condizioni di disagio socio-culturale;

l'articolo 5 della circolare ministeriale n. 47, protocollo 10788/BL del 20 gennaio

1997, prevede che, per i comuni montani con meno di cinquemila abitanti, « possono essere costituiti istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado »;

l'articolo 11 della stessa circolare ministeriale stabilisce che, nel rispetto degli obiettivi fissati dal piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, il provveditore, sentiti gli enti locali interessati alla eventuale razionalizzazione e tenuto conto delle proposte degli Organi collegiali distrettuali e provinciali, definisce gli interventi da adottare;

il provveditore non solo non ha tenuto conto delle delibere dell'amministrazione comunale con le quali il consiglio, dopo aver messo in rilievo le condizioni di disagio socio-culturale e ambientale e le particolari caratteristiche oro-geografiche del territorio di Cardeto con frazioni che distano oltre 36 chilometri da Reggio Calabria, ha chiesto il mantenimento dell'autonomia della scuola media o, in subordine, la « verticalizzazione », ma ha anche disatteso la proposta del consiglio scolastico distrettuale (« verticalizzazione »), quella del consiglio scolastico provinciale (« mantenimento dell'autonomia ») nonché il comma 3.4 dell'articolo 3 della citata circolare ministeriale, che stabilisce, nella definizione dell'ordine di priorità degli interventi, che i provveditori debbano tenere conto delle strutture edilizie utilizzate dalle singole scuole;

la scuola media « E. Fermi » funziona in locali di proprietà del comune e che, costruiti appositamente per la scuola, rispondono ai requisiti di legge in materia di sicurezza e sono dotati di riscaldamento autonomo e palestra -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la revoca del provvedimento e il ripristino dell'autonomia della scuola media « E. Fermi » di Cardeto. (4-10698)

**ASCIERTO.** - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il commissario liquidatore, dottor Mario Pierucci, da cinque mesi inviato dal

Ministro interrogato al Consorzio agrario di Campobasso, vorrebbe mettere in cassa integrazione a zero ore quaranta dipendenti su sessantasei;

la controproposta dei lavoratori è quella di lavorare tutti meno, ma garantire un minimo di salario;

già attualmente il personale ha una decurtazione di stipendio nell'ordine del 40 per cento;

nonostante i richiami al Ministro interrogato e alla regione Molise, fino a questo momento nessuno è intervenuto per salvaguardare la posizione del consorzio agrario di Campobasso che, fino a qualche anno fa, era punto di base e di riferimento per l'agricoltura molisana;

tra l'altro, lo stesso consorzio attende che il Governo sblocchi gli stanziamenti relativi agli ammassi dal 1946 al 1962 e che assommano, per quello di Campobasso, a circa venti miliardi di lire —

quali provvedimenti alla luce di quanto esposto, intenda assumere al fine di sanare tale situazione. (4-10699)

**ASCIERTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la frana, di un chilometro di estensione, lungo il fondovalle Biferno, in agro di Ripalimosani, contrada Covatta, ha divelto la strada da oltre un anno;

fino a questo momento sono stati spesi invano sei miliardi di lire, ma la strada continua a restare chiusa al traffico e la terra a scendere a valle;

sono interessati dal fenomeno oltre venti comuni e i collegamenti tra Adriatico e Tirreno;

ora si pensa di asfaltare una « bretellina » di quattrocento metri, consentendo una velocità non superiore ai venti chilometri orari;

manca qualsiasi interessamento da parte del Governo sull'unica strada di col-

legamento veloce tra Termoli e Venafro e le province di Benevento e Avellino —

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali provvedimenti intendano assumere al fine di sanare tale situazione e restituire alla popolazione locale collegamenti adeguati fra i vari comuni interessati. (4-10700)

**MICHIELON.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare « Giovanni XXIII » di Mazzocco (Mogliano Veneto) fu soppressa giuridicamente a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995, con decreto 7084/B14 del 30 marzo 1994, causa la presunta mancanza di alunni;

di fatto, tale soppressione non solo non è mai avvenuta, tant'è che ad oggi la (ex) scuola elementare: « Giovanni XXIII » è stata adibita a succursale della scuola elementare « D. Valeri », ma nel quartiere di Mazzocco si sta avendo un notevole aumento demografico, tale da prospettare l'esigenza di restituire a tutti gli effetti la scuola elementare « Giovanni XXIII », in base all'articolo 55 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994;

ciò è dimostrato da una lettera del 21 marzo 1996 della direttrice didattica del 2° circolo di Mogliano Veneto, inviata a vari organi istituzionali, nella quale si sottolinea come non sia possibile chiudere la scuola di Mazzocco, in quanto la scuola elementare D. Valeri non sarebbe in grado di accogliere tutte le classi; inoltre, la mensa, già attualmente ai limiti della capienza, non consentirebbe di soddisfare i bisogni di tale numerosa utenza;

se poi si fa riferimento al fattore numerico, occorre notare come nell'anno scolastico 1996-1997 la scuola di Mazzocco (ex scuola « Giovanni XXIII ») sia stata frequentata da ben cinquantotto alunni (classe I: n. ventitré alunni; classe IV: n.

venti alunni e classe V: n. quindici alunni a tempo pieno); per l'anno scolastico 1997-1998 si sono preiscritti alla classe I ventidue alunni; ciò consentirà alla scuola di avere, nell'anno scolastico 1997-1998 ben sessantatre alunni;

come sia stato possibile sopprimere nel 1994 la scuola elementare « Giovanni XXIII » affermando che la media dell'intero circolo era di tredici alunni e che alla « Giovanni XXIII » funzionavano solo quattro classi, con complessivi trentacinque alunni (questi dati emergono dalla lettera del 21 gennaio 1997 a firma del provveditore agli studi), mentre la direttrice didattica, con nota in data 4 febbraio 1997, afferma che nell'anno scolastico 1993-1994 gli alunni frequentanti la scuola di Mazzocco erano ben cinquantuno;

se non ritenga opportuno reistituire anche giuridicamente la scuola elementare « Giovanni XXIII » di Mazzocco, e ciò anche in virtù del fatto che l'incremento, sia in termini demografici sia insediativi, è tale da assicurare il numero minimo di alunni richiesto dalla vigente disciplina normativa della materia fino all'anno scolastico 2002-2003. (4-10701)

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia relativa ad un monitoraggio eseguito dall'Adusbef (un'associazione a tutela dei consumatori), secondo cui risulterebbe che, in media, ognuno dei trentadue milioni di utenti telefonici italiani (venticinque milioni per la telefonia fissa e sette per quella radiomobile), nel tentare di mettersi in contatto telefonico con i centralini di uffici, ministeri ed enti, viene « cortesemente » lasciato in attesa telefonica, in compagnia di una non richiesta « musica di cortesia », per almeno dieci minuti al mese, pari a circa due ore all'anno;

tale anomala attesa « di cortesia » comporta un aggravio di spesa pari a circa

trentaduemila lire annue per ogni abbonato, con un incremento del conto economico della Telecom Italia di oltre mille miliardi —:

se risponda al vero quanto illustrato in premessa;

quali opportuni e urgenti rimedi si intendano apportare per evitare una « cortesia » che appare una vera e propria « speculazione » ai danni dei consumatori.

(4-10702)

SANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stato istituito presso il policlinico « Umberto I » di Roma il servizio di enzimologia clinica per la prevenzione e la cura dei disturbi metabolici dei bambini;

il servizio di enzimologia costituisce l'unico laboratorio esistente nell'Italia centro-meridionale capace di eseguire studi all'avanguardia nel campo biochimico metabolico, indispensabili per la tempestiva diagnosi della malattia;

nei giorni scorsi è stata espressa la volontà di sopprimere tale servizio, con la motivazione che la sua attività potrebbe essere svolta da altre strutture del policlinico —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare perché il servizio non venga dismesso, ripristinandone la piena funzionalità. (4-10703)

NARDINI e BOGHETTA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Treviso-S. Angelo è aperto attualmente al traffico civile internazionale;

dopo il trasferimento del secondo stormo dell'Aeronautica militare a Rivolto, l'aeroporto non è più base operativa, ma

solo sede di manutenzione degli Amx, cosa che comporta dai tre ai quattro atterraggi al mese;

la parte civile dell'aeroporto è gestita da una società per azioni denominata Aer Tre, la integrazione della quale, dopo anni di bilanci passivi ripianati dagli enti locali, grazie alla precedente integrazione con l'aeroporto di Venezia, ha chiuso il bilancio 1996 con un sostanziale pareggio;

insieme a questo dato economico positivo, che ha salvato un'azienda aeroportuale sull'orlo del fallimento, sono stati previsti investimenti per il 1997 di 1,5 miliardi di lire per il rinnovo delle attrezzature aeroportuali;

nel corso di questo stesso anno è previsto l'avvio dei lavori per la nuova aerostazione con un impegno di spesa di oltre sedici miliardi di lire, come da appalto in corso da parte della « Civilavia »;

l'avvio del traffico su Treviso da parte di operatori internazionali del settore corriere espresso ha dato buoni risultati per la comunità locale in termini di sviluppo occupazionale;

a fronte di quanto sopra esposto si apprende, con forte preoccupazione, che la forza armata presente in aeroporto intende portare a compimento un'opera che, oltre ad avere un ingente valore economico, provoca delle gravi penalizzazioni all'operatività del traffico civile;

in particolare si fa riferimento alla realizzazione di due cavi di arresto per gli aeromobili militari che arrivano a Treviso per la manutenzione. Essi comporteranno due tagli della pista di volo e la costruzione di manufatti a bordo della stessa. Questo provocherà forti disagi e periodi di chiusura dell'aeroporto al traffico aereo;

se non ritengano di dover smilitarizzare definitivamente l'aeroporto in questione e, in caso contrario, se non ritengano almeno di dover soprassedere alle opere annunciate dall'aeronautica militare, che rischiano di compromettere l'attuale

andamento positivo della parte civile dell'aeroporto. (4-10704)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da stime compiute, svolte in relazione ai consumi dei farmaci « Coumadin » e « Sintrom » i soggetti affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare in trattamento anticoagulante orale sono in Italia circa quattrocentomila;

i due farmaci succitati sono considerati « salvavita » e, in quanto tali, i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante orale sono esentati, dal 1994, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica;

l'assunzione del « Coumadin » e del « Sintrom » è vincolata all'individuazione del loro giusto dosaggio giornaliero, derivante dall'analisi periodica (normalmente mensile) del tempo di coagulazione ematica;

il decreto del ministro della sanità del 1° febbraio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, ha previsto inoltre l'esenzione, per i soggetti sottoposti a Tao, affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, limitatamente alle analisi del tempo di protrombina (Pt) e tempo di tromboplastina parziale (Ptt), senza ricomprendere le visite specialistiche, quali l'assegnazione dei dosaggi del farmaco e la prescrizione della terapia, tra un controllo e l'altro, ovvero visite specialistiche eseguite da cardiologi, ematologi e chirurghi vascolari inerenti alla trombosi;

l'applicazione delle suddette leggi, peraltro, avviene in modo difforme non solo tra una regione e l'altra, ma anche tra Asl della stessa città;

è ormai indiscusso e acclarato che il Pt assume valori diversi a seconda del luogo in cui viene effettuato, quindi, ne

rende i risultati poco affidabili. Al contrario l'esame dell'Inr (*International normalized ratio*), per quanto riguarda il controllo della Tao, rende i risultati molto più affidabili soprattutto dal punto di vista della loro ripetibilità a qualunque latitudine e con qualunque temperatura venga effettuato il prelievo ematico;

l'esame dell'Inr non è stato ricompreso tra le prestazioni esenti dal *ticket* e per di più non viene utilizzato da tutte le strutture;

su sollecitazione dei pazienti, riuniti in associazione nazionale (Aipa), in alcune strutture ospedaliere sono sorti, soprattutto nel Centro e nel Nord d'Italia ad opera e per iniziativa di alcuni medici volenterosi e sensibili, Centri di sorveglianza per anticoagulati;

detti centri sono attualmente in numero di centocinquanta, per l'ottanta per cento situati al Centro-Nord, che controllano, per mancanza dell'informazione necessaria e della loro disomogeneità sul territorio nazionale, appena il trenta per cento dei pazienti -:

se intendano rivedere l'intera problematica inerente il controllo del paziente anticoagulato e la relativa profilassi della malattia tromboembolica come un problema di medicina sociale, assimilandola alla disciplina prevista per il diabete mellito;

quali iniziative nel frattempo intendano assumere: *a)* per la realizzazione di nuovi centri di sorveglianza, soprattutto nell'Italia meridionale e la loro conseguente istituzionalizzazione; *b)* per l'adozione del metodo Inr come strumento di controllo dei pazienti in Tao, in quanto più evoluto, affidabile, efficace, da parte di tutti i centri d'analisi pubblici o convenzionati; *c)* per ricomprendere il metodo Inr tra le analisi svolte in regime di esenzione del *ticket*; *d)* per assicurare i controlli specialistici (l'assegnazione del dosaggio, la prescrizione della terapia eccetera) in regime di esenzione del *ticket*, omogeneiz-

zando i trattamenti su tutto il territorio nazionale. (4-10705)

CUSCUNÀ e MALGIERI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'agenzia giornalistica *Ansa*, in data 1° giugno 1997, riportava una nota del comando generale delle capitanerie di porto, secondo cui le motovedette della Guardia costiera di Reggio Calabria avrebbero sorpreso, all'alba, alcuni motoscafi che stavano facendo la spola tra una motonave e la costa, nel tratto di mare compreso tra Monasterace e Riace di Marina, per trasbordare a terra numerosi clandestini; la nota continuava precisando che la motonave si trovava a circa un miglio dalle coste calabre e che di essa non si conosceva ancora la nazionalità, così come quella degli immigrati clandestini già fermati dai carabinieri e dalla polizia di Stato;

inoltre verso tale motonave erano dirette altre unità navali della capitaneria di porto di Reggio Calabria - una vera flotta! - mentre altre motovedette si dirigevano al limite delle acque territoriali, dove erano stati individuati altri mercantili sospettati di essere coinvolti nell'illecito traffico, quasi si trattasse di un'invasione;

il comando generale delle capitanerie di porto, si lanciava inoltre in ardite ipotesi investigative, sostenendo di aver scoperto « organizzazioni specializzate nella tratta di immigrati »;

tale notizia creava allarme nell'opinione pubblica, già scossa dal caso della motonave *Vak Fikebir*, battente bandiera turca, arenatasi in data 29 maggio 1997 in località Marina di Soverato (Catanzaro), con oltre duecento immigrati clandestini di diverse nazionalità, la maggior parte dei quali iracheni e turchi di etnia curda;

essa provocava l'uscita di numerosi mezzi aerei e navali, nonché di pattuglie delle forze di polizia operanti lungo la costa calabra;

la notizia resa nota dal comando generale delle capitanerie di porto alla predetta agenzia giornalistica *Ansa* risultava successivamente destituita di ogni fondamento;

sembra quasi che le capitanerie di porto, se queste sono le premesse, si stiano candidando a sostituire il prefetto ed il questore, quali responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'ambito della provincia di Reggio Calabria e, di questo passo, su tutto il territorio nazionale —:

se risponda al vero che l'allarme sia stato generato dal comando generale delle capitanerie di porto o da altra articolazione dello stesso Corpo;

se risponda al vero che le numerose motovedette della capitaneria di porto abbiano individuato motonavi e motoscafi « fantasma »;

qual è l'indicazione esatta dei relativi nominativi, ora e coordinate di avvistamento, nonché quali e quante motovedette siano uscite in mare e da quali porti e quali navi siano state sottoposte ad ispezione o controllo (precisando nominativo, ora e punto-nave del controllo);

quale sia il nominativo del responsabile del predetto corpo delle capitanerie di porto che ha divulgato la falsa notizia, provocando l'ingiustificato allarme tra la popolazione e l'aggravio di lavoro, con conseguenti oneri e spese, per le forze di polizia intervenute;

quanti e quali uomini e mezzi delle forze di polizia siano stati inutilmente impegnati e a quanto ammonti il relativo costo;

se sia stata avviata una procedura amministrativa di addebito di tali inutili spese all'appartenente alle capitanerie di porto dotato di così fervida fantasia;

se non si ravvisi il caso che si impartiscano precise disposizioni affinché le capitanerie di porto più proficuamente dirigano le proprie energie nei settori di primario interesse istituzionale, quali quello della salvaguardia della vita umana in mare, e non interferiscano con le attività svolte dalle forze di polizia. (4-10706)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le ferrovie dello Stato possiedono una società turistica denominata Sap Srl, amministrata (per volere dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli), da un ex segretario confederale della Uil che, a quanto consta all'interrogante, non può vantare alcuna esperienza, non manageriale, ma neanche lavorativa precedente;

detta società perde a quanto risulta all'interrogante ogni anno dai sei agli otto miliardi di lire, regolarmente ripianati dalle ferrovie dello Stato, e sulla relativa gestione sono stati prodotti negli ultimi mesi numerosi atti di sindacato ispettivo da parte di parlamentari dell'opposizione, ma anche della maggioranza, tutti rimasti senza risposta malgrado il carattere circostanziato delle denunce esposte, comprovabili da atti, contratti e dati contabili ufficiali della società;

malgrado da alcuni anni, alcune decine di lavoratori della Sap si trovino in cassa integrazione, l'amministratore delegato ed il presidente della stessa, rispettivamente Bruno Bruni e Luca Barbera, hanno nei mesi scorsi proceduto a nuove assunzioni di personale non qualificato, in difformità dalle norme di legge che regolano l'applicazione della cassa integrazione guadagni; tali assunzioni sono avvenute attraverso segnalazione nominativa di alcune organizzazioni sindacali, tra cui quella di provenienza del Bruni;

recentemente il pretore di Roma ha peraltro ritenuto l'applicazione della cassa integrazione invalida e condannato la Sap al reintegro in produzione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria ed al pagamento delle retribuzioni arretrate ed altre somme a titolo di compensazione, per importi che vanno dai trenta agli ottanta milioni di lire per ciascuno dei quarantacinque dipendenti interessati;

fino ad oggi la Sap, non ottemperando alla sentenza pretorile citata, nulla ha versato ai dipendenti in cassa integrazione a titolo di compensazione, e, soprattutto, circa venti dipendenti continuano ad essere in cassa integrazione -:

se risponda al vero che l'amministratore delegato della Sap, Bruno Bruni, insieme a funzionari e dirigenti delle Ferrovie dello Stato spa, abbiano incontrato personalmente alcune decine dei quarantacinque dipendenti interessati dalla citata sentenza pretorile ed abbiano offerto loro, in via transattiva, come corrispettivo delle dimissioni volontarie dalla Sap, un posto di lavoro nelle Ferrovie dello Stato, in cambio di una somma di denaro pari al titolo risarcitorio fissato dal pretore del lavoro di Roma;

in caso affermativo, se ritengano legittimo che, in sostanza, si « mercanteggi » l'acquisto di un posto di lavoro presso le Ferrovie dello Stato in cambio di corrispettivi che vanno dai trenta agli ottanta milioni;

se risulti che ai lavoratori in questione, in caso di mancata accettazione dei termini della transazione, sarebbe stato prospettato il licenziamento o il collocamento forzoso in società del gruppo FS in via di liquidazione o di privatizzazione;

se l'ingegner Cimoli ed il direttore generale per le risorse umane delle Ferrovie dello Stato, dottor Francesco Forlenza, siano al corrente o abbiano autorizzato tale iniziativa;

se di essa siano altresì al corrente il consiglio di amministrazione ed il collegio dei sindaci della Sap;

se non intenda assumere apposite iniziative ispettive al riguardo e se risulti che in proposito siano state avviate indagini da parte dei competenti uffici giudiziari.

(4-10707)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Boato n. 2-00432, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Procacci.

#### **Ritiro di firme da una mozione.**

Dalla mozione Occhetto ed altri n. 1-00163, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 maggio 1997, sono state ritirate le firme dei deputati Niccolini e Rivolta.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 giugno 1997, a pagina 9863, prima colonna, dalla trentatreesima alla trentacinquesima riga deve leggersi: « Vendola - Ai Ministri per le politiche agricole e dei lavori pubblici. - Per sapere -premessò che:» e non: « Vendola. - Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici. - Per sapere - premessò che: », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 giugno 1997, a pagina 9901, seconda colonna, dalla ottava alla sedicesima riga deve leggersi: « Cuscunà, Poli Bortone, Caruso, Losurdo, Napoli, Landolfi, Bocchino, Manzoni, Malgieri e Zaccheo. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Mini-

stri per le politiche agricole, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere -premessso che:» e non « Cuscunà, Poli Bortone, Caruso, Losurdo, Napoli, Landolfi, Bocchino, Manzoni, Malgieri e Zaccaro. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere -premessso che:», come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 giugno 1997, a pagina 9922, seconda colonna, dalla trentaduesima alla trentacinquesima riga deve leggersi: « Parolo — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole. — Per sapere — premessso che: » e non: « Parolo — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le risorse agricole alimentari e forestali — Per sapere — premessso che: », come stampato.

SEGUONO: *INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, con incarico per le aree urbane, dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sin dal gennaio 1995 è stato approvato dalle amministrazioni competenti (ministero dei lavori pubblici, Anas, ministero dell'interno, ministero dei trasporti, Società Aeroporti di Roma, regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Fiumicino) un progetto, predisposto del compartimento Anas di Roma, che rappresenta la soluzione più adeguata per il collegamento città-aeroporto, quale obiettivo strategico non più procrastinabile in relazione al crescente sviluppo del traffico aereo passeggeri e merci previsto per il Giubileo del 2000;

tale progetto approvato consentiva altresì la soluzione di esigenze complessive relative ai flussi di traffico riguardanti il collegamento viario in questione. In particolare: i flussi di traffico diretti verso l'autostrada per Civitavecchia; i flussi generali del comune di Fiumicino e quelli connessi ai programmati interventi del porto turistico del piano delle opere di navigazione del fiume Tevere; i flussi connessi all'operatività del *cargo system* e, più in generale, quelli riconducibili alla espansione dell'aeroporto di Fiumicino, anche in vista della celebrazione del Giubileo per l'anno 2000, che interessa specificatamente l'area metropolitana romana e il suo *hinterland*; i flussi connessi con la realizzazione dell'aeroporto di Ponte Galeria, della caserma di polizia di Stato e di altri insediamenti nelle zone industriali in fase di realizzazione lungo la direttrice viaria Roma-Fiumicino;

con note del 29 maggio 1991, 12 marzo 1994 e 14 giugno 1994 (inviata al

ministero dei lavori pubblici, all'Anas, al sindaco di Roma, al presidente della Giunta regionale del Lazio e al presidente della provincia di Roma), il dipartimento della pubblica sicurezza del ministero dell'interno sollecitava la realizzazione del citato progetto approvato, al fine di consentire la rapida dislocazione di uomini e mezzi in relazione all'alto compito di sicurezza affidato alla caserma di polizia di Stato in fase di ultimazione sulla via Portuense, in località Ponte Galeria;

l'importanza delle cosiddette vie complanari è rimasta non solo confermata, ma addirittura fortificata dalla realizzanda terza corsia del tratto giubilare dell'autostrada per Fiumicino, avendo le complanari, come è noto, il compito di selezionare il traffico a tutto vantaggio sia della funzionalità dell'autostrada che delle realtà insediative locali già menzionate;

il comune di Fiumicino sin da settembre 1996 ha inviato all'Anas il progetto definitivo delle infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato nell'area territoriale compresa tra il grande raccordo anulare e l'aeroporto di Fiumicino: tronco A12 (Roma-Civitavecchia) - aeroporto di Fiumicino;

il comune di Roma (ufficio del programma di Roma Capitale e coordinamento Giubileo), sin da luglio 1996 ha inviato all'Anas il progetto definitivo delle infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato nell'area territoriale compresa tra il grande raccordo anulare e l'aeroporto di Fiumicino: tronco Gra A12 (Roma-Civitavecchia);

l'Anas, pur avendo ricevuti i suddetti progetti definitivi, che si rifanno *in toto* alla soluzione progettuale elaborata dall'Anas stessa ed approvata da tutte le amministrazioni competenti nel gennaio 1995 e pur avendo il comune di Roma e il comune di Fiumicino, nella loro qualità di enti territorialmente competenti della programmazione urbanistica, espresso in maniera chiara ed inequivocabile la necessità

che la progettazione esecutiva della terza corsia dell'autostrada Roma-Fiumicino tenga in considerazione la prevista realizzazione delle strade complanari, sta procedendo alla elaborazione di una soluzione progettuale che non consentirà in futuro, a meno di costosissimi lavori, con conseguente dissipazione di risorse pubbliche e private, sia l'allargamento della via Portuense che la realizzazione delle complanari —:

se non ritengano non solo opportuno, ma anche doveroso che l'Anas proceda alla elaborazione e all'approvazione del progetto esecutivo della terza corsia dell'autostrada Roma-Fiumicino, che consenta in futuro, senza lavori di costo elevatissimo da eseguirsi sull'autostrada, e quindi senza dissipare le risorse pubbliche, e private, sia l'allargamento della Portuense che la realizzazione delle strade complanari;

quali iniziative o provvedimenti di competenza intendano assumere per risolvere definitivamente il problema della realizzazione delle strade complanari e dell'allargamento della via Portuense senza nuovi elevatissimi costi e conseguente dissipazione delle risorse pubbliche e private, a causa di una inadeguata e provvisoria progettazione da parte dell'Anas delle infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato nell'area compresa tra il Gra e l'aeroporto di Fiumicino (ampliamento dell'autostrada Roma-Fiumicino e relative complanari).

(4-06412)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, nell'ambito del progetto di sviluppo dell'Aeroporto Internazionale « Leonardo Da Vinci », ha previsto l'ampliamento da 4 a 6 corsie (3 per ciascun senso di marcia) dell'Autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino nel tratto compreso tra il Grande Raccordo Anulare e l'Area Aeroportuale.*

*Successivamente, nell'intento di mediare le esigenze dei vari Enti competenti territorialmente, la Direzione per il Coordinamento Territoriale di questa Amministrazione ha incaricato l'ANAS di redigere uno*

*studio preliminare, di carattere più generale, che tenesse conto di tutte le infrastrutture varie ricadenti nella zona occidentale di Roma ivi comprese le « infrastrutture viarie a servizio degli insediamenti di carattere pubblico e privato ricadenti nell'area compresa tra il GRA e l'Aeroporto di Fiumicino ».*

*Su tale studio, ferme restando le competenze dell'ANAS limitate alla viabilità statale (Aut. RM/Fiumicino e S.S. n. 296 « della Scafa »), è stato conseguito l'assenso di massima da parte di tutti gli Enti interessati (Ministero degli Interni, Ministero dei trasporti-Civilavia, Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma, Comune di Fiumicino e Società Aeroporti di Roma).*

*L'ANAS ha altresì specificato che, nell'intento di salvaguardare la realizzazione delle opere di sua competenza quale l'adeguamento dell'Autosrada, dall'insorgere di possibili interferenze con opere di competenza di altri Enti (Viabilità locale), ha più volte manifestato la propria disponibilità di natura esclusivamente tecnica al fine di coordinare la progettazione e la direzione dei lavori inerenti le previste strutture viarie.*

*In data 07.01.1995 il Ministro dei LL.PP. protempore promuoveva una ulteriore riunione « ai massimi livelli di rappresentatività politica ed istituzionale ove, le Amministrazioni e gli Enti coinvolti assumessero, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, i connessi impegni nelle sedi deliberanti, oltreché le coerenti azioni operative in sede tecnica e finanziaria ».*

*Nel corso di tale riunione, mentre fu preso atto della validità tecnica dello Studio predisposto, restava indeterminata l'assunzione di specifici atti di impegno da parte delle varie Amministrazioni interessate.*

*Con la formulazione del programma degli interventi per il « Giubileo 2000 », nel quale sono confluiti i tre lotti di adeguamento dell'Autostrada in questione, l'ANAS ha avviato la redazione dei progetti preliminari relativi al 2° e 3° lotto mentre per il 1° lotto esiste da tempo il progetto esecutivo corredato di tutti gli occorrenti pareri.*

*Nel frattempo l'Ufficio Coordinamento GIUBILEO 2000 presso la Direzione Generale dell'ANAS ha ricevuto, tramite l'Ufficio*

*Roma Capitale e tramite il Comune di Fiumicino, due soluzioni progettuali dei tratti della viabilità locale ricadenti nei rispettivi territori che modificano le previsioni del citato studio preliminare, con lieve spostamento dell'asse autostradale.*

*Prescindendo, pertanto, dal destinatario cui incomberà l'onere del finanziamento e della esecuzione delle suddette opere infrastrutturali, l'Ufficio Coordinamento Giubileo 2000 dell'Ente stesso ha ritenuto dover attivare nuovamente la procedura per l'ottenimento di eventuale nuovo consenso dagli Enti Territorialmente competenti.*

*Nel corso della riunione indetta il giorno 16 settembre 96 presso la Presidenza della Giunta della Regione Lazio, è stato convenuto di mantenere inalterato l'asse Autostradale. Pertanto, l'ANAS non ricorrendo più le motivazioni per il prosieguo delle nuove procedure attivate, ha ritenuto di dare invece avvio alle procedure occorrenti alla valutazione di impatto ambientale limitatamente alla 3ª corsia della citata autostrada, per la quale l'Ente stesso è istituzionalmente competente.*

*A conclusione di quanto sin qui rappresentato, l'ANAS precisa che la procedura di V.I.A. è stata attivata sia per i lotti 2º e 3º, sulla base dei progetti preliminari, sia ancora per il 1º lotto per il quale era già stato redatto il progetto esecutivo. Tutti e tre i lotti sopra indicati riguardano, come si è detto, esclusivamente la 3ª corsia dell'autostrada con esclusione della Viabilità locale non rientrante nelle competenze dell'Ente medesimo.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**ARMOSINO.** — *Al Ministro per i lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*è stato redatto dal ministero per i lavori pubblici-magistrato per il Po, ufficio operativo di Alessandria il progetto preliminare TA.N08 (rif. PS 45 scheda MA-0-SP-064/MA-0-SP-065) relativo ai lavori di ricalibratura, protezione spondale e arginale del fiume Tanaro e del tratto terminale del Torrente Bobore nella città di Asti;*

*nell'evento alluvionale del novembre 1994, le esondazioni del Tanaro verificatesi ad Alba, Asti ed Alessandria parrebbero doversi ricondurre all'esaurimento della capacità d'invaso d'alveo e all'età dell'alveo in corrispondenza dei meandri;*

*all'esondazione parrebbero inoltre avere concorso le seguenti cause: l'inadeguatezza diffusa delle opere di difesa sul reticolato idrografico minore; la carenza di manutenzione sulle opere di difesa e sugli alvei; la riduzione delle sezioni di piena per la presenza di barre fluviali in alveo e per l'occupazione progressiva delle aree golenali e la creazione di ostacoli al deflusso (soglie di fondo nei pressi del ponte di corso Savona e del ponte della ferrovia Asti-Nizza); l'aumento della concentrazione dei deflussi in ragione della progressiva canalizzazione delle acque e della impermeabilizzazione delle superfici; l'insufficiente dimensionamento di numerose opere (ponti, viadotti e rilevati stradali e ferroviari) di attraversamento dei corsi d'acqua e delle aree esondabili; la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere stesse in rapporto alle parti esposte alle sollecitazioni dovute alle interazioni con acque di piena (ponti di Corso Savona, Ferrovia Asti-Nizza, Tangenziale); l'inadeguato dimensionamento delle opere di attraversamento del reticolo idrografico minore (ponte ferroviario Asti-Torino sul Bobore); le situazioni di erosione ed abbassamento concentrato di fondo nell'alveo con conseguente esaltazione dei fenomeni di scalzamento sulle fondazioni dei ponti e dei viadotti;*

*gli interventi indicati nel programma citato TA.N08 (scheda MA-0-SP-065 e MA-0-SP-064) non parrebbero garantire la messa in sicurezza dell'abitato di Asti, che verrebbe invece assicurata con l'esecuzione dei seguenti interventi: a) opere di disalveo completo lungo il corso cittadino sia del Bobore che del Tanaro (come fatto, in parte, per la città di Alessandria): per quest'ultimo con particolare riferimento alla parte di alveo compresa all'interno della vecchia prismata in cemento a monte del Bobore; b) l'ampliamento dell'alveo*

del Tanaro nel tratto cittadino ovvero dalla confluenza del Borbore, che appare opportuno rettificare per assicurare un più efficace deflusso in piena, fino al ponte della tangenziale con arretramento della sponda destra e la eventuale conseguente ricollocazione degli insediamenti commerciali siti in prossimità del ponte di corso Savona (nodo nevralgico seguito dagli interventi progettati); c) interventi di rifacimento dei ponti di corso Savona e della ferrovia Asti-Nizza e rimozione delle due soglie di fondo situate a valle dei suddetti ponti con conseguente aumento della pendenza motrice; d) intervento atto a ridurre l'interferenza al deflusso creato dalla massicciata della tangenziale a valle della città; e) ripristino delle difese spondali ed arginali pregresse;

occorrerebbe inoltre, sempre per garantire la sicurezza di Asti: a) riconsiderare l'opportunità di procedere alla realizzazione degli argini in progetto, ed in particolare dei tratti a ridosso del Borbore (sponda destra del Borbore e sinistra del Tanaro), in quanto l'arginatura così prospettata rappresenterebbe un ostacolo al normale deflusso della rete idrografica minore (rii di valle San Pietro e valle Borgomale) ed inoltre localizzati, almeno per la parte terminale meridionale, in aree non raggiunte dalla piena del novembre 1994 (carta della regione Piemonte a scala 1:10.000) e poste a quote altimetriche sicure (ad esempio a sud di località San Carlo); b) riconsiderare le arginature in sinistra e destra Tanaro (Rio di Valmanera all'altezza del depuratore) e per la località Valgera (rii di Valgera, Inquisizione e Tagliaferro come indicato, peraltro, già in progetto come « punti principali di interferenza con la rete idrografica minore ») e San Marzanotto-Isola;

il complesso d'arginatura progettato dividerebbe inoltre le località di Case Nuove da Case Sparse, lasciando gli abitanti di quest'ultima racchiusi all'interno dei due argini ed alla mercè degli eventi;

il complesso delle arginature formate dal muro di sponda in destra Borbore che

prosegue in argine arretrato rispetto alla sponda sinistra del Tanaro, in assenza degli interventi indicati in precedenza, potrebbe sì impedire l'allagamento per rigurgito del Borbore, come avvenuto nel 1994, della zona verso San Carlo e Case Nuove ma parrebbe poter determinare, fuori alveo, una corrente di piena indirizzata perpendicolarmente all'argine in sponda sinistra del Borbore, con conseguenze catastrofiche per la città in quanto detto argine (già in fase di realizzazione) verrebbe facilmente eroso dando origine ad un'ondata di piena che si abbatterebbe contro il rilevato ferroviario (già peraltro abbattuto nel 1994) e quindi verso Borgo Tanaro con un po' più di ritardo rispetto al novembre 1994, ma con molta più violenza;

da ultimo, l'opera ciclopica, come un rilevato arginale di venticinque ml di base per un'altezza media di tre metri sull'attuale p.c., che si dipartirebbe da Strada Borbore alla fine del muro in c.a., passando tra due edifici rurali (separati da circa quaranta metri), avrebbe un impatto devastante dal punto di vista ambientale e paesaggistico, in quanto andrebbe a creare all'interno un'oasi d'incolto e di sicuro degrado, sostituendola ad un'area attualmente coltivata —:

quali siano state le determinazioni che hanno condotto alla progettazione preliminare degli interventi idraulici, in conseguenza dell'alluvione del 1994 e di cui al progetto preliminare TA. N08 (rif. PS45, scheda MA-0-P-064/MA-0-SP-065);

quali interventi intenda adottare per evitare ulteriori esondazioni la creazione di opere che determinerebbero un devastante impatto ambientale e paesaggistico. (4-06560)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, il Magistrato per il Po di Parma ha fornito le seguenti informazioni.*

*Subito dopo l'alluvione del novembre 1994 è stato predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, così come previsto dall'articolo 4 punto 5 della L. n. 22/95, un programma d'interventi per la salvaguardia*

della pubblica e privata incolumità: tra questi è stato compreso anche il progetto preliminare classificato come indicato in atto parlamentare.

L'evento alluvionale in argomento ha inondato, provocando gravissimi danni alla città di Asti.

Per porre rimedio ad eventuali e future precipitazioni, come quelle verificatesi nel novembre 94' con tempi di ritorno stimabili in oltre 400 anni, sono stati programmati e progettati interventi a protezione di detta città.

Onde avere una stima di massima in merito, è stato predisposto da detto Magistrato il progetto preliminare TA.N.08 che è stato di base per l'affidamento in parola.

Nel progetto esecutivo in corso di redazione, oltre alle opere arginali per la difesa dell'abitato per portate oltre i 200 anni, sono allo studio anche opere di disalveo lungo il corso del fiume nel tratto cittadino, e non è escluso che anche dagli studi in corso possa emergere la necessità dell'ampliamento dell'alveo nel tratto stesso.

È inoltre previsto il ripristino delle difese spondali ed arginali danneggiate.

Per quanto concerne il rifacimento dei ponti di Corso Savona e della Ferrovia Asti-Nizza, tali opere non sono di competenza del citato Istituto, mentre è già stato progettato l'abbassamento della soglia di fondo situata a valle del ponte ferroviario Asti-Nizza.

Soltanto dopo la redazione, pertanto, del progetto esecutivo degli interventi che riguardano la salvaguardia della città di Asti può aversi un quadro completo delle opere necessarie per la salvaguardia della pubblica incolumità.

Per quanto riguarda la possibilità che alcune abitazioni possano essere chiuse negli argini che si andranno a costruire, occorre un provvedimento legislativo, che introduca provvidenze per la riallocazione delle stesse.

Circa la preoccupazione, infine, manifestata a proposito dell'impatto ambientale delle opere, il predetto Magistrato ha fatto presente che le stesse, prima della loro realizzazione, sono sempre sottoposte, ai sensi della L. n. 431/85, al parere della

Conferenza dei Servizi istituita con ordinanza del Ministero della Protezione Civile presso la Regione Piemonte.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BACCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'Anas è ormai ente pubblico economico e deve quindi ispirare la sua attività ai principi di economia e trasparenza;

diversi dipendenti licenziati a seguito di patteggiamento per reati di concussione e corruzione sarebbero stati riammessi a seguito di decisioni del giudice amministrativo;

svariati dirigenti avrebbero ottenuto diversi anni fa la proroga del loro rapporto di lavoro con l'Anas oltre il limite dell'età pensionabile, nonostante debbano andare in pensione dopo l'anno duemila;

alcuni dirigenti dell'Anas avrebbero omesso di pensionare il personale che aveva raggiunto i limiti di età così creando precedenti favorevoli alla proroga del loro stesso rapporto di lavoro;

alcuni dirigenti avrebbero utilizzato notizie e documenti dell'ente per iniziative legali ed a mezzo stampa per contrastare la riorganizzazione dell'ente;

un dirigente avrebbe firmato nel corso della gestione Prandini duecentosessantasei affidamenti di lavori a trattativa privata, esprimendo il proprio parere favorevole;

alcuni dirigenti del compartimento di Roma ricoprirebbero il loro posto da moltissimi anni nonostante il principio di rotazione negli incarichi, cui sono viceversa sottoposti tutti i dipendenti dell'Anas per ovvie ragioni di opportunità;

nonostante quanto disposto dalla legge finanziaria per il 1997 e nonostante le precise direttive impartite, miranti a mettere a reddito il patrimonio dell'Anas,

il compartimento di Roma non avrebbe proceduto a richiedere la restituzione delle case cantoniere detenute da persone non aventi diritto e che pagano canoni irrisori (centomila lire al mese) —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se — appurata la veridicità dei fatti — il Governo non ritenga di invitare il presidente dell'Anas al licenziamento dei dirigenti per i quali vi sia stato l'accertamento definitivo di fatti corruttivi o concussivi;

se intendano procedere all'annullamento d'ufficio dei provvedimenti di proroga dei rapporti di lavoro di questi dirigenti;

se intendano infine avviare un'immediata indagine per accertare se esistano in corso da parte di alcuni dirigenti Anas tentativi di condizionamento dei vertici aziendali attraverso iniziative giudiziali e stampa, ed invitare il presidente dell'Anas all'immediato avvio di iniziative miranti a massimizzare i vantaggi di una sana gestione del patrimonio immobiliare.

(4-07160)

RISPOSTA. — *L'ANAS in merito ai quesiti posti nell'interrogazione in oggetto ha fornito le seguenti informazioni:*

*Riammissione in servizio di dipendenti « licenziati » a seguito di patteggiamento per reati contro la Pubblica Amministrazione: ad oggi, solo un dipendente destituito risulta riammesso in servizio. L'Ente ha dichiarato che ha sempre provveduto ad impugnare le ordinanze emesse dal TAR in I grado che disponevano la sospensione dei provvedimenti di destituzione. Peraltro ciò è avvenuto nel rispetto della normativa vigente.*

*Proroga del rapporto di lavoro: in passato, pur in presenza di domande presentate molti anni prima del collocamento in pensione l'ANAS nella configurazione di Azienda di Stato ha accolto tutte le domande di permanenza in servizio oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo (65 anni), in una formale applicazione dell'articolo 16 del decreto-legislativo 30.12.1992,*

*n. 503. Detta norma ha continuato a produrre effetti anche successivamente alla trasformazione dell'ANAS in Ente, per cui sono stati mantenuti in servizio i dipendenti già beneficiari della facoltà prevista dal citato all. 16 fino alla data della stipula del C.C.N.L. (18.4.1996). Dopo tale data non si sono più accolte istanze di permanenza in servizio presentate dai dipendenti e dai dirigenti ultrasessantacinquenni. L'ANAS specifica a riguardo che alcuni dipendenti collocati a riposo hanno comunque impugnato le disposizioni di risoluzione del rapporto di lavoro per limiti di età.*

*Omessi pensionamenti: il caso si riferisce ad un dirigente che, avendo egli stesso usufruito del beneficio di cui al punto precedente, ha omesso di collocare a riposo un dipendente per raggiunti limiti di età. Nei confronti del predetto si è proceduto alle contestazioni di rito.*

*Diffusione di notizie e documenti: sono al vaglio episodi di diffusione da parte di dipendenti, anche a mezzo stampa, di notizie e docenti, utilizzati per gettare discredito sull'Ente e l'attuale gestione, per i quali l'ANAS ha già sportò denuncia penale, riservandosi ogni azione a tutela dell'Ente medesimo anche in sede civile.*

*Affidamenti a trattativa privata: risulta dai tabulati che un dirigente dell'ANAS ha partecipato, esprimendo il proprio parere favorevole in sede di Consiglio di Amministrazione, e sottoscrivendo poi le delibere all'affidamento di lavori a trattativa privata. Il medesimo dirigente ha instaurato un contenzioso avanti al giudice del lavoro, contestando, tra l'altro, la mancata preposizione ad una direzione centrale, di nuova costituzione.*

*Con provvedimento d'urgenza, il Pretore del lavoro ha accolto la richiesta del predetto dirigente. La decisione è stata impugnata.*

*Rotazione incarichi dirigenziali: l'ANAS fa rilevare che solamente nell'ultimo biennio ha disposto oltre un centinaio di movimenti di sede, ripartiti tra le strutture centrali e quelle periferiche. Ciò ha comportato in diversi casi il coinvolgimento dell'Ente in procedimenti avanti il Magi-*

strato Amministrativo del Lavoro ad opera di coloro che ritenevano di opporsi al disposto del trasferimento. Peraltro, pur nel pieno rispetto della magistratura, talune pronunce, nel passato e recenti, si configurano come atti di sostituzione del Magistrato nella gestione aziendale. In particolare, si richiama una recente pronuncia del Pretore del lavoro di Roma, sotto forma di provvedimento di urgenza, con la quale non solo si dispone la revoca di un provvedimento di trasferimento di un dirigente, ma si indica addirittura l'incarico da affidargli. Anche questa decisione è stata impugnata.

Per quanto riguarda la situazione del Compartimento di Roma, la struttura dirigenziale è stata quasi completamente rinnovata.

*Patrimonio dell'Ente: si fa presente che la gestione del patrimonio immobiliare facente capo all'Azienda autonoma delle strade era tradizionalmente demandata agli uffici periferici sia pure sulla base di direttive di massima impartite dalla sede centrale, cui sfuggiva la compiuta conoscenza delle problematiche involte. L'Ente si è dato carico di avviare una serie di iniziative per realizzare l'anagrafe patrimoniale, essenziale per una sana gestione del patrimonio immobiliare. In tale ottica, i responsabili degli uffici periferici sono stati invitati a riesaminare le concessioni assentite, sia sotto l'aspetto della corretta applicazione della normativa, sia sotto il profilo economico, con revisione dei canoni tenendo presenti gli attuali prezzi di mercato. Tutta questa attività ha avuto una decisa spinta propulsiva solo di recente, da quando cioè nella legge finanziaria sono state inserite, con appositi emendamenti, disposizioni di attuazione per il trasferimento all'Ente dei beni strumentali destinati al proprio patrimonio.*

Infine, con riferimento alle proposte formulate dalla S.V. Onorevole per stimolare l'adozione di iniziative nei confronti di dirigenti corrotti o infedeli, l'attuale gestione dell'ANAS si è fatta carico di intraprendere in tutte le sedi competenti le azioni reputate più opportune per tutelare l'immagine dell'Ente e salvaguardare il processo di tra-

sformazione da tentativi di disgregazione e « restaurazione », e realizzare una vera privatizzazione all'insegna della trasparenza e della correttezza.

Ciò nella consapevolezza che occorre riconoscere il ruolo primario dell'Ente in un settore, le infrastrutture viarie, di importanza strategica per un corretto sviluppo socio-economico del Paese.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BENEDETTI VALENTINI e MARTINAT. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

lo svincolo tra la strada statale n. 75 « centrale Umbra » e la strada statale n. 147 « di Assisi » (località Ospedalicchio) rappresenta la necessità di intervento da oltre tre decenni per la pericolosità della interconnessione, attualmente a raso, che ha provocato, purtroppo, decine e decine di incidenti anche mortali;

le popolazioni del territorio limitrofo attendono tale opera da moltissimo tempo, anche come collegamento alternativo all'abitato di Assisi, collegamento ora anche più importante nella prospettiva del prossimo Giubileo;

tale opera verrebbe anche a realizzare lo svincolo a livelli sfalsati con la viabilità a servizio dell'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia, recentemente potenziato ed operante su voli nazionali e frontalieri;

i lavori, secondo reiterate assicurazioni e promesse, avrebbero dovuto essere terminati per il giugno 1996 ormai trascorso;

i suddetti lavori sono invece di fatto sospesi —:

quali siano le motivazioni di tale perdurante e inaccettabile ritardo operativo;

quali siano i finanziamenti effettivamente destinati all'esecuzione dell'imprescindibile opera e quali tempi possano

essere impegnativamente stabiliti per il completamento e la agibilità della stessa.

(4-05761)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

*L'opera era stata inserita nello stralcio attuativo 91/93 del piano decennale.*

*I lavori concernenti l'adeguamento del tratto di strada statale n. 75 « Centrale umbra » in località Collestrada-Ospedalecchio sono stati divisi in due stralci.*

*Il primo, che è stato appaltato, prevede la costruzione dello svincolo in località Collestrada per consentire l'eliminazione dei numerosi innesti a raso sulla strada statale n. 75 e l'adeguamento alle norme CNR di un tratto della medesima.*

*Il secondo stralcio verrà presentato alla approvazione degli organi competenti, al fine di dare corso all'iter di finanziamento dopo il perfezionamento della sua progettazione.*

*Il primo stralcio, che contrattualmente doveva essere ultimato nel giugno del 1996, ha subito ritardi a causa delle carenze organizzative dell'Impresa esecutrice e a causa di interferenze da parte della SNAM.*

*Relativamente ai ritardi è stato evidenziato che il metanodotto della SNAM interferiva con il tracciato progettuale in corrispondenza di due tratti:*

1. Sezione 4-5;

2. Sezione 7-8.

*Il primo ha condizionato, fino all'agosto 1996, la continuità dei lavori rallentandoli; il secondo non ha condizionato il prosieguo dei lavori poiché il tratto interessato potrà essere eseguito anche a fine lavori.*

*Riguardo le carenze organizzative dell'impresa, è stato precisato che queste si sono riscontrate nella fase di approvvigionamento di materiali per la formazione dei rilevati da cava di prestito e nella loro posa in opera.*

*L'ANAS, circa il finanziamento, ha assicurato che le somme previste per i lavori a base di contratto sono sufficienti, con*

*l'esclusione di un modesto ulteriore finanziamento di L. 999.735.000 per le somme a disposizione e che, quanto ai tempi di esecuzione, l'impresa si è impegnata per iscritto ad ultimarli entro giugno 1997.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*la strada statale n. 610 Montanara-Selice-Imolese nel tratto dell'alta valle del Santerno, si sta sgretolando con gravi danni causati dal gelo;*

*nei centri abitati di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel Del Rio, le buche sono numerosissime, come lungo tutto il percorso;*

*gli unici provvedimenti si sostanziano in alcuni operai che gettano asfalto nelle buche, senza togliere l'acqua ed i detriti —:*

*di chi sia la responsabilità per lo stato di degrado e abbandono della strada statale n. 610 nel tratto dell'alta valle del Santerno;*

*perché si sia abbandonata la strada statale n. 610 proprio nel momento in cui si avviavano i lavori per l'alta velocità ferroviaria nell'alta valle;*

*quali immediati provvedimenti si intendano adottare per limitare i disagi di chi transita e dei residenti della valle del Santerno.* (4-06603)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 501 del 03/04/97 comunica che la statale 610 si trova in normali condizioni di manutenzione e che gli interventi operati dalle imprese a cui sono stati affidati vengono correttamente eseguiti.*

*Sono stati altresì messi in atto, nello scorso anno, lavori di straordinaria manutenzione sulle opere d'arte e, per il corrente anno, sono previsti ulteriori interventi sia sulle opere d'arte sia sulla sovrastruttura autostradale.*

*Lo stesso Ente fa infine presente che, nell'ambito del processo di trasformazione, in via di definizione, è impegnato a sanare situazioni di carenza di organico e di inefficienza del servizio, con un adeguato piano di ristrutturazione aziendale sia a livello centrale che compartimentale, in grado di assicurare, in particolare, la completa e costante manutenzione stradale che, comunque, l'Ente ha sinora garantito al meglio.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**BICOCCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

sono moltissime, a Parma in particolare, ma anche in tutta Italia, le situazioni gravi e spesso drammatiche in cui si trovano tante famiglie che hanno investito i loro risparmi per acquistare la casa da imprese o cooperative edilizie poi fallite o in difficoltà economiche, e che si sono viste sottrarre le abitazioni a causa delle ipoteche bancarie. Si tratta, di solito, di alloggi costruiti in edilizia convenzionata su aree Peep con finanziamenti pubblici o con mutui agevolati;

per quanto riguarda le cooperative, il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 179 del 1992 « Ferrarini-Botta », recita testualmente: « in sede di prima applicazione della presente legge, nel quadro dell'attività di vigilanza di cui all'articolo 4, primo comma, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 457, le Regioni formulano al ministero dei lavori pubblici proposte per risolvere eventuali problemi finanziari di cooperative edilizie in difficoltà economiche, utilizzando la riserva di cui al punto 1. In caso di mancata capienza dei suddetti fondi, le Regioni possono provvedere con proprie disponibilità » —:

quale attuazione sia stata data al comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 179 del 1992;

quale vigilanza sia stata svolta e si intenda svolgere in futuro, perché non si

verifichino queste vere e proprie truffe verso i cittadini;

quali iniziative intenda assumere per affrontare le gravi situazioni esistenti e per impedire il ripetersi delle stesse per il futuro. (4-07511)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta che, in attuazione della legge 179/92, la delibera CIPE 16/03/94 (programmazione per il quadriennio 1992-95), ha disposto che le Regioni nell'ambito della propria programmazione possono destinare una quota non superiore al 15 per cento delle risorse residue, di cui ai punti 3.1.2 e 3.2.2 della delibera stessa, per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali. Nell'ambito di tale accantonamento, le Regioni possono destinare una quota alla soluzione di eventuali problemi finanziari di Cooperative edilizie in difficoltà economica.*

*Allo stato attuale, solo le Regioni Campania e Liguria hanno comunicato allo scrivente di aver provveduto in tal senso, la prima destinando alle Cooperative in difficoltà economica lo 0,5 per cento delle suddette risorse (non ancora quantificate), la seconda destinando una quota non precisata della somma di £. 11.197.381.000, attribuita alle categorie sociali deboli.*

*Infine, precisando che rientra nella discrezionalità delle Regioni valutare il proprio fabbisogno, purché ciò avvenga nel rispetto delle percentuali stabilite dalla delibera CIPE, si comunica che lo scrivente non ha alcun potere di intervento relativamente alla scelta regionale ma solo di verificare, eventualmente, che siano rispettate le percentuali dettate dalla delibera CIPE.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**BIELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

la strada statale statale n. 9-ter Valle del Rabbi (Forlì) continua ad essere sempre più pericolosa, a causa del traffico in

aumento e della situazione della carreggiata che si rileva troppo stretta;

gli incidenti sono continui, ultimo in ordine di tempo quello accaduto il 7 febbraio 1997, in cui un autocarro carico di mobili ha sbandato ed ha sbattuto contro gli alberi che sono a fianco della carreggiata —:

quali cause abbiano impedito che il primo stralcio di un finanziamento del ministero dei lavori pubblici non sia stato ancora appaltato;

quali ulteriori finanziamenti siano previsti per intervenire in modo organico sulla strada statale, in particolare per l'attraversamento dell'abitato di Predappio.

(4-07428)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rende noto che il 1° lotto della variante alla SS n.9 ter « del Rabbi » è stato già appaltato.*

*Attualmente è in corso di istruttoria il relativo decreto che autorizza l'impresa aggiudicataria ad espletare le procedure espropriative.*

*L'ANAS precisa, inoltre, che non sono previsti al momento, ulteriori finanziamenti per quanto concerne interventi relativi all'attraversamento dell'abitato di Predappio (Forlì).*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa si apprende che la direzione generale dell'Anas avrebbe bloccato l'utilizzo di 140 miliardi di lire già stanziati per i lavori di adeguamento per la sicurezza della superstrada E/45 nel suo tratto romagnolo;

ciò deriverebbe da una valutazione della stessa direzione generale circa l'inopportunità di procedere ad un allargamento non uniforme delle carreggiate (come previsto dal progetto iniziale), stimando evidentemente ottimale un'opera di allargamento generalizzato;

la superstrada riveste fondamentale importanza per i territori attraversati, confermata da flussi di traffico che la impegnano e dalle proiezioni esistenti sugli stessi —:

se, a fronte del ventilato rigetto del progetto iniziale e vista la situazione di pericolosità in cui versa il tratto stradale citato, sussista comunque una volontà di intervento che non interrompa i lavori per la sicurezza e se i fondi già stanziati per il progetto manterranno la loro destinazione originaria. (4-08280)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha precisato che i fondi stanziati per i lavori atti a rendere più sicura la superstrada E/45 restano confermati nell'originale previsione; al momento sono in corso le progettazioni per l'adeguamento della sezione stradale al tipo 3° delle norme del CNR sulle strade extraurbane.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, in seguito a piogge la strada statale n. 501, che attraversa il comune di Grotteria (Reggio Calabria) al chilometro 34,300, ha subito notevoli danni, con il conseguente abbassamento del setto stradale;

in occasioni di piogge questo fenomeno si verifica da più anni senza che l'Anas intervenga in modo organico per risolvere il fenomeno;

questo stato di cose pregiudica notevolmente la possibilità di transito dei cittadini e delle merci, causando l'interruzione dei collegamenti tra le frazioni ed il centro dove sono ubicate le scuole;

la strada statale n. 501 è l'unica strada di accesso al centro abitato di Grotteria;

il mancato intervento può comportare l'isolamento totale del comune di Grotte-

ria, con la conseguente impossibilità di collegamento con il resto dei centri vicini;

a nulla sono valse, finora, le ripetute sollecitazioni del sindaco del comune di Grotteria all'Anas e alla protezione civile —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sensibilizzare l'Anas ad un intervento serio ed organico sulla strada statale n. 501, per eliminare lo stato di pericolo causato dal notevole abbassamento del setto stradale e per impedire l'isolamento di una importante comunità come quella di Grotteria. (4-07174)

*RISPOSTA.* — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 814 del 19/03/97 comunica che la statale n. 501 « Di Mongiana », che inizia al Km. 44+510 della statale 110 e termina alla progressiva 41+430 innestandosi alla statale 281 al Km. 41+400, si sviluppa prevalentemente a mezza costa a partire dal Km. 25 circa, fino al caposaldo di arrivo.*

*La sede stradale è spesso esigua, ma non presenta particolari condizioni di instabilità tranne in brevissimi tratti dove, a causa del dilavamento dei terreni di imposta della piattaforma, si verificano dei cedimenti più o meno estesi.*

*Lo stesso Ente fa presente che il Compartimento ANAS di Catanzaro, eseguendo un'accurata manutenzione riesce a mantenere condizioni accettabili di sicurezza e, quanto detto, è valido anche per il Km. 34+300 al quale si fa cenno nell'atto ispettivo in oggetto.*

*L'Ufficio staccato ANAS di Reggio Calabria riferisce tuttavia di un incipiente peggioramento al Km. 40+300 evidenziato da una diffusa deformazione del piano viabile. Lo stesso Ufficio assicura che, non appena saranno eseguite le indagini geotecniche consigliate dal geologo del Compartimento, si procederà allo studio di un progetto risolutivo del problema.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

*BUONTEMPO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma conduce in locazione gli stabili siti in Ostia Lido di proprietà della Pelopia spa, facente parte del cosiddetto gruppo Armellini, per n. 1083 appartamenti con contratti stipulati fino al 1970;

tali contratti sono stati considerati dall'amministrazione comunale tacitamente rinnovati non essendo pervenuta formale disdetta da parte della Pelopia spa;

in corso da diversi anni, fra l'amministrazione comunale e la società proprietaria un contenzioso a seguito del quale la Pelopia spa ha presentato 4 ricorsi alla pretura di Roma per ottenere il pagamento dei pregressi debiti relativi a canoni di locazione;

tale contenzioso comprende anche le problematiche relative agli interventi manutentivi di carattere straordinario da effettuarsi presso gli immobili di che trattasi e che, per la loro stessa natura, sono a carico della proprietà;

la Pelopia ha sempre ottemperato in modo occasionale alle richieste d'intervento formulate dall'Amministrazione comunale, determinando uno stato di estremo degrado delle coperture, dei prospetti e degli impianti in genere;

il comando dei Vigili del fuoco di Roma è più volte intervenuto per eliminare lo stato di immediato pericolo per l'incolumità fisica delle persone ivi residenti intimando a chi di dovere di eseguire i lavori per il ripristino dell'agibilità e delle condizioni di pubblica sicurezza;

detti palazzi non sono stati considerati abitabili da parte della XV ripartizione del comune di Roma;

a seguito della pubblicazione dei bandi per i programmi di riqualificazione urbana di cui l'articolo 2 legge 172/1992 n. 179, la Soc. Pelopia ha presentato due domande di partecipazione a questi bandi;

la Soc. Pelopia nel presentare le domande si è detta disposta, in caso di favorevole accoglimento delle stesse da parte del Ministero dei lavori pubblici, ad ese-

guire sia gli interventi ammessi a contributo si quelli da effettuarsi a carico del proprietario;

la Soc. Pelopia, in una sorta di trattativa privata con il comune, aveva dichiarato (come risulta da una memoria sottoposta all'esame della giunta comunale da parte dell'assessore alle politiche per i lavori pubblici dottor Esterino Montino) che le eventuali somme erogate dal Ministero dei lavori pubblici sarebbero state portate a compensazione dei crediti vantati dalla medesima società nei confronti dell'amministrazione comunale a titoli di canoni non pagati;

detti finanziamenti del ministero (dicinove miliardi) devono ancora essere sbloccati —:

se non sia il caso, da parte del ministro, di approfondire i rapporti intercorsi tra la Soc. Pelopia e l'amministrazione comunale;

se sia legittimo un accordo che preveda che un finanziamento statale a privati serva anche a scontare un debito dell'amministrazione comunale;

se sia giusto che per veder espletati lavori di ristrutturazione che dovrebbero essere totalmente a carico del proprietario degli immobili bisogna aspettare un finanziamento pubblico;

quali siano i lavori che il proprietario deve effettuare in aggiunta a quelli eventualmente finanziati dal ministero dei lavori pubblici;

se si ritiene legale che un privato possa accedere ad un finanziamento pubblico per ristrutturare un immobile di sua proprietà. (4-02935)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale ha comunicato quanto segue.*

*Il programma « Ostia Ponente » risulta dalla selezione di proposte presentate dagli enti locali, in esito ad un bando concorsuale nazionale, per la realizzazione di programmi*

*di riqualificazione urbana ex articolo 2 della legge n. 179/92.*

*I programmi, secondo le procedure previste nel DM LL.PP del 21.12.96, sono stati trasmessi l'8 maggio e il 10 giugno del corrente anno alla Conferenza di Stato-regioni, per l'individuazione delle proposte da ammettere a finanziamento. Con proprio atto, n. 161 del 1° agosto 1996, la conferenza Stato-regioni, ha individuato i programmi meritevoli di finanziamento, tra cui quello in questione.*

*Il carattere innovativo dei programmi nasce dalla esigenza di prevedere nei processi di riqualificazione urbana la presenza di iniziative e risorse private da coniugare a quelle pubbliche per la realizzazione di interventi sia pubblici che privati, conformi al piano di riqualificazione e recupero proposto dall'ente locale.*

*Per quanto riguarda il rilievo posto dalla interrogazione, relativo alla presenza tra i soggetti privati dalla Soc. Pelopia S.p.A. che propone il recupero di 43 fabbricati per una superficie complessiva di circa 100.000 metri quadrati, la predetta Direzione ha precisato che sul piano procedurale, il DM 21.12.94 dispone che le Amministrazioni comunali, con procedure autonomamente determinate, promuovano e valutino le proposte di intervento provenienti dai soggetti interessati alla realizzazione del programma in un quadro di convenienze prestabilito.*

*Nel caso in esame l'insieme delle proposte — compresa quella segnalata nell'atto ispettivo — sono state oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio Comunale con delibera n. 26 del 4 marzo 1996.*

*Nel merito della proposta viene osservato che l'intervento della Soc. Pelopia S.p.A. riguarda il recupero di immobili di proprietà — concessi in locazione per scopi primari, al Comune di Roma — per un ammontare di opere pari a 45 miliardi di lire. Ai sensi dell'articolo 12 della legge 179/92 per tale recupero è richiesto un contributo pari a lire 13 miliardi per il risanamento delle parti comuni.*

*Circa i rapporti intercorrenti fra la Società Pelopia ed il Comune lo stesso ha precisato, con nota prot. 4214 del 4.12.1996, che i 43 fabbricati della medesima Pelopia*

S.p.A., per i quali il programma di riqualificazione urbana di Ostia Ponente prevede il recupero primario, risultano in affitto passivo al Comune di Roma che li ha assegnati ad «inquilinato sociale», al fine di attenuare la forte tensione abitativa pregressa.

Anche a causa di questa particolare condizione d'uso, gli immobili in parola sono caratterizzati da un forte degrado edilizio, soprattutto per quanto concerne le strutture portanti, l'impermeabilizzazione delle coperture e dei balconi, i rivestimenti murari e le parti metalliche esterne.

Tra le proposte di recupero primario dell'intera zona, di recupero edilizio già individuata ai sensi dell'articolo 27 della L. 457/1978, quella della Pelopia S.p.A. è stata valutata dal Comune indipendentemente «dalle condizioni d'uso, dalle caratteristiche del soggetto proprietario e dai suoi rapporti con l'Amministrazione Comunale».

Le finalità del finanziamento rimasto a valere sui fondi dell'articolo 2 comma 2 della L. 179/1992, sono quelle indicate nella relazione del Programma di riqualificazione urbana, nel bando di tipo A, nello schema di convenzione ad esso allegato e nell'atto d'obbligo sottoscritto dal soggetto proponente.

Infine per quanto concerne lo stato dei ricorsi, lo stesso Comune di Roma, con nota del 3.2.1997 informa che da alcuni anni è in corso con la Pelopia S.p.A. un contenzioso avente ad oggetto l'aggiornamento dei canoni locativi ai sensi della disciplina di cui alla legge n. 392/1978, nonché carenze ed omissioni ascritte alla medesima società nella manutenzione degli edifici concessi in locazione.

Ulteriori giudizi pendono innanzi al Consiglio di Stato ed alla Prefettura di Roma ai sensi dell'articolo 44 della richiamata legge n. 392/1972.

Da ultimo la citata Direzione riferisce che la Pelopia S.p.A., al fine di dirimere ogni controversia, ha proposto un'ipotesi di protocollo d'intesa attualmente al vaglio dell'Avvocatura Comunale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CAVERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la regione autonoma Valle d'Aosta durante l'inverno scorso ha protestato con il dipartimento della Protezione civile per il contenuto dei bollettini sui rischi di valanga riguardanti la Valle d'Aosta, che contengono previsioni inesatte e allarmistiche, a detrimento della sua immagine turistica, poiché risulta una costante segnalazione di pericolo;

tutto ciò è frutto di una sovrapposizione ingiusta fra i dati forniti dall'ufficio regionale della Protezione civile, dedicati ad un'utenza civile, e quelli di fonte militare, che si occupano invece delle zone che potrebbero essere interessate da esercitazioni militari —:

se non ritenga necessario essere più rigorosi nella diffusione dei dati, adoperando preferenzialmente quelli di fonte regionale, che si indirizzano alla sicurezza della popolazione e dei turisti. (4-00017)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto per comunicare quanto segue.

La Presidenza della regione autonoma Valle d'Aosta con nota n. 9055 del 28 dicembre 1995 aveva sollevato perplessità sulla comunicazione, da parte del Dipartimento della protezione civile, alle regioni ed alle prefetture di avvisi di rischio valanghe, essendo i medesimi di competenza delle regioni.

Nell'occasione, questo Dipartimento pur riconoscendo la competenza regionale in materia, aveva confermato l'opportunità di continuare a fornire informazioni di pericolo per eventi naturali di qualunque tipo per la salvaguardia di persone e cose, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 225/1992.

Gli avvisi di rischio valanghe sono emessi dal Dipartimento sulla base di specifiche informazioni ricevute dal Servizio Meteomont del Corpo Forestale dello Stato, riguardanti in particolare l'Appennino, e da quello del 4° C.A. alpino, riguardante in specifico la catena alpina.

*Premesso quanto sopra, il Servizio Me-teomont del 4° C.A., utilizzando anche i dati dei Servizi Regionali, emette bollettini « non condizionati », finalizzati alla sicurezza del personale militare dei reparti che operano e si addestrano nell'ambito montano, ma ugualmente utili (e spesso vitali) a quei turisti, sempre numerosi che in montagna, si dedicano al « fuori pista », quindi spesso nelle stesse zone in cui operano i reparti militari.*

*In conclusione, si evidenzia che le comunicazioni del Dipartimento:*

*a) sono inviate esclusivamente alle regioni e/o alle prefetture quando l'indicazione del rischio è forte (indice 5);*

*b) non vengono fornite alla stampa né alla RAI-TV per la diffusione alla popolazione;*

*c) costituiscono solo segnalazioni per regioni e prefetture che, qualora lo ritengano necessario, dopo le opportune ulteriori valutazioni e approfondimenti da parte dei propri organi tecnici, possono o meno adottare provvedimenti cautelativi.*

Il Sottosegretario di Stato per la Protezione Civile: Barberi.

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*la cooperazione transfrontaliera rappresenta senza dubbio una delle sfide europee più importanti nei prossimi anni e, affinché essa si concretizzi, è necessario che vengano rimossi gli ostacoli di ordine economico che rendono difficili i reciproci contatti;*

*è il caso ad esempio dell'area geografica fra Valle d'Aosta e Savoia, dove il passaggio obbligato è rappresentato dal Traforo del Monte Bianco, la cui tariffa risulta particolarmente gravosa se intesa proprio come attraversamento per una breve percorrenza, qual'è per natura quella transfrontaliera;*

*in questo senso il consiglio regionale della Valle d'Aosta, con una sua mozione*

*del 24 novembre 1996, ha auspicato una riduzione consistente per i pedaggi ai tunnel per i residenti nelle regioni situate da una parte e dall'altra dei trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo e, in particolare, del traforo del Monte Bianco, e dell'ipotesi di una tariffa ridotta denominata « Gens du Pays » si è occupata la commissione mista italo-francese riunita a Parigi nel 1995 e ad Aosta nel 1996; il tema è stato egualmente affrontato lo scorso anno dalla commissione di controllo del traforo del Monte Bianco;*

*in queste occasioni è emerso come le formule esistenti di riduzione del pedaggio non siano sufficienti e che, rilevata la piena legittimità dell'introduzione di una tariffa speciale per i residenti in zona di frontiera (applicata benintesa ai veicoli non commerciali, con la sola eccezione degli autobus di linea per trasporto frontaliero), si tratta di studiare formule tecniche che applichino il principio di una tariffa ridotta e che consentano un aumento del traffico frontaliero che compenserebbe anche le modeste riduzioni di entrate della società del Traforo —:*

*quali informazioni in merito possa fornire e quali azioni concrete si intendano assumere per agevolare e realizzare queste tariffe agevolate per il traforo del Monte Bianco.* (4-06735)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto la Società Italiana Traforo del Monte Bianco, interpellata in merito dall'ANAS, ha comunicato di adottare per il traffico non commerciale delle speciali tariffe di abbonamento scontate fino al 65 per cento di cui beneficiano gli utenti che risiedono in zone limitrofe al traforo e lo stesso è concesso a chiunque altro ne facesse richiesta. Detta Società d'intesa con la « consorella » francese, sta studiando nuove forme di abbonamento che dovrebbero portare ad una ulteriore riduzione dei pedaggi senza però venire meno al principio che il pedaggio, anche se ridotto, va comunque pagato essendo il corrispettivo di un servizio fornito e inoltre, trattandosi di un traforo internazionale, non possono essere attuate forme privilegiate di pedaggio in base alla*

residenza anagrafica, al fine di non effettuare discriminazioni fra gli stessi utenti.

Pertanto, il Comitato di Amministrazione comune delle due Società si riunirà a breve termine per mettere a punto un progetto relativo agli abbonamenti, per il traffico turistico, e su tale progetto verranno consultate le autorità Regionali.

Infine l'ANAS pone in evidenza il fatto che, la Società Italiana Traforo del Monte Bianco, ha finanziato con ingenti investimenti la realizzazione dell'Autostrada Aosta-Monte Bianco rappresentante un fattore decisivo alla soluzione dei problemi ambientali dell'alta Valle d'Aosta derivanti dall'intenso traffico pesante che pesava sulla statale, ora dirottato sulla stessa Autostrada.

Inoltre la stessa Società dovrebbe completare l'ultimo tratto del percorso autostradale in regime di autofinanziamento, quindi senza contributi Statali e Regionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CÈ, MOLGORA, FAUSTINELLI, RO-SCIA e CAPARINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da più di due decenni la viabilità in Valtrompia (strada statale 345, che interessa i comuni di Concesio, Gardone Valtrompia, Lumezzane) risulta assolutamente insufficiente rispetto al traffico residenziale e commerciale, stimato in oltre 50.000 mezzi al giorno;

nel 1992 si era giunti ad ottenere tutte le autorizzazioni per il progetto esecutivo di una superstrada ed era già stata effettuata la pubblicazione della gara d'appalto, partendo da una base d'asta di 92 miliardi, in seguito annullata per subentrate difficoltà finanziarie del bilancio dello Stato;

l'Anas (ora Enas), per anni latitante per quanto riguarda gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (tamponamento buche, asfaltatura, ricalibratura), è intervenuta all'inizio del 1996 realizzando una segnaletica orizzontale che riduce ad una sola corsia per senso di marcia la strada statale 345, rendendo

ancor più difficoltoso e lento il traffico, il tutto senza una chiara e valida motivazione;

questa situazione arreca grave danno alle attività artigianali e delle piccole e medie imprese presenti in Valtrompia, comportando aumento dei costi di produzione e incentivando la migrazione delle aziende verso zone dotate di migliori infrastrutture. Inoltre arreca disagi insopportabili ai residenti, legati all'aggravamento della viabilità comunale, utilizzata come alternativa alla statale, e causa pericoli e inquinamento;

l'Anas si è impegnata ad investire 3 miliardi nel biennio 1996-1997 per il miglioramento della viabilità, con interventi di allargamento tesi a consentire la realizzazione in alcuni tratti di una doppia corsia per senso di marcia e di una semaforizzazione tipo «onda verde»; nei fatti però, non sembra dimostrare alcuna disponibilità concreta a risolvere questo grave problema in tempi accettabili;

la popolazione lavorativa e residente è al limite della sopportazione, anche perché conscia della mancata correlazione fra tasse versate e servizi ricevuti dallo Stato centrale, e poi potrebbe determinare episodi di disobbedienza civile —:

se il Ministro intenda attivarsi personalmente nei confronti dell'Anas per sollecitarne l'intervento immediato riguardo alla strada statale 245, mediante lavori di allargamento che consentano la realizzazione di due corsie per senso di marcia e di una semaforizzazione ad onda verde su tutto il tratto da Concesio a Gardone Valtrompia;

se la somma necessaria per questi interventi sia congrua e se nella manovra finanziaria per il 1997 si intenda prevedere uno stanziamento sufficiente per completare i suddetti lavori;

se nell'elaborazione della suddetta manovra finanziaria si intenda inserire uno stanziamento adeguato per la realizzazione di una nuova superstrada che ri-

solva in maniera radicale il problema della viabilità in Valtrompia. (4-00777)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto indicata, l'ANAS ha fatto presente che, in luogo del vecchio progetto di collegamento Brescia-Gardone Val Trompia, è stato stilato, di recente, un protocollo d'intesa tra l'Ente stesso, Regione Lombardia e Amministrazione Provinciale di Brescia per la realizzazione di un nuovo collegamento di tipo autostradale a pedaggio da attuarsi eventualmente anche in autofinanziamento.*

*Per quanto riguarda la realizzazione della segnaletica orizzontale lungo il tracciato esistente sulla SS. 345, si precisa che il Compartimento ANAS di Milano ha provveduto ad adeguare la stessa alle norme introdotte dal Nuovo Codice della Strada, Decr. Leg. 285/92, norme che prevedono, per motivi strettamente legati alla sicurezza della circolazione, moduli di corsia di larghezza massima pari a mt. 3,75.*

*La strada, nel tratto Brescia-Gardone ha una larghezza estremamente variabile da circa 7 mt. a 14 mt. e presentava già prima dell'impianto della nuova segnaletica, una corsia per senso di marcia di larghezza altrettanto variabile e, pertanto, fuori norma e pericolosa per le velocità che si potevano raggiungere e le manovre di sorpasso, nonostante i limiti esistenti perché entro i centri abitati e per la presenza di numerosissimi attraversamenti pedonali.*

*I problemi di circolazione lungo la Statale citata sono dovuti alla grande mole di traffico che si riversa su di essa, alla esasperante urbanizzazione che ha portato negli anni alla presenza di un numero abnorme di accessi ed infine all'eccessivo numero di intersezioni semaforizzate i cui impianti sono gestiti dai Comuni interessati.*

*L'ANAS ha programmato, per il biennio 96-97, la spesa di tre miliardi per opere di miglioramento dell'attuale sede viaria (dei quali un miliardo e cinquecento milioni già immediatamente disponibili).*

*Il progetto di ammodernamento della statale n. 345 presentato dalla Comunità montana della Valle Trompia, che si è sostituita alla Provincia di Brescia nella redazione del progetto, è stato approvato dal-*

*l'ANAS Compartimento di Milano nel dicembre 1996.*

*L'ANAS comunica inoltre, che al fine di raggiungere l'unanime accordo con i Comuni territorialmente interessati, sono attualmente in corso contatti con l'Amministrazione provinciale di Brescia per l'individuazione di idonee soluzioni tecnico-progettuali.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**CHINCARINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere —* premesso che:

*in relazione alla risposta scritta del Ministro dei lavori pubblici dell'11 novembre 1996 prot. N. ISS/78 - ISS/161, relativa alle problematiche che coinvolgono la tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera del Garda-Castelnuovo del Garda, si evince che le procedure relative alla gara d'appalto Rovizza-Peschiera sono state sospese in attesa delle determinazioni della commissione interministeriale, istituita per la risoluzione del contenzioso, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 24 gennaio 1996;*

*in riferimento ai lavori del secondo stralcio Peschiera del Garda-Castelnuovo del Garda, previsti dalla convenzione Anas - Regione Veneto del 23 aprile 1992, approvata e resa esecutiva, si legge ancora che, con delibera Anas del 7 ottobre 1996, non si darà corso all'esecuzione in quanto il progetto è ritenuto non prioritario rispetto ad altre opere;*

*il bacino del Basso Garda, zona turistica con moltissimi alberghi, attende da decenni il completamento della suindicata tangenziale, per cui diventa prioritario ed improrogabile l'inizio dei lavori del secondo stralcio Peschiera del Garda-Castelnuovo del Garda, onde poter snellire i notevoli flussi che portano ai parchi di Gardaland-Zoosafari-Caneva, ubicati a pochi chilometri di distanza fra loro e che attirano decine di migliaia di macchine al giorno, così come sollecitato da tutti i*

comuni del bacino del Garda, dalla provincia di Verona ed anche dal prefetto di Verona;

tale ennesimo rallentamento dell'iter relativo al primo stralcio Rovizza-Peschiera del Garda ed ora anche la novità, nel merito, per il secondo stralcio Peschiera del Garda-Castelnuovo del Garda, lascia pieno sconcerto nei comportamenti variabili ed imprevedibili dell'Anas, soprattutto anche in riferimento all'arroganza nel non fornire le informazioni richieste. La mancanza di trasparenza è quindi tale da supportare e giustificare legittimi dubbi sui comportamenti dei dirigenti, così da rendere necessaria una attenta verifica dei fatti;

in riferimento al primo stralcio, Rovizza-Peschiera del Garda: a) quali siano le motivazioni che hanno portato la direzione centrale dei lavori pubblici della Di. Anas ad esprimere parere negativo, in data 24 giugno 1996, parere che di fatto allontana l'esecutività dell'opera e riapre numerosi interrogativi, anche sulle effettive volontà di concludere l'opera, visto che le rispettive dotazioni finanziarie erano già disponibili nella finanziaria 1994; b) se tali dotazioni siano ancora disponibili; c) se siano stati completati gli espropri su tale stralcio;

in riferimento al secondo stralcio, Peschiera del Garda-Castelnuovo del Garda: a) in base a quali serie motivazioni la conferenza di servizi Stato/regioni Lombardia e Veneto, tenutasi a Roma il 24 giugno 1995, che recepiva le richieste dei comuni non abbia alcun valore, così da potersi dichiarare non prioritaria l'opera suindicata; b) se un flusso di decine di migliaia di macchine al giorno, che provoca spesso la chiusura dei caselli autostradali di Sommacampagna (VR) e di Sirmione (BS) ed il blocco di quello di Peschiera del Garda, non sia tale da determinare al contrario la priorità dell'opera; c) se intraveda valide, fattibili soluzioni alternative; d) se nella clamorosa delibera dell'Anas del 7 ottobre 1996 si possano riscontrare omissioni, interessi particolari o altro, visto che la realtà del contesto è

ben diversa e quindi se non intendano promuovere una seria indagine in merito; e) se risulti che siano in corso indagini di polizia giudiziaria. (4-05386)

*RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha confermato che le procedure per l'affidamento dei lavori del 1° stralcio Rovizza-Peschiera sono state sospese, in attesa delle determinazioni della apposita Commissione ministeriale istituita ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 495/96 per la risoluzione dei contenziosi.*

*Infatti, l'Associazione Temporanea d'Imprese « Ferrovial-Elettrobeton », esecutrice dei lavori sulla s.s. 11, relativi al 3° lotto della variante di Desenzano-Sirmione-Peschiera ricadenti in territorio lombardo, ha presentato istanza ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 649/1994 (reiterato con D.L. 495/1996 articolo 7) per l'affidamento a trattativa privata dei lavori per la realizzazione della variante di Peschiera-1° stralcio Rovizza-Casello Peschiera.*

*Pertanto, sulla base delle indicazioni della Commissione esaminatrice, si potrà procedere all'affidamento diretto dei lavori e al completamento dell'iter procedurale di appalto.*

*Le procedure di esproprio verranno attivate dalla Impresa aggiudicataria contestualmente all'affidamento e successiva consegna dei lavori così come stabilito per contratto.*

*Per quanto concerne il 2° stralcio Peschiera-Castelnuovo (o Cavalcaselle), il predetto Ente ha riferito che il Compartimento ANAS di Venezia nell'aggiornamento della proposta di piano triennale 1997-1999, tra gli interventi da realizzare nel territorio Veneto per un importo complessivo di lire 2.522 Mld, ha inserito anche quello relativo al 2° stralcio.*

*Le esigue disponibilità finanziarie attuali, hanno imposto la scelta di alcune opere ritenute prioritarie anche sulla base di particolari esigenze manifestate da rappresentanti della Regione Veneto. Tali proposte verranno discusse da rappresentanti dell'ANAS e delle singole Regioni con i quali è previsto, a breve, un incontro.*

*In relazione ai punti d) ed e) dell'interrogazione, l'Ente ha comunicato che in data 7.10.1995 (e non 7.10.1996) è stata approvata una Convenzione tra l'ANAS e la Regione Veneto che si incaricava della redazione del progetto delle opere previste nella Convenzione stessa.*

*Il suddetto Ente ha riferito inoltre che in sede di Conferenza dei Servizi è stato stabilito che il 1° lotto non deve essere aperto al traffico prima che vengano completamente appaltati anche i lavori del secondo e, pertanto, allo stato attuale le prescrizioni della convenzione non possono dirsi disattese.*

*L'unica alternativa ai flussi di traffico è ad oggi costituita dal solo percorso autostradale.*

*Si comunica infine che non risultano a detto Ente, per i lavori in questione, indagini di polizia giudiziaria.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

con il decreto legge n. 19 del 10 febbraio 1977, convertito nella legge n. 106 del 6 aprile 1977, la Sara spa Autostrade romane ed abruzzesi venne dichiarata decaduta dalla concessionaria delle autostrade medesime, già assentite nell'antecedente anno 1973, a seguito di un pesantissimo dissesto economico-finanziario;

in particolare, ai sensi di tali norme l'Anas subentrò in tutti i rapporti attivi e passivi della società ed il direttore generale, affiancato da una commissione tecnico-finanziaria e secondo le direttive del consiglio di amministrazione dell'Anas stessa, fu autorizzato a provvedere al completamento delle arterie autostradali già affidate alla Sara, utilizzando parte del personale ex Sara addetto alla costruzione (200 persone, ora 80) poiché l'Anas, per legge, non poteva gestire direttamente autostrade a pagamento;

i legali rappresentanti della Sara spa furono indicati quali custodi dei beni di concessione e tenuti a compiere atti di

amministrazione ordinaria, con l'obbligo di rendiconto al direttore generale dell'Anas;

fu previsto che l'Anas potesse affidare in concessione l'esercizio delle stesse autostrade A/24 e A/25;

la Sara svolse il compito di custode con il personale addetto alla manutenzione e alla esenzione dei pedaggi esistente nel suo organico;

questo personale, che nel 1977 era di circa duecento unità, è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere le attuali 750 unità, nonostante le limitazioni giuridiche di una società in liquidazione;

con questo personale la Sara spa doveva svolgere i compiti di ordinaria amministrazione;

della gestione effettuata, la Sara spa rendeva conto all'Anas e per ulteriori atti gestionali chiedeva preventiva autorizzazione;

questa situazione, che ristagnava da oltre 19 anni, necessita di una immediata e urgente definizione;

finora, nonostante numerosi tentativi in sede governativa e parlamentare (sono state predisposte svariate ipotesi di soluzione sia da parte del ministero dei lavori pubblici sia da parte delle commissioni parlamentari competenti), non si è interrotto questo stato di fatto gestionale anomalo della Sara spa;

il 26 febbraio 1994, con decreto legislativo n. 143, si sono stabiliti i modi e i tempi di trasformazione dell'Anas da azienda di Stato ad ente pubblico economico ed all'articolo 2 si è previsto l'obbligo, da parte del costituendo ente di gestire direttamente le autostrade di proprietà Anas e quindi inequivocabilmente di assumere direttamente la gestione delle autostrade A/24 ed A/25;

tale obbligo trova riscontro nella stesura dello statuto dell'ente, elaborato dall'amministratore straordinario (dottor Giuseppe D'Angiolino), nominato ai sensi del decreto legge n. 143 del 1994, che ha tro-

vato favorevole accoglienza anche da parte delle organizzazioni sindacali;

la definizione della vicenda consentirebbe, in una situazione di stabilità, di poter effettuare, utilizzando al meglio le risorse gestionali, una programmazione degli interventi necessari per il mantenimento della efficienza delle infrastrutture, per le quali si rendono indilazionabili ed urgenti importanti lavori che esulano dalla ordinaria amministrazione, consentita *ex lege* all'attuale custode;

in tale contesto, potrebbe essere trovata una soluzione per il completamento di due lotti rimasti inattuati per carenza di fondi destinati all'ufficio del direttore generale dell'Anas, preposto alla costruzione delle autostrade in argomento, il quale ufficio non dispone, attualmente, nemmeno delle somme necessarie per il pagamento degli stipendi del proprio personale;

l'unificazione delle due gestioni (esercizio e costruzioni), inoltre, consentirebbe di definire il contenzioso pendente per impedire l'accumulo di gravosi interessi —:

quali siano le soluzioni che intende adottare ed in quali tempi. (4-02300)

*RISPOSTA.* — *In riferimento all'interrogazione in oggetto e in considerazione della rilevanza di quanto rappresentato nella stessa, con lettera prot. n. ICS/337 del 25 settembre 1996, è stato dato incarico al Capo del Servizio Ispettivo di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS dei fatti contenuti nella predetta interrogazione.*

*Con nota Prot. n. 3515 del 12 novembre 1996, la Direzione Generale degli AA. GG. e del Personale ha trasmesso la relazione predisposta dal Servizio Ispettivo, a seguito degli accertamenti effettuati e le cui conclusioni evidenziano una sostanziale concordanza dell'ANAS con quanto auspicato nell'interrogazione.*

*L'ANAS, infatti, appare orientata a caldeggiare la soluzione dell'unificazione delle due gestioni in capo alla stessa Azienda, per gli indubbi effetti positivi sulla economicità della conduzione delle autostrade in questione.*

*Ciò peraltro renderebbe possibile l'assunzione sia del personale dipendente dall'Ufficio del Direttore Generale sia quello di esercizio dipendente dalla SARA.*

*La questione che postula una soluzione da assumersi, in ogni caso, entro il 31 dicembre 1997, va inquadrata in un contesto che si ritiene va al di là di una mera decisione in chiave gestionale.*

*Ciò si riporta al riguardo sia alle dichiarazioni programmatiche rese davanti alla ottava Commissione della Camera dei deputati laddove a proposito del « federalismo graduale », inteso come primo terreno di sperimentazione della riforma dello Stato, si è avuto modo di delineare una trasformazione dell'ANAS da Ente di gestione ad agenzia di progettazione e realizzazione, sia alla Risoluzione dell'On. Vigni — approvata il 18.2.1997 — che si muove nella stessa direzione.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

con i fondi all'uopo stanziati dalle leggi finanziarie 28 febbraio 1986, n. 41, e 11 marzo 1987, n. 67, nel corso degli anni 1987-1990 sono stati ammessi a contributo i programmi costruttivi proposti da circa seicento cooperative edilizie a proprietà indivisa, costituite esclusivamente fra appartenenti alle forze armate e di polizia;

per ciascuna cooperativa, il contributo concesso (per legge trentacinquennale) è stato commisurato al quattro per cento annuo della spesa di lire seicento milioni, determinata forfettariamente per consentire alle cooperative stesse di ottenere l'assegnazione dell'area e l'approvazione degli elaborati tecnici, dai quali sarebbe stato, poi, possibile individuare la spesa effettivamente necessaria per la realizzazione dell'opera;

le opere richiamate (facendo riferimento alla legge 2 luglio 1949, n. 408, articolo 1) prevedono, però, che detto contributo sia commisurato all'intera spesa riconosciuta necessaria e, quindi, una volta

ottenuta l'approvazione dei progetti, dette cooperative inoltrano istanze al ministero dei lavori pubblici al fine di ottenere la concessione del contributo statale anche sulla spesa eccedente i seicento milioni;

con lo stanziamento di dieci miliardi di lire, autorizzato sul capitolo 8277 del bilancio del ministero dei lavori pubblici con legge n. 433 del 1994, è stato possibile assicurare il contributo del quattro per cento sull'intera spesa sostenuta dalle cooperative che avevano comunicato di aver terminato o di stare per terminare i lavori di costruzione degli alloggi, ed è stato concesso alle altre cooperative, che avevano dimostrato di essere tuttora operanti, un contributo suppletivo in misura tale che ognuna godesse del beneficio del contributo nella misura di almeno il trentacinque per cento della spesa prevista come necessaria;

allo stato attuale delle cose, per consentire la concessione a ciascuna cooperativa del contributo statale sulla differenza ancora non coperta da tale beneficio, sarebbe necessario un ulteriore stanziamento di circa cinquanta miliardi di lire;

tale stanziamento, in analogia al contributo originario che andrebbe ad integrare, dovrebbe avvenire, però, sotto forma di limite di impegno trentacinquennale e comporterebbe, perciò, a carico dello Stato, una spesa complessiva di 1.750 miliardi di lire che, seppure frazionata in trentacinque anni, comporterebbe necessariamente, per tale periodo, l'introduzione di un elemento di rigidità nel bilancio statale (cinquanta miliardi l'anno per trentacinque anni);

la difficoltà di identificazione della fonte da cui reperire i fondi necessari hanno fino ad oggi costituito un notevole ostacolo all'adozione del necessario strumento legislativo che, per la sua natura, non può prescindere dal consenso del ministero del tesoro;

peraltro, sembrerebbe opportuno che tale problema venga tenuto in debito conto in sede di formulazione del prossimo bi-

lancio per l'anno 1997, inserendovi il predetto nuovo limite di impegno, anche eventualmente frazionato in più esercizi;

sarebbe inoltre opportuno nello strumento legislativo inserire la trasformazione del regime giuridico dalla proprietà indivisa in proprietà individuali (tale trasformazione andrebbe a favore ad esempio di quelle particolari condizioni verificatesi nell'espletamento del servizio: morte del militare proprietario, attualmente non tutelato, e perdita conseguente dell'alloggio da parte del nucleo convivente);

il ministero dei lavori pubblici non finanzia il capitolo di spesa della legge in questione, o meglio taglia in maniera netta tutto ciò che nel disegno di legge finanziaria viene previsto, non permettendo né l'avvio di nuove cooperative (mettendo nella condizione i ceti sopraindicati di rivolgersi al mercato libero con costi notevolmente superiori), o cosa altrettanto grave non integra i contributi già concessi fino alla concorrenza del quattro per cento; pertanto, le cooperative, andando in ammortamento mutuo, avendo completato i lavori, si trovano a pagare delle rate di mutuo superiori a quelle previste (un milione e mezzo di lire di media) che, tolto ad uno stipendio medio, crea indubbi problemi finanziari ed economici —:

quali siano le soluzioni che intenda adottare al riguardo ed in quali tempi.

(4-05106)

*RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto si comunica che questo Ministero ha predisposto un emendamento (vedi allegato) al disegno di legge (atto Camera 2772) recante norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale.*

*Detto emendamento al fine di superare la situazione sperequativa nei confronti delle Forze dell'Ordine prevede che le cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle Forze Armate e di Polizia, che abbiano usufruito del contributo statale ai sensi del 3° comma dell'ar-*

articolo 7 della legge 16/10/1975 n. 492, possono trasformarsi in cooperative edilizie a proprietà individuale previa autorizzazione di questo Ministero e con delibera da adottarsi dall'assemblea dei soci con le modalità prescritte per le variazioni statutarie delle società per azioni.

## ALLEGATO

## EMENDAMENTO A.C. 2772

Dopo l'articolo 12 inserire il seguente articolo:

## ART. 12-bis.

(Cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite fra appartenenti alle Forze Armate e alle Forze di Polizia).

1. Le cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle Forze Armate e alle Forze di Polizia, che abbiano usufruito del contributo statale ai sensi del terzo comma dell'articolo 7 della legge 16.10.1975, n. 492, possono trasformarsi in cooperative edilizie a proprietà individuale previa autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici e con delibera da adottarsi dall'assemblea dei soci con le modalità prescritte per le variazioni statutarie delle società per azioni.

2. L'autorizzazione ministeriale è subordinata:

a) alla consegna di tutti gli alloggi sociali compresi nell'edificio assistito dal contributo statale, da effettuare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 98 del Testo Unico delle Disposizioni sull'Edilizia Popolare ed Economica approvato con R.D. 28 aprile 1938, n. 1165, come modificato dall'articolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 131;

b) all'accertamento dei requisiti posseduti dai soci assegnatari.

3. Nel caso in cui una cooperativa realizzi più edifici separati, dopo la consegna di tutti gli alloggi compresi in un medesimo edificio, i soci assegnatari possono costi-

tuirsi, su nulla osta del Ministero dei Lavori pubblici, in cooperativa a sé stante.

4. Alle cooperative a proprietà indivisa che si trasformano avvalendosi della facoltà prevista dal presente articolo, si applicano le disposizioni dettate in materia di cooperative edilizie a proprietà individuale dal Testo Unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni.

## RELAZIONE

L'articolo 9 della legge 2.7.1949, n. 408, ha esteso ai soci di tutte le cooperative edilizie fruente di contributo statale (anche se mutualitarie di Enti ed Istituti diversi della Cassa Depositi e Prestiti) la facoltà della locazione o della cessione dell'alloggio attribuito in assegnazione, facoltà precedentemente circoscritta (R.D. 28.4.1938, n. 1169) ai soli soci di cooperative edilizie mutualitarie della Cassa Depositi e Prestiti.

Il quadro normativo attuale consente ad alcune cooperative a proprietà indivisa ammesse al contributo statale ai sensi dell'articolo 7 della legge 16.10.1975, n. 492, la possibilità — per effetto di norme speciali succedutesi nel tempo — di trasformarsi in società a proprietà individuale e l'estensibilità ai loro soci delle facoltà di locazione o cessione, mentre le cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite fra appartenenti alle Forze Armate alle Forze di Polizia sono tuttora vincolate al regime della priorità indivisa.

Al fine di superare la situazione altamente sperequativa nei confronti delle Forze dell'Ordine si propone l'unito emendamento, che consente alle citate cooperative la trasformazione in cooperative a proprietà individuale e di avvalersi della facoltà previste dal T.U. 29 aprile 1938, n. 1165 e dalle norme successive.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CONTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Macerata è particolarmente isolata soprattutto per quanto

riguarda i collegamenti con Roma, sia stradali che ferroviari, per non parlare delle vie di comunicazione aeree;

grande è pure la carenza di strade interne;

in seguito a questa grave situazione, le proteste degli imprenditori e della popolazione in generale si fanno sempre più dure e così pure quelle dei commercianti e degli operatori del turismo, perché senza validi collegamenti ogni attività economica risulta pesantemente penalizzata e si allontana ogni occasione ed opportunità di investimenti economici e quindi di possibile occupazione per i tanti giovani e non giovani disoccupati delle nostre zone, che sono costretti ad emigrare —:

per quale motivo la superstrada n. 77 Valdichienti non viene completata;

se risponda al vero la notizia che i lavori di completamento delle medesima arteria stradale siano stati interrotti per un accordo intercorso fra le regioni Umbria e Marche e che la superstrada dovrebbe essere bloccata in località Muccia (MC).

(4-08282)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito quanto segue.*

*L'adeguamento in variante e a 4 corsie della SS. 77 « della Val di Chienti » è stato progressivamente realizzato in lotti successivi, fino a sottendere il vecchio tracciato della località Sfercia di Camerino (Km. 51+450) allo svincolo con il Raccordo Autostradale Tolentino-Civitanova Marche in località la Rancia di Tolentino, per complessivi 25 chilometri di nuovo tracciato.*

*L'adeguamento del tratto da Sfercia a Muccia (per un totale di 44 chilometri) è stato suddiviso in tre lotti:*

*1° Sfercia-Colle Sentino II;*

*2° Colle Sentino II-Pontelatrave;*

*3° Pontelatrave-Muccia.*

*Il primo lotto è stato inserito nel Programma Triennale ANAS 1997/1999 d'intesa*

*con la Regione Marche. La relativa progettazione è in corso d'appalto a cura dell'Amministrazione Provinciale di Macerata, con cofinanziamento ANAS.*

*L'Ente non è al corrente di accordi tra le Regioni Umbria e Marche riguardo al ventilato termine dell'adeguamento della SS. 77 in località Muccia, con una esclusione del tratto iniziale (Foligno-Muccia) di complessivi 44 chilometri e comprendente il Valico di Colfiorito.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo sia informato delle procedure in corso fra le casse di risparmio di Fossano, Savigliano, Saluzzo e Bra volte alla costituzione di un più forte vincolo operativo e finanziario fra gli stessi istituti, che potrebbe assumere anche la veste di *holding* volta a consentire ai quattro istituti — che sostengono, da decenni, in modo positivo importanti aspetti dell'economia locale — un'attività più completa, servizi moderni ed efficaci a condizioni soddisfacenti sia per gli istituti di credito che per la clientela; l'attuale partecipazione azionaria della cassa di risparmio di Torino nell'ambito delle quattro banche citate ha consentito ai detti istituti di acquisire tecnologie informatiche di un certo rilievo e di realizzare positive sinergie, che potrebbero peraltro rivelarsi non del tutto sufficienti. Il mercato è infatti sempre più concorrenziale e competitivo, con un'accentuazione delle già notevoli spese di gestione, che — pur non ponendo in discussione la stabilità degli istituti interessati, — potrebbero comportare talune difficoltà nell'erogazione e nella gestione del credito; di qui la necessità non solo di maggiore efficienza, ma anche della capacità di più forte sostegno all'economia locale, caratteristiche che potrebbero non conciliarsi con istituti di dimensioni ridotte o non adeguatamente collegati;

per ciascuna di dette banche il rapporto fra i depositi diretti e gli investimenti

sono i seguenti, sulla base dei dati desunti dai bilanci al 31 dicembre 1995, relativi, rispettivamente, alla raccolta diretta (in miliardi), ai reimpieghi (in miliardi) ed alle percentuali impieghi su raccolta: Cassa di risparmio di Bra: 1995: 370; 203; 55 per cento; 1994: 368; 196; 53 per cento; Cassa di risparmio di Fossano: 1995: 515; 459; 89 per cento; 1994: 556; 411; 74 per cento; Cassa di risparmio di Saluzzo: 1995: 568; 228; 40 per cento; 1994: 532; 175; 33 per cento; Cassa di risparmio di Savignano: 1995: 429; 267; 62 per cento; 1994: 382; 230; 60 per cento; Totale Casse: 1995: 1.882; 1.157; 61 per cento; 1994: 1.839; 1.012; 55 per cento;

ne risulta che una più stretta unione fra le banche, capace finanche di interessare in qualche modo la banca regionale europea (frutto della fusione fra Cassa di Risparmio di Cuneo e Banca del Monte), garantirebbe una più significativa e meritevole presenza delle Casse di Risparmio, nel loro complesso, nell'economia piemontese e segnatamente della provincia di Cuneo —:

se il Governo — tramite il ministero del tesoro e nel rispetto delle autonomie locali — non ritenga di favorire, anche attraverso la Banca d'Italia, tale processo, che potrebbe concludersi nell'arco di pochi mesi in modo complementare all'auspicato processo di privatizzazione delle casse di risparmio indicato dalla direttiva Dini, e dalle disposizioni del governo Amato ed ormai ritenuto necessario da una vasta maggioranza nel parlamento. (4-03451)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si chiedono chiarimenti in ordine alle ipotesi di accordo tra le Casse di Risparmio di Fossano, Savigliano, Saluzzo e Bra.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che le menzionate Casse di Risparmio, aventi sede legale nella provincia di Cuneo, sono partecipate — con quote comprese tra il 20 per cento e il 30 per cento — dalla Cassa di Risparmio Torino; con quest'ultima le quattro banche hanno stipulato un accordo di collaborazione regio-*

*lato da patti parasociali attualmente scaduti e in via di nuova definizione.*

*Risulta, comunque, che in più occasioni è stata prospettata l'eventualità di un'aggregazione tra le aziende interessate — nella forma della fusione in senso stretto o della costituzione di una holding — suggerita dall'una o dall'altra Cassa.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

**COSTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lesegno (Cuneo), lungo la strada statale n. 28, fra la strada per il centro del paese e quella per Castellino Tanaro, sotto il cavalcavia dell'autostrada Torino-Savona, è stata costruita una rotatoria;

a lavori ultimati, la rotatoria si presenta per molti aspetti diversa dall'opera prevista nel progetto;

in particolare è scarsa la visibilità per i veicoli provenienti da Ceva e non sono altresì sicure le protezioni e l'innesto delle varie strade che partono dall'incrocio;

non è stato adeguatamente predisposto un passaggio pedonale —:

quali misure di sicurezza intenda predisporre per rendere maggiormente sicura la circolazione lungo una strada statale ad intenso traffico. (4-07483)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 838 del 03/04/97 ha precisato che i lavori di costruzione della rotatoria sulla statale n. 28, in Comune di Lesegno, sono tuttora in corso e che, durante il procedere degli stessi, sono state effettivamente apportate alcune variazioni alla soluzione progettuale iniziale, al fine di consentire proprio l'esecuzione di quegli interventi citati nell'atto ispettivo.*

*In particolare lo stesso Ente comunica che è stato necessario spostare il centro della rotatoria riducendone leggermente il raggio per poter eseguire il passaggio pedo-*

nale e per migliorare l'innesto delle stradine in quanto, il tracciato progettuale imponeva manovre comportanti situazioni pericolose per i veicoli in immissione nella stessa rotonda. Infatti, la funzionalità dell'innesto della provinciale n. 12 « Fondovalle » risulta di molto migliorata tanto che, nonostante i lavori in corso, non si sono, come in passato, verificati incidenti.

La correlazione planimetrica della curva lato Ceva e l'esecuzione sopraelevata del corpo centrale dell'aiuola all'interno della rotonda, renderà la stessa maggiormente visibile a distanza e le protezioni marginali saranno inoltre collocate in posizione più razionale.

Infine il citato Ente riferisce che le variazioni che si stanno apportando nel corso dei lavori, fermo restando i criteri principali d'impostazione della citata rotonda, sono stati concordati con gli Enti interessati nell'intento di migliorare la funzionalità dell'opera di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DE CESARIS e GALDELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il progetto di ammodernamento del casello di Nocera Inferiore dell'autostrada A3 fu approvato dal comune medesimo con delibera commissariale n. 618 del 9 agosto 1994;

dalle previsioni progettuali, ricavabili dalle tavole prodotte dalle Autostrade meridionali in data 12 agosto 1996, risulta un tipo di intervento totalmente diverso da quello ipotizzato dal progetto originario;

tale ipotesi progettuale individua la barriera di Nocera Inferiore come ultima porta del tronco terminale autostradale A1 e A3, con la conseguenza che i caselli di Nocera Inferiore saranno gli ultimi dell'intera autostrada A1 e A3 in direzione sud e i primi in direzione nord;

con tale ipotesi si determinerebbe una concentrazione di traffico, con conseguente grave inquinamento ambientale per

scarichi e rumori in una zona residenziale del centro urbano ed in mancanza di qualsiasi studio preventivo di impatto ambientale;

allo stato, tale diversa sistemazione degli svincoli della A3 configura non un semplice ammodernamento del progetto originario, bensì prefigura una nuova opera, per la quale non sono stati prodotti gli studi indispensabili per la sua realizzazione;

con delibera n. 8 del 29 ottobre 1996, il consiglio comunale di Nocera Inferiore ha revocato l'assenso al progetto di adeguamento della barriera autostradale dell'A3, nella considerazione che tale nuovo progetto non corrisponde all'originaria scelta urbanistica di migliorare la viabilità cittadina, ma configura un aggravamento della servitù di traffico in dispregio della salute dei cittadini —:

se non ritenga opportuno intervenire per impedire la realizzazione dell'opera così come recentemente modificata dalle Autostrade meridionali spa e per avviare la realizzazione dell'intero progetto in accordo con quanto richiesto dal consiglio comunale di Nocera Inferiore. (4-06978)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto indicata, l'Ente nazionale per le Strade con nota prot. 863 del 3.4.97 rende noto quanto comunicato dalla Società Autostrade Meridionali, concessionaria della Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.

Nell'ambito del programma di adeguamento della A3 la predetta Società ha in corso di realizzazione il nuovo svincolo-barriera di Nocera Inferiore (SA).

Tale intervento prevede l'esecuzione di una nuova barriera, in sostituzione di quella di Salerno, nonché l'adeguamento dell'attuale svincolo di ingresso per il quale è stato previsto l'accorpamento in un unico punto delle piste di ingresso, nelle direzioni Nord e Sud.

L'intervento persegue un triplice obiettivo:

1) miglioramento dell'attuale svincolo con ingressi in Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore. Infatti i caselli di ingresso collocati su una nuova rampa, consentono di allontanare il traffico di immissione in autostrada dalla congestionata S.S. 18;

2) dismissione dell'attuale barriera di Salerno, sita in un'area molto congestionata, con la risoluzione di un annoso problema sollecitato da tutti i vari organismi locali. Il piazzale di Stazione è stato definito in modo da poter ospitare un numero di piste maggiore rispetto all'attuale barriera di Salerno, con l'inserimento inoltre di due piste di « Viacard » ed una « Telepass » che permetterà maggiore fluidità al traffico in entrata con positivi ritorni su tutte le zone limitrofe e senza aggravare lo stato di sofferenza derivante dallo stazionamento di autoveicoli presso i caselli autostradali;

3) adeguamento della « luce libera » dei sottopassi autostradali a servizio delle strade comunali « Trani » e « Vescovado », come più volte richiesto dall'Amministrazione Comunale di Nocera.

La realizzazione dello svincolo ha ottenuto sia la approvazione del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore nel dicembre 1985 che i pareri e i nullaosta di tutti gli Enti preposti alla vigilanza urbanistica e ambientale, quali questo Dicastero e Regione Campania, che hanno raggiunto l'intesa ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616/1977, Ministero dei BB.CC.AA. in base alla legge 1497/1939, sentite le Soprintendenze ai BB.AA. e le Soprintendenze archeologiche, Ministero dell'Ambiente.

I lavori nel dicembre 1996, sono stati appaltati e aggiudicati in base al progetto di dettaglio, elaborato dalla Società Autostrade Meridionali ed approvato con provvedimento autorizzativo ANAS n. 2287 del 4.10.1996, e si è attivata la procedura espropriativa con Decreto prefettizio n. 948 del 5.11.1996. Le opere previste in tale progetto di dettaglio sono comprese fra quelle autorizzate da questa Amministrazione e dagli

altri Enti, in quanto non risultano variazioni relative alla ubicazione, alla tipologia delle opere ed agli ingombri complessivi delle stesse.

Circa il potenziale di traffico la Società concessionaria ha precisato che l'esazione pedaggi viene effettuata per gli utenti provenienti da Salerno diretti a Napoli e non viceversa (come da progetto assentito dal Comune di Nocera). Ciò non modifica il livello di inquinamento, dato che il numero dei veicoli in transito attraverso lo svincolo è identico nei due sensi sia verso Nord che verso Sud.

Relativamente agli studi di impatto ambientale, l'ANAS rappresenta che la Società Concessionaria ha predisposto una analisi ambientale e di interventi di minimizzazione, inserimento e recupero paesaggistico che è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente nell'aprile 1994. In base a tale documentazione detto Ministero ha ritenuto idonei i proposti interventi di minimizzazione. Successivamente il Ministero dei BB.CC.AA., con nota n. 9971 del 19.9.96. ha emesso autorizzazione ad eseguire i lavori secondo gli elaborati inviati dalla Società concessionaria alla Soprintendenza per i B.A.A.S. di Salerno.

È stato precisato, infine, che la delibera del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore del 29.11.96, che revocava la delibera commissariale n. 618 del 9.8.94, è stata impugnata dalla Società Concessionaria dinanzi al T.A.R. della Campania e, a tutt'oggi, non si conoscono le risultanze del ricorso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FAUSTINELLI e CAPARINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è stata inviata una petizione al sindaco di Manerbio, al comando dei carabinieri di Manerbio e di Verolanuova, al prefetto di Brescia e al Ministero dei lavori pubblici per denunciare il grave stato di pericolosità che si riscontra sulla strada statale n. 668, la cosiddetta « Lenese ». o superstrada Orzinuovi-Montichiari, tra il chilometro trenta ed il chilometro trentaquattro;

nel suddetto tratto di strada, della lunghezza di chilometri quattro, sono morte otto persone dal settembre 1992 al settembre 1996, cui si aggiungono numerosi incidenti con feriti gravi;

nella petizione si denuncia anche l'elevato fattore di rischio e la pericolosità della tangenziale che circonda il paese di Manerbio come variante della strada statale n. 45-bis Brescia-Cremona;

i fattori di rischio denunciati sono i seguenti: 1) la presenza di numerosi incroci dotati di scarse infrastrutture di sicurezza, talvolta posizionati in prossimità di curve, o di cavalcavia, che limitano la visibilità di chi sopraggiunge; 2) la mancanza di illuminazione notturna agli incroci della strada statale n. 668 Orzinuovi-Montichiari; 3) la mancanza di svincolo a quadrifoglio nel luogo di collegamento tra la variante tangenziale della strada n. 45-bis Brescia-Cremona e la statale n. 668 Orzinuovi-Montichiari; 4) la scarsa manutenzione del manto stradale — che presenta buche — e delle striscie di segnaletica che delimitano le corsie; 5) la mancanza di adeguate corsie di accelerazione e di decelerazione che potrebbero migliorare la visibilità; 6) la mancanza di sistemi che costringano gli automobilisti imprudenti e gli autentici « pirati della strada » a ridurre la velocità entro i limiti consentiti dalle leggi; 7) corsie di canalizzazione centrali che permettono la svolta a sinistra mediante attraversamento dell'intera arteria;

è spesso riscontrabile su queste arterie la presenza di automobilisti che viaggiano a velocità molto elevata, talvolta superiore ai centocinquanta-centottanta chilometri orari, di cui molti usano oltretutto le corsie di canalizzazione centrale, atte all'immissione ed all'uscita da dette arterie, per effettuare sorpassi lampo;

i controlli dei carabinieri non sono riusciti finora a scongiurare tali atti di pirateria della strada, causa spesso di gravi incidenti, a volte con conseguenti decessi;

come ulteriore contributo ai suddetti fattori di rischio, si segnala inoltre il fio-

rente mercato del sesso che si è diffuso sulla strada statale n. 668, causa di brusche e pericolose frenate ad opera di incoscienti automobilisti frequentatori di « lucciole », da sommarsi all'imprudenza di quelli che non mantengono le distanze di sicurezza —:

come e in che tempi si intenda agire per rendere percorribile e sicuro il tratto di strada in questione;

se otto morti in quattro anni non siano per l'Anas un « bollettino di guerra » sufficiente per provvedere finalmente all'eliminazione dei fattori di rischio suddetti, per la parte imputabile a fattori tecnici;

in che modo le forze dell'ordine intendano agire per contenere i rischi dovuti ai pirati della strada e alle « lucciole » che frequentano la strada statale n. 668.

(4-06813)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che la strada statale n. 668, già S.P. n. 1, è stata statizzata nell'aprile 1992.*

*Tale arteria è a semplice carreggiata, la cui larghezza media è di mt. 7,50, con svincoli a raso canalizzati con segnaletica orizzontale e corsia di accumulo per la svolta a sinistra, dotati di corsie di accelerazione e decelerazione.*

*Le condizioni della strada sono buone, considerando sia le recenti pavimentazioni che apposita segnaletica orizzontale e verticale.*

*Le problematiche evidenziate nell'atto ispettivo sono da imputarsi al comportamento non conforme alle norme del Codice della Strada da parte degli utenti.*

*Infatti, le caratteristiche della strada con un tracciato prevalentemente in rettilineo e con curve ad ampio raggio, fanno sì che il limite di velocità di 90 Km/h non venga rispettato e la corsia riservata al traffico di svolta a sinistra venga spesso utilizzata come corsia di sorpasso causando gli incidenti ben noti.*

*L'ANAS, nell'intento di rendere più sicura la viabilità lungo la SS. 668, ha redatto*

un progetto che prevede l'allargamento a raso nel tratto Orzinuovi-Montichiari: tale progetto è in fase di aggiornamento ai sensi della legge 2.6.95 n. 216.

Nel frattempo, in attesa della soluzione definitiva, sono state studiate proposte provvisorie e meno impegnative e, in data 27.01.97, presso la Provincia di Brescia, l'ANAS ha firmato un protocollo di intesa con Provincia, Comuni e Autostrade Padane per interventi di miglioramento per la sicurezza del transito nei territori dei Comuni di Manerbio e Offlaga.

In particolare sono stati previsti i seguenti interventi:

completamento a quadrifoglio dello svincolo tra la SS. 668 e la SS. 45/bis in Manerbio, compreso l'impianto di illuminazione;

chiusura dell'attuale intersezione a raso della strada comunale in località Cascina Melano e ripristino della continuità della strada stessa mediante la costruzione di una nuova strada di arroccamento corrente al piede della SS. n. 668 con sottopasso della stessa in corrispondenza dell'attuale sovrappasso della linea ferroviaria Brescia-Cremona;

realizzazione dello svincolo d'innesto a livelli sfalzati sulla SS. 45/bis della strada comunale Via Roncagna o soluzione alternativa con impianto di illuminazione;

realizzazione dell'impianto di illuminazione dello svincolo a raso con la SS. 668 della strada comunale Manerbio-Cignano.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FILOCAMO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce che collega il mare Jonio al Tirreno attraversando l'Aspromonte, tra i comuni di Gioiosa Jonica e Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, se da un lato è un'opera utilissima in quella zona depressa senza vie di comunicazione, dall'altro, essendo stata mal costruita, e soprattutto per man-

canza di manutenzione, è causa di frequenti incidenti stradali anche mortali —:

se sia avvenuto, per come era in itinere, il passaggio di proprietà della suddetta strada all'Anas non essendo la provincia nelle condizioni finanziarie per sopportare la spesa per la manutenzione e per il rifacimento;

quali interventi si intendano adottare per migliorare la percorribilità di detta strada e per l'eventuale necessario rifacimento di alcuni tratti. (4-06863)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota prot. n. 594 del 21.01.97 riferisce quanto segue.

L'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria ha proposto istanza, in data 29.11.1995, affinché la S.G.C. «Jonio-Tirreno», tra Gioiosa e Rosarno, venga classificata strada statale e, di conseguenza, facente parte del patrimonio Demaniale gestito dal predetto Ente.

Attualmente, però, la procedura necessaria alla classificazione risulta essere ancora «in itinere»; pertanto la manutenzione relativa all'arteria rimane di esclusiva competenza dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria.

L'ANAS ha reso noto che ha intenzione di aderire a tale richiesta di statizzazione, pur con qualche condizione da concordare con la Provincia stessa.

Nelle more di conclusione dell'accordo il competente Compartimento ANAS ha inserito, nella Proposta di Piano triennale 97/99, il progetto che prevede il collegamento del tratto terminale dell'arteria alla vicina A3-SS 18, con prosieguo in direzione del Porto di Gioia Tauro preventivando una spesa di Lire 40 mld.

Inoltre per eliminare le situazioni di pericolo sulla SS 281 — vecchia sede — e per interventi nella galleria di valico (Passo della Limina) il Compartimento ANAS di Catanzaro ha valutato un piano di interventi che si aggira sui 20 mld.

Tali interventi tuttavia seppur inseriti nel Piano Regionale Trasporti, non sono

stati ancora proposti agli Organi Tecnici dell'Ente medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

il tratto di strada compreso tra Molino Pellegri e località Due Bandiere — lungo la strada statale n. 45, in provincia di Piacenza — risulta da tempo ultimato, ad eccezione dei raccordi in entrata e d'uscita;

il completamento dei lavori richiede la posa dell'asfalto per un tratto di complessivi trecento metri —:

se e quali disposizioni s'intendano impartire affinché i lavori siano ultimati, consentendo il concreto utilizzo della strada in questione. (4-07416)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, ha comunicato che i lavori di ammodernamento lungo la s.s.n. 45 nel tratto compreso tra la località Trebbia e Rio Cernusca, 1° lotto — estesa km. 4+045 — 1° stralcio km. 2+935 erano stati appaltati all'Associazione Temporanea di Imprese Soc. Progetti e Costruzioni Lombardini S.p.A Cogni Geom. Maurizio s.a.s.*

*Detta Associazione, per sopravvenute difficoltà economiche a carico della mandataria, ha richiesto la risoluzione del contratto dei lavori appaltati che avevano comunque raggiunto uno stato di avanzamento pari al 98,68 per cento dell'importo contrattuale ed erano pressoché ultimati, fatta eccezione per le due parti terminali di collegamento all'esistente statale.*

*Al fine di poter completare i lavori e rendere fluibile l'opera, l'ANAS ha redatto apposito progetto, in corso di approvazione e finanziamento, che prevede il completamento dei lavori relativi alle due parti terminali del lotto in modo da consentire l'apertura al traffico dello stesso.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

la ridotta larghezza del ponte sul torrente Nure, tra le frazioni di Roncaglia (in comune di Piacenza) e Fossadello (in comune di Caorso), determina uno stato di pericolosità non riscontrabile in nessun altro tratto della strada statale n. 10;

la larghezza della carreggiata, lungo il tratto di strada in questione, è appena sufficiente, a differenza dello spazio riservato alle due banchine laterali, al servizio di pedoni e di ciclisti, del tutto insufficiente;

la situazione è stata riscontrata anche dai tecnici dell'Anas nel corso di un sopralluogo dell'11 settembre 1996 —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per addivenire all'allargamento del ponte in questione e per una generale risistemazione del tratto della predetta strada statale n. 10 (dal chilometro 196,5 al chilometro 196,85). (4-07647)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 740/780 ha riferito che il competente Compartimento di Bologna ha censito una significativa percentuale di « punti neri » suscettibili di eliminazione o, quanto meno di miglioramenti, tra i quali il richiamato ponte sul Nure, per il quale, come riferito nello stesso atto ispettivo, è stato effettuato un sopralluogo.*

*Il Compartimento, stante l'insufficiente disponibilità finanziaria, è impegnato prioritariamente alla salvaguardia dell'incolumità delle persone, messa in pericolo da eventi straordinari legati spesso alle condizioni climatiche avverse, come ad esempio avvenuto nella scorsa stagione invernale.*

*Infine, l'ANAS, comunica che non appena le esigue risorse finanziarie lo consentiranno, sarà possibile attuare tutti gli interventi atti ad uniformare la larghezza della carreggiata stradale del ponte ai restanti tratti della statale.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FRANZ, MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 21 e sabato 22 vaste zone dell'alto Friuli e della Carnia sono state flagellate da una gravissima alluvione che ha determinato, oltre a ingentissimi danni materiali, anche la morte di tre persone;

i comuni di Dogna, Malborghetto e Panlaro sono stati isolati per molte ore così come è stata chiusa l'autostrada Udine Tarvisio e con essa il Valico di confine autostradale con l'Austria;

le previsioni meteorologiche lasciavano presagire eventi calamitosi, anche in considerazione del fatto che 4 giorni prima un violentissimo nubifragio aveva colpito la città di Udine e che quindi, potendosi prendere per tempo tutte le precauzioni del caso, ben precise responsabilità sono chiaramente riscontrabili —:

sia l'esatta entità dei danni materiali riscontrabili tanto nell'alto Friuli, quanto in Carnia, quanto nella città di Udine;

se il Governo abbia immediatamente stanziato un fondo per affrontare le prime emergenze;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di riportare, nel più breve tempo possibile, alla normalità le zone colpite con particolare riferimento alle strutture produttive ed all'abitabilità degli edifici nonché alla viabilità;

cosa il Governo intenda fare al fine di rilevare le evidenti responsabilità da parte degli organismi preposti al controllo ed al monitoraggio del territorio, e, in particolare, di quelli regionali. (4-01309)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che sugli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Udine e Pordenone tra il 21 ed il 23 giugno scorso si è ampiamente riferito sia in Parlamento (Camera e Senato) nella seduta del 25 giugno 1996, fornendo ampie indicazioni sulla natura e*

*sulle caratteristiche degli eventi stessi, sia rispondendo nella stessa data a diverse interrogazioni parlamentari presentate al riguardo.*

*A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 giugno 1996, sono state adottate ordinanze per assicurare l'attuazione immediata degli interventi urgenti ed indifferibili diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali predetti.*

*In particolare, l'ordinanza n. 2451 datata 27 giugno 1996, ha previsto l'adozione di un piano di interventi strutturali di emergenza e di prima sistemazione idrogeologica, con l'avvio di attività progettuali di prevenzione finalizzate al riassetto complessivo dell'area, forme di prima assistenza, comprese quelle di accoglienza e refezione, interventi per favorire l'immediata ripresa delle attività produttive, oltre, naturalmente, l'attivazione dei primi soccorsi di emergenza.*

*Per il raggiungimento di tali scopi sono state concesse provvidenze per 17,5 miliardi, con la possibilità di utilizzare apposite deroghe a norme vigenti, ciò al fine di accelerare la ripresa socio-economica delle zone alluvionate.*

*In analogia con quanto disposto per altri eventi calamitosi il Governo ha poi adottato il decreto-legge 11 luglio 1996, n. 366 con il quale sono state adottate misure relative alla sospensione ed alla proroga, per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali, dei termini legali tributari, previdenziali e contributivi, nonché all'adozione di provvedimenti a favore di lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati danneggiati.*

*Gli interventi previsti dall'ordinanza hanno in parte già avuto esecuzione e comunque, dovranno essere completati entro il 30 giugno 1997, secondo quanto previsto dalla dichiarazione dello stato di emergenza.*

*Per quanto concerne, infine, l'accertamento di eventuali responsabilità da parte degli organi preposti al monitoraggio del territorio si ricorda che il Friuli-Venezia Giulia ha in materia, una propria competenza specifica.*

*In merito, si segnala che questo Dipartimento in più occasioni ha avuto modo di concertare con gli organi della Regione stessa ogni utile attività finalizzata a migliorare la capacità d'intervento soprattutto nella fase di prevenzione e previsione dei rischi.*

Il Sottosegretario di Stato per la Protezione Civile: Barberi.

FRIGERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

con mozione approvata dal consiglio comunale di Osnago in provincia di Lecco, con atto consiliare n. 88 del 28 novembre 1996, si conferiva mandato al sindaco signor Marco Molgora, ad attivarsi per una pronta risoluzione del problema relativo alla sistemazione dello svincolo stradale in località Cappelletta, nel sopracitato comune;

la cittadinanza del comune di Osnago richiama al rispetto dei propri legittimi diritti ed alla salvaguardia dell'incolumità di tutte le persone che transitano in quella località;

troppo si è già pagato in termini di vite umane a causa dei continui incidenti e dei continui rinvii *sine die* per la risoluzione definitiva del problema, visto che il comune di Osnago, con gli altri comuni contermini, è fermamente convinto che si debba procedere ai lavori al più presto;

gli enti interessati (regione Lombardia, provincia di Lecco, Anas della provincia di Lecco) non hanno dato alcuna risposta in merito al penoso problema —:

se intenda intervenire decisamente presso tutti gli enti responsabili, ciascuno per la propria competenza, al fine di realizzare non solo il progetto di sistemazione stradale dello svincolo Cappelletta di Osnago, ma anche relativamente alla sua realizzazione; lo svincolo che verrà realizzato è infatti un bene comune troppo prezioso per essere rinviato continuamente, soprattutto alla luce degli incidenti mortali avvenuti. (4-07653)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito che la pericolosità del tratto di strada statale n. 342 « Briantea » compreso tra le progressive 6+800 e 7+100, è essenzialmente dovuta alle immissioni sulla stessa delle strade provinciali Via Copernico e Via per Ronco, nonché della strada comunale Via Trento che richiamano volumi di traffico notevoli, in assenza di idonea regolamentazione dei flussi di traffico.*

*A seguito di un sopralluogo congiunto con i rappresentati del Comune di Osnago, effettuato già nel 1995, è stata esaminata la situazione sotto il profilo tecnico ed è stato sottolineato il fatto che la competenza ANAS risulta limitata al solo tracciato della strada statale escludendo quindi la completa regolamentazione delle immissioni di strade a carattere locale sull'arteria principale.*

*L'Amministrazione provinciale di Lecco e il Comune di Osnago hanno pertanto redatto un progetto di massima per la sistemazione dell'intera zona, che è stato sottoposto in via preliminare all'esame di detto Ente, che ha formulato le opportune osservazioni.*

*Il progetto esecutivo in corso di redazione da parte della Provincia di Lecco sarà sottoposto successivamente all'approvazione dell'Ente stesso affinché possa procedersi alla fase operativa.*

*Nel frattempo è in corso di stipula tra il Compartimento ANAS di Milano, l'Amministrazione Provinciale di Lecco e il Comune di Osnago, apposita convenzione nella quale verranno stabiliti gli ambiti di rispettiva competenza.*

*In particolare, il citato Ente contribuirà alla realizzazione dell'opera stendendo la pavimentazione stradale consistente nello strato di collegamento e nel tappeto di usura, nonché nella formazione della segnaletica orizzontale di primo impianto e nella posa di segnaletica verticale.*

*Tali opere, ammontanti complessivamente a lire 300.000.000, hanno trovato copertura finanziaria nelle disponibilità di bilancio 1996.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**GALATI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1996 sono stati appaltati alla ditta Demaco i lavori per la costruzione del ponte sul torrente Bagni di Lamezia Terme in località Caronte (Lamezia);

i lavori di costruzione del ponte, situato sulla diramazione strada statale 18 per Gizzeria-Martirano, sono stati iniziati nel mese di settembre 1996, ma immediatamente dopo sospesi;

la Demaco, infatti, dopo aver demolito il vecchio ponte pericolante ha sospeso i lavori di costruzione;

a seguito di ciò si è verificata una situazione di disagio, dovuta non solo alla mancata esecuzione dell'opera, ma anche e soprattutto ai problemi causati dal cantiere abbandonato;

il cantiere non risulta transennato e non vi è alcuna segnaletica di pericolo; ciò comporta seri rischi per la popolazione, accentuati dalla vicinanza di una scuola —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere affinché siano rese note le cause dell'arresto dei lavori e per far sì che si provveda con la massima urgenza alla eliminazione di ogni rischio per la popolazione e, quanto prima, al completamento dell'opera nei tempi stabiliti. (4-05112)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

*I lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Bagni, sito al km. 35+800 della S.S. n. 18 Dir. in agro di Lamezia Terme, sono stati consegnati in data 14.4.1996. Il tempo previsto per la loro ultimazione è di gg. 360.*

*L'Impresa appaltatrice ha demolito la vecchia struttura pericolante, così come previsto dal progetto, interdicensi il traffico alla struttura stessa.*

*La demolizione ha evidenziato alcune anomalie relativamente al sito di impianto*

*delle fondazioni per cui, dopo più accurato esame, supportato da sondaggi, la Direzione dei lavori ha redatto apposita perizia di variante, la quale prevede una diversa tipologia delle fondazioni e l'adeguamento di alcuni particolari costruttivi.*

*I suddetti lavori sono stati ripresi in data 19.12.97 dopo che la Commissione Consulativa Compartimentale ha approvato la perizia nella seduta del 5.2.1997.*

*Contestualmente alla ripresa dei lavori sono stati consegnati i maggiori lavori sotto riserva di legge; l'ultimazione degli stessi è prevista entro il 21.10.1997.*

*Per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza del cantiere, l'ANAS precisa che, durante la sospensione dei lavori, la responsabilità della posa in opera della segnaletica e la relativa conservazione è della stessa Impresa esecutrice dei lavori: dopo la ripresa dei lavori l'Impresa esecutrice DEMACO S.r.l., è stata interessata affinché venga integrata, laddove carente, la prescritta segnaletica di cantiere e ne venga assicurata la conservazione ed efficienza.*

*Comunque, l'ANAS fa presente che il tratto di S.S. 18 dir., che sottende il cantiere, è stato interdetto al traffico dal 20.1.1995 ed il percorso alternativo, costituito da una vicina strada provinciale risulta sufficientemente segnalato.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**GAZZILLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è lambita dall'autostrada Milano-Napoli alla quale, allo stato, è possibile accedere attraverso il casello di Capua ovvero attraverso quello di Caserta Nord; \*

i caselli suddetti sono piuttosto distanti dal centro abitato di Santa Maria Capua Vetere e comunque sono raggiungibili solo seguendo strade intasate da intenso traffico in tutte le ore del giorno;

il disagio dei cittadini sammaritani, perciò, non è revocabile in dubbio;

da tempo risulta realizzato un casello (con relativi svincoli) destinato a servire la città di Santa Maria Capua Vetere;

tale casello, tuttavia, sinora non è stato aperto al pubblico per ragioni che non è dato comprendere —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Governo;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire alla cittadinanza sammaritana di fruire del nuovo casello ed evitare l'inutile degrado di tante dispendiose opere. (4-06123)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade con nota prot. 488 del 3 aprile 1997, riferisce quanto comunicato dalla Società Concessionaria Autostrade SpA.*

*Per quanto concerne la realizzazione del casello autostradale di Santa Maria Capua Vetere, compresa nell'ambito dei lavori di ampliamento a tre corsie del tratto di A1 Capua-Caserta è stato stipulato il 4.1.91 un atto convenzionale tra il Comune di Santa Maria C. V. e la Società Autostrade S.p.A. in base al quale il Comune stesso si è accollato parte degli oneri di costruzione.*

*I lavori realizzati sono stati: le rampe, il cavalcavia e parte dell'asta di raccordo con il piazzale della stazione. Successivamente gli stessi sono stati sospesi per non contrastare con la realizzazione della Tangenziale di Caserta, prevista nella stessa zona nonché per il contemporaneo intervento della Legge 109/1994 che, fissando nuove disposizioni per la progettazione di varianti progettuali, imponeva aggiornamenti progettuali.*

*Pertanto, al fine di evitare la corresponsione di somme di indennizzo al raggruppamento di imprese, affidatario dei lavori, la Società concessionaria ha deciso di rescindere il contratto e ha inoltre aperto un contenzioso con il Comune di Santa Maria C. V.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e*

*dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

*il dottor Giorgio Rocco nei giorni scorsi si è dimesso dalla carica di membro del collegio sindacale dell'Ente nazionale idrocarburi in seguito alla pubblicazione dei verbali delle intercettazioni tra il banchiere Francesco Pacini Battaglia e l'onorevole Emo Danesi, nelle quali il nome del dottor Rocco è più volte chiamato in causa per vicende che riguardano il gruppo petrolifero di Stato —:*

*per quali motivi il Governo non sia tempestivamente intervenuto per sospendere il dottor Rocco dai due incarichi che ancora ricopre in società a capitale pubblico. Il dottor Rocco infatti è presidente del collegio sindacale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, in cui siede anche nel comitato esecutivo;*

*per quali meriti siano stati conferiti tali incarichi al dottor Rocco.* (4-03733)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere all'interrogazione indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che la nomina degli amministratori delle banche è rimessa ai rispettivi organi assembleari, fermo restando il rispetto delle disposizioni in materia di requisiti di professionalità e di onorabilità degli esponenti aziendali previsti dal testo unico bancario.*

*Su un piano generale va, altresì, precisato che l'articolo 9 della legge n. 197 del 1991 prevede che la sospensione delle cariche amministrative, sindacali o di direzione presso banche, deve essere dichiarata dal Consiglio di amministrazione a seguito di una sentenza di condanna in primo grado. In proposito, la Banca d'Italia, nell'agosto del 1993, coerentemente agli orientamenti manifestati dal CICR, espresse l'avviso, nel caso in cui l'esponente bancario sia raggiunto da un'informazione di garanzia, che lo stesso porti a conoscenza del Consiglio di amministrazione tale circostanza, atteso che la situazione può avere rilievo*

*nell'ambito del rapporto fiduciario esistente con l'ente di appartenenza.*

*In particolare, per quanto concerne il caso segnalato, la Banca d'Italia ha precisato che il dottor Rocco è stato nominato consigliere di amministrazione della BNL dall'assemblea ordinaria del 9 febbraio 1995. Successivamente in data 10 maggio 1996, in sede di rinnovo del Consiglio, il dottor Rocco è stato riconfermato nella carica.*

*La Banca ha, altresì, fatto presente che nella riunione consiliare della BNL del 30 ottobre 1996 è stata portata a conoscenza degli intervenuti una lettera con la quale il dottor Rocco ha reso noto di avere ricevuto un'informazione di garanzia; nell'occasione l'organo amministrativo non ha ravvisato, sulla base di quanto comunicato, elementi tali da configurare l'ipotesi della cessazione del rapporto di fiducia con la banca e nel contempo ha invitato il dottor Rocco a tenere informato il Consiglio sugli eventuali sviluppi della vicenda giudiziaria.*

*Si soggiunge, infine, che in data 24 settembre 1996 il dottor Giorgio Rocco ha rassegnato le dimissioni da sindaco effettivo dell'ENI S.p.A.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pinza.

GRIMALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio regionale della Campania, con deliberazione n. 207 del 26 marzo 1985 approvò, ai sensi dell'articolo 11, comma 18, della legge n. 887 del 1984, il programma di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico, per la cui attuazione i presidenti delle giunte regionali hanno operato, sulla base della legge n. 887 del 1984, come commissari straordinari di Governo, con poteri di deroga alle disposizioni di legge;

con ordinanza n. 1232 del 1987 il commissario straordinario di governo, Antonio Fantini, affidò, in concessione, l'esecuzione delle opere di sistemazione viaria

dell'area flegrea e tale concessione fu disciplinata dalle convenzioni n. 763 rep. del 1° dicembre 1987, 9 rep. del 3 maggio 1990 e 17 rep. del 16 novembre 1992;

nell'ambito degli interventi previsti è stato realizzato un tunnel lungo 812 metri sotto il vulcano Monte Nuovo, nel comune di Pozzuoli, che collega la via provinciale Miliscola alla strada statale Domitiana, costato circa 11 miliardi;

tale intervento, denominato n. 6 Quadrivio Arco Felice, fu da apposita commissione collaudato, con relazione n. 108 il 14 gennaio 1994, che espresse nulladimeno all'apertura al traffico di tale tunnel, che avvenne dopo alcuni mesi;

dal giorno dell'apertura del tunnel, che dovrebbe garantire in situazioni straordinarie, in caso di crisi bradisismica, un'evacuazione rapida e sicura, è diventato sede di un'impressionante catena di incidenti gravissimi, alcuni anche mortali;

esistono oggettive condizioni di pericolosità per la sicurezza stradale che non possono essere eliminate solo con la riduzione della velocità a quaranta chilometri orari, così come è segnalato —:

quali motivi abbiano determinato la scelta di quella soluzione tecnica, considerato che si trattò di un intervento progettato ed eseguito con il sistema della concessione;

quali iniziative si intendano adottare per intervenire concretamente per attuare tutte le possibili soluzioni strutturali al fine di rendere sicuro il tunnel e salvaguardare l'incolumità delle persone. (4-04076)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente che la questione evidenziata nell'atto ispettivo esula dalla competenza dell'Ente in quanto i lavori di sistemazione dell'area Flegrea sono stati eseguiti nel Comune di Pozzuoli, a cura del Commissario Straordinario di Governo presso la Regione Campania.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Napoli in via Zanfagna si è aperta una nuova voragine, che ha trascinato fango e detriti, ha ferito una persona di ottantaquattro anni e solo per una serie di fortunate circostanze non ha provocato danni più gravi alle persone e alle cose;

è drammatico il susseguirsi di cedimenti del suolo della città di Napoli (basta ricordare i fatti di Secondigliano e dei Camaldoli) —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per portare a compimento un completo ed attento monitoraggio del suolo della città, che permetta di individuare tutte le situazioni di dissesto e di intervenire su di esse, prevenendo il ripetersi di ulteriori drammatici avvenimenti;

quali interventi intenda realizzare con urgenza per far fronte allo stato di pericolo in cui versano molti edifici del comune di Napoli, abitati da centinaia di famiglie che vivono in una situazione di costante pericolo;

quali provvedimenti intenda adottare perché ai cittadini di queste zone siano garantiti in ogni circostanza i servizi essenziali di rifornimento d'acqua e di energia;

quali immediate decisioni e quali interventi il Governo abbia deciso in particolare di assumere per ridare sicurezza ai cittadini del quartiere di Fuorigrotta, che abitano nella zona vicina a quella dove si è verificata la frana e che vivono attualmente in uno stato di comprensibile preoccupazione ed allarme. (4-06901)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto con la quale si chiedono interventi del Governo per superare la grave crisi che si è determinata nel sottosuolo della città di Napoli a seguito dei ripetuti sprofondamenti e voragini verificatisi.*

*A tale proposito, come avevo peraltro già assicurato alla Camera dei Deputati nel corso della audizione sulle calamità naturali verificatesi in Campania svoltasi il giorno 21 gennaio decorso, il Governo ha mantenuto l'impegno assunto relativo alla adozione di provvedimenti necessari ad affrontare le varie situazioni determinatesi nella regione Campania e per il sottosuolo della città di Napoli.*

*Infatti, dopo la preliminare dichiarazione dello stato di emergenza nella regione Campania adottata con D.P.C.M. in data 17 gennaio 1997, è stata emanata dal Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile l'ordinanza n. 2509 in data 22 febbraio 1997 recante: « Interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo della città di Napoli, ivi compresi quelli relativi ai dissesti idrogeologici verificatisi o aggravatisi a seguito degli eventi alluvionali dei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997 ».*

*L'ordinanza prevede la nomina del Sindaco di Napoli a commissario delegato per l'attuazione degli interventi di emergenza nella città.*

*Il Commissario, avvalendosi di un Comitato tecnico all'uopo costituito, provvede, previo esame dei progetti esecutivi esistenti e valutandone la validità tecnica, la economicità, la priorità e l'urgenza, alla individuazione degli interventi per i quali è possibile un rapido affidamento dei lavori. Provvede, altresì, ad avviare la progettazione di ulteriori interventi di emergenza urgenti ed indispensabili per eliminare situazioni di pericolo imminente dovute a situazioni di instabilità del sottosuolo e dei versanti.*

*Il Commissario ha, inoltre, il compito di far redigere al Comitato tecnico una indagine, generale e sistematica tendente ad accertare lo stato del dissesto nel sottosuolo e nei versanti della città di Napoli individuando un quadro organico e razionale degli interventi da progettare secondo criteri di priorità connessi al rischio.*

*Per l'attuazione dei predetti interventi è stata assegnata al Commissario la somma complessiva di 35 miliardi.*

*Per l'esame dei progetti ed ai fini dello snellimento delle procedure egli indice una*

*conferenza di servizi alla quale sono invitati e tenuti a partecipare tutti i soggetti abilitati ad esprimere pareri, nulla osta e visti sui progetti stessi affinché, una volta approvati, i lavori possono essere immediatamente appaltati.*

Il Sottosegretario di Stato per la protezione civile: Barberi.

LOSURDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:*

nel settembre 1993, nell'autunno 1994 e durante le recenti piogge del novembre 1996, il fiume Ticino ha esondato lungo la riva sinistra nel tratto compreso tra la Casa sul Fiume e le Case Nuove di San Lanfranco in Pavia;

tali esondazioni sono provocate da giacimenti di sabbia lungo la sponda destra del fiume Ticino che provocano, soprattutto in occasione delle piene del fiume, grosse erosioni lungo la sponda sinistra, che ad oggi risulta rientrata, nella località su indicata, di circa ottanta metri, ed ormai la linea dell'acqua si trova a pochissimi metri dalla antica e storica chiesa di San Lanfranco;

durante questo periodo il consiglio di quartiere di Pavia ovest ed il Comitato per la difesa dell'ambiente hanno ripetutamente sollecitato la prefettura e gli uffici competenti del genio civile del Magistrato del Po nonché il presidente del parco del Ticino ed il sindaco di Pavia perché fossero attivate sollecitamente tutte le procedure al fine di bloccare le incontenibili erosioni della sponda sinistra del Ticino; nonostante ripetuti interventi del prefetto, che organizzava riunioni in prefettura tra tutti gli uffici competenti, nulla sino ad oggi di fattivo e di concreto si è prodotto, e pertanto permane incombente il pericolo che le prossime piene del fiume vadano ad erodere ulteriormente la sponda sinistra del Ticino, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone, la struttura di abita-

zioni della periferia di Pavia nonché della antica chiesa di San Lanfranco —:

quali iniziative intendano prendere con ogni sollecitudine perché vengano adottate immediatamente tutte le necessarie ed idonee misure di sistemazione delle sponde del fiume Ticino nella località suddetta, al fine di evitare danni irreparabili tanto alle persone quanto alle abitazioni e ad una pregevole testimonianza del patrimonio artistico di Pavia. (4-05799)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata in oggetto l'Ufficio Operativo di Pavia del Magistrato per il Po ha comunicato che per la sistemazione della sponda destra del Fiume Ticino sono previsti due interventi di cui alle perizie n. 2857 del 12.7.1996 (PV-E-1007) e n. 2858 del 15.7.96 (PV-E-1008).*

*Il predetto Ufficio ha fatto presente che i lavori di cui alla perizia 2858, riguardanti la ricarica difesa esistente in località Cascina Brunoria in comune di Pavia, in data 22.1.1997, a seguito di licitazione privata, sono stati affidati all'impresa vincitrice della gara che provvederà all'esecuzione. Anche i lavori di cui alla perizia n. 2857 in data 19.2.97 sono stati affidati.*

*I due interventi sopracitati serviranno parzialmente alla risoluzione del problema posto nell'atto ispettivo, in quanto un intervento più specifico a protezione della sponda in erosione, in sinistra del fiume Ticino in località San Lanfranco è di competenza della Regione Lombardia - Genio Civile di Pavia, che, da quanto risulta, ha attuato un intervento di consolidamento atto a risolvere il problema.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se intendano dare certezza che entro il 2000 sarà completamente ricostruita la valle del Belice, colpita dal terremoto di ben ventinove anni or sono;

se siano al corrente dell'umore e del giusto risentimento della gente del luogo, che si è vista totalmente abbandonata dallo Stato, ed in particolare della rabbia di chi ancora è costretto a vivere in baracche fatiscenti;

come si possa giustificare che nel Friuli si siano spesi diciottomila miliardi, mentre per la valle del Belice solo duemilacinquecento, mentre basterebbero soltanto tremila miliardi per completare le opere di ricostruzione;

se intendano dare fondate assicurazioni che si inizi l'opera di completamento dei lavori con i finanziamenti necessari.

(4-06641)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto si rappresenta che la nuova legge finanziaria ha previsto, nell'ambito delle risorse che si renderanno disponibili per interventi nelle aree depresse la destinazione da parte del CIPE di lire 300 miliardi nel triennio 1997/1999 per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 17 comma 5 della legge 11/03/88, n. 67, al fine di « consentire il completamento degli interventi a carico dello Stato e per la ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968 ».*

*Inoltre, in adesione alla richiesta di questa Amministrazione, è stata inserita nella finanziaria 1997 la cifra di 100 miliardi, 50 miliardi per il 1998 e altrettanti per il 1999, per interventi straordinari per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania, della Basilicata e del Belice.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**MARENGO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito dell'articolo 9 del decreto-legge n. 193 del 26 maggio 1995, più volte reiterato ed infine decaduto perché non convertito in legge, l'Anas veniva autorizzato all'assunzione con procedura abbreviata di dieci funzionari amministrativi, di

quindici dirigenti amministrativi e di venticinque dirigenti tecnici e venti funzionari tecnici;

con circolare n. 398 del 13 gennaio 1996, a firma dell'amministratore dell'ente, veniva avviata la procedura concorsuale riservata al personale dipendente, mentre veniva avviata a mezzo avviso pubblico la procedura concorsuale per i candidati esterni all'ente, il tutto per complessivi dieci posti di funzionario amministrativo e per quindici funzionari tecnici;

risulterebbero essere già stati individuati i candidati risultati vincitori dei concorsi (peraltro banditi ancora in vigore del regime pubblicistico del rapporto di impiego), nonostante molti candidati non siano stati convocati a sostenere alcuna prova o selezione, né tantomeno agli stessi sia stato notificato atto di esclusione e poiché tale procedura ingenera forti perplessità sotto il profilo della legittimità visto l'evidente contrasto con la vigente normativa sia in tema di accesso, sia in tema di predeterminazione dei criteri di valutazione dei candidati;

va considerata la palese anomalia delle procedure concorsuali che hanno indotto l'Anas ad assumere in violazione di norme di legge e comunque dei diritti soggettivi di tutti i concorrenti esclusi, senza valutazione e senza rendere noti i criteri di selezione dei candidati —:

quali iniziative intendano predisporre affinché vengano esperite le opportune indagini su tutte le assunzioni effettuate dall'Anas nel corso del 1996. (4-07058)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che, nel corso della precedente gestione, non sono state sufficientemente curate le problematiche connesse alle risorse umane e che è, quindi, mancata qualsiasi programmazione della politica di Amministrazione del personale.*

*Dal 1980 non sono più stati banditi concorsi per Funzionario, in tal modo, si è prodotta una grave carenza interna di figure professionali proprie dell'area quadri, tanto*

per il profilo tecnico che per quello amministrativo, aggravata dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 193 del 26.5.95, decaduto il 26.7.95, che autorizzava l'ANAS ad assumere con procedura abbreviata un determinato numero di funzionari.

Quindi, a causa di questa disagiata carenza di personale qualificato, nel gennaio 1996, è stato deciso di affidare ad una società specializzata nel campo specifico una selezione mediante la pubblicazione, di apposito avviso su alcuni dei quotidiani a maggiore tiratura nazionale.

Alla selezione sono stati ammessi anche candidati interni, in possesso dei requisiti richiesti. La selezione è stata avviata nel momento in cui l'ANAS, trasformata in Ente pubblico economico, non era soggetta al regime pubblicistico del rapporto di impiego, nel periodo in cui il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS aveva già approvato i regolamenti previsti dal decreto-legge istitutivo dell'Ente e nell'imminenza della stipulazione del primo C.C.N.L. avvenuta il 18.4.1996.

La procedura di selezione è stata curata in tutti i suoi aspetti da una società specializzata incaricata che, sulla base delle esigenze rappresentate dall'Ente, ha essa stessa provveduto alla ricezione delle domande, alla scelta e convocazione dei candidati e, soprattutto, alla formulazione del giudizio finale.

Soltanto il 22.5.1996 gli elaborati predisposti dalla società sono stati esaminati dall'Ente in vista delle eventuali assunzioni e, successivamente, nel luglio 1996, nella impellenza di organizzazione degli uffici, è stata disposta l'assunzione di 10 funzionari amministrativi e 15 tecnici.

Alla luce di quanto sopra detto l'ANAS ritiene di aver seguito una procedura regolare per le assunzioni, tenuto conto che l'iter procedurale della selezione si è perfezionato nella fase di passaggio dell'Ente al regime privatistico.

Ciò ha consentito all'Ente di poter disporre in tempi brevi di un sufficiente, pur se limitato, quantitativo di personale altamente selezionato e motivato, nel rispetto di oggettivi criteri di professionalità e traspa-

renza, attesa l'assoluta estraneità dell'ente medesimo nelle procedure seguite per la selezione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARTINAT. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

le opere per la messa in sicurezza del bacino del Tanaro contenute nel progetto preliminare, quanto alla progettazione delle arginature di grande dimensione arretrate rispetto alle sponde fluviali, ad avviso dell'interrogante risultano essere:

a) devastanti dal lato ambientale, in quanto il territorio della Valle Tanaro compreso fra due sistemi collinari ha una conformazione di pendenza naturale e continua verso il fiume che mai nessuno ha osato interrompere;

b) inutili, nel momento in cui si adottasse la soluzione di abbattere il livello della piena con un contenimento in alveo opportunamente allargato e ripulito dagli immensi depositi ghiaiosi e limoidi attualmente presenti che costituiscono la più significativa interferenza al normale deflusso;

c) pericolose, poiché se eseguite in alternativa al recupero di sezione fluviale in alveo, legittimano l'innalzamento del livello di piena, con situazioni di rischio catastrofico per le zone abitate situate all'esterno, ma su quote altimetriche pari alle attuali sponde, e situazioni di allagamento garantito a quelle realtà comprese fra i due argini;

d) discriminanti, in quanto sanciscono in modo definitivo ed irreversibile l'appartenenza all'arca fluviale di quelle realtà agricole, artigianali industriali o abitative in ambiente rurale recuperato nel tentativo inutile e pericoloso di difendere le realtà a monte: tornando al tema ambientale, non si può non prevedere una inevitabile agonia dei territori compresi fra i due argini, con abbandono e conseguente degrado;

e) disumane, poiché pongono gli abitanti della fascia interna agli argini (che sono quelli già più duramente colpiti nel novembre 1994) in uno stato di pericolo ad ogni minimo accenno di piena e di fatto in uno stato di angoscia incompatibile con il concetto stesso di vita;

f) disoneste nei confronti della comunità, per l'alto costo di realizzazione, mentre il disalveo ha costi molto più contenuti ed in taluni casi, affidato ad imprese estrattive potrebbe avere un costo zero;

g) disoneste nel caso di Asti in quanto sollecitate dalla amministrazione comunale con il solo intento di mettere in sicurezza formale (articolo 9-bis della legge regionale n. 56 del 1977) aree allagate, ma destinate ad edificazione pubblica dal piano regolatore: questa affermazione è suffragata dal fatto che l'amministrazione comunale nella primavera scorsa aveva redatto una variante al (PRG) resasi necessaria a seguito dell'evento alluvionale che, anticipando le opere di cui trattando, attualmente prevedeva « opere di difesa di competenza comunale » ovvero arginature a perimetro di zone edificande —:

se non ritenga che il progetto dovrebbe:

1) prevedere come contenere il rigurgito fognario;

2) non ostacolare il normale deflusso della rete idrografica minore;

3) garantire la sicurezza totale a tutti i cittadini;

4) definire prioritariamente e dettagliatamente il risarcimento o la ricollocazione di insediamenti racchiusi all'interno dell'arginatura. (4-05794)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Magistrato per il Po di Parma ha precisato che gli interventi per la sistemazione delle fasce fluviali del Tanaro rientrano nella sfera di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po, in quanto fanno parte della pianificazione territoriale.*

*I progetti preliminari redatti dal Prof. Pezzoli, ordinario di idraulica all'Università di Torino, sono stati invece commissionati dal Magistrato per il Po, che non solo ha ritenuto indispensabili le arginature « arretrate rispetto alle sponde fluviali », ma le ha reputate idonee a contenere la piena duecentennale così come previsto nella stesura del Piano di Bacino predisposto dall'Autorità competente ed approvato dal Comitato Istituzionale.*

*Dette arginature riguardano esclusivamente la difesa di abitati e non possono certamente riguardare singole abitazioni che si trovano comprese tra le sponde fluviali e la delimitazione delle fasce fluviali. In relazione al punto a) dell'interrogazione, il predetto Istituto ha comunicato che progetti esecutivi terranno conto dello smaltimento delle acque provenienti da monte, mentre per il punto b) ha rilevato che non è possibile dal punto di vista idraulico convogliare tutte le acque in alveo, allargando lo stesso per ovvi motivi tecnici che devono tenere conto anche delle portate di magra e di morbida durante le quali potrebbero accumularsi ancora di più i depositi ghiaiosi attualmente presenti, oltre che smaltire a valle portate non compatibili con il regime idraulico del fiume Po.*

*A parere del Magistrato dette arginature non sono pericolose in quanto proteggono gli abitati per piene catastrofiche ossia per portate superiori ai 200 anni; non sono discriminanti in quanto le piene devono esondare in zone apposite e quindi dette zone devono essere ben definite, così come del resto fa lo strumento pianificatorio, onde evitare che altre possibili catastrofi, simili a quelle verificatesi nella recente alluvione del 1994, possano verificarsi.*

*Il predetto Istituto ha anche evidenziato la necessità che le abitazioni che si trovano nella fascia di rispetto dovranno avere le caratteristiche che saranno individuate dalle Regioni competenti per territorio e che, come già avvenuto per alcuni insediamenti dopo l'alluvione del 1994, dovranno essere previste possibilità di risarcimento e la ricollocazione degli insediamenti racchiusi all'interno dell'arginatura.*

*Ha anche assicurato che, per la realizzazione degli argini, il costo relativo non è molto alto, dato che per la costruzione degli stessi è previsto il reperimento del materiale dai disalvei.*

*Ha escluso, comunque, che le opere in progetto possano costituire ostacolo al normale deflusso delle acque della rete idrografica minore, in quanto detta problematica viene affrontata nella redazione dei progetti esecutivi e garantiscono la sicurezza agli abitati da eventi alluvionali duecentenali.*

*Il Magistrato ha, infine, fatto presente che il problema del rigurgito delle fogne non rientra nelle proprie competenze, bensì in quelle dell'Amministrazione locale interessata.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARTINAT. — *Ai Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di grave pericolo per la pubblica incolumità nel tratto della strada statale n. 145 « Sorrentina » fra Castellammare di Stabia e Vico Equense, ove si è manifestato l'evento calamitoso, era noto da più di un decennio all'Anas ed a tutte le amministrazioni interessate, oltre che essere stato oggetto di studi e di ricerche anche della stessa università di Napoli, per precedenti e gravi dissesti già manifestatisi;

è in atto, con lavori di fatto sospesi da più anni, un cantiere connesso ad un appalto Anas, avente per oggetto una variante in galleria alla strada statale n. 145 « Sorrentina » nel tratto che risulta anch'esso originante problematiche tecniche e geotecniche connesse anche alla presenza della galleria a servizio della ferrovia circumvesuviana —:

quali siano stati da parte dell'Anas i provvedimenti adottati per garantire sulla sede attuale della strada statale le necessarie condizioni di sicurezza per l'utenza;

quale sia la situazione e lo stato dei lavori della costruenda variante alla strada statale n. 145;

se siano stati eseguiti per tale variante i dovuti studi geologico-geotecnici, viste le caratteristiche del contesto da parte dell'Anas, prima di procedere all'appalto dei lavori;

quale sia la situazione contrattuale di detto appalto, antecedente al 1994, per il quale sono certamente in essere le consuete condizioni di grave contenzioso tra impresa ed Anas, con aggravii fortissimi di costo rispetto a quelli preventivati;

nel caso in cui, nell'ambito dell'approfondimento di tale argomento, emergano per il vertice dell'Anas responsabilità riconducibili alla fattispecie dell'omissione di atti di ufficio, con l'aggravante dovuta ai casi di mortalità disgraziatamente verificatisi, quali conseguenti iniziative intendono adottare;

se queste situazioni, associate ad altre purtroppo manifestatisi, non motivino l'istituzione di una commissione di inchiesta sull'operato dell'amministratore dell'ente, esteso agli specifici responsabili periferici. (4-06686)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente di avere in gestione il solo demanio stradale e di provvedere alla ordinaria manutenzione dello stesso.*

*Pertanto eventuali notizie sullo stato di pericolosità che incombe sulla statale 145 debbono essere portate a conoscenza dell'ANAS dai soggetti giuridici proposti al controllo del territorio: in particolare dal proprietario ovvero dalla Regione attraverso la Comunità Montana e la Forestale.*

*Per quanto riguarda i ritardi nella realizzazione della galleria tra i km. 11+600 e 14+000 l'Ente fa presente che gli stessi sono attribuibili a tre fatti:*

1) *contenzioso instauratosi tra la Soc. Scario Terme e l'ANAS al momento dello scavo del tunnel nell'omonima località;*

2) *sequestro del cantiere disposto dal Tribunale di Torre Annunziata per pretesa*

manca di licenza edile ed autorizzazione del Comune di Vico Equense, per i lavori della galleria;

3) interferenze tra la galleria in costruzione e quella vesuviana che corre in prossimità della galleria stradale.

Per quanto riguarda il primo punto il TAR della Campania ha riconosciuto le ragioni dell'ANAS.

In ordine al secondo punto la Cassazione ha rigettato le conclusioni del magistrato del Tribunale disponendo il dissequestro del cantiere « ad horas ». In merito al terzo punto sono in corso rapporti con la Vesuviana per trovare soluzioni che consentano una rapida ripresa dei lavori del tunnel stradale.

Dopo l'evento franoso i tecnici del Genio Civile, della Protezione Civile, dell'ANAS e quelli nominati dal Tribunale di Torre Annunziata, che ha disposto una perizia tecnica, hanno concordato, in attesa che la Regione intervenga con un massiccio intervento di bonifica idrogeologica di tutta l'area, che fosse necessaria la costruzione di una breve galleria artificiale a piede frana per garantire la viabilità.

La galleria è in corso di esecuzione a cura e spese del Genio Civile Regionale come stabilito nella « Conferenza dei Servizi » tenutasi il 30.1.1997 presso la Regione Campania.

I lavori di realizzazione della galleria sono stati ultimati con conseguente riapertura al traffico in data 28.2.1997.

Gli elaborati tecnici del progetto ANAS della galleria da realizzare tra il km. 11+600 e 14+000, compresa la relazione geologica furono sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

È stato precisato, infine, che i lavori della galleria, in costruzione da parte dell'ANAS, non hanno determinato in alcun modo la frana del 10.1.97, in quanto l'evento franoso si è verificato a quota 450 metri sul l.m., mentre la galleria in questione è situata a quota inferiore (50 metri sul l.m.).

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARTINAT. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 8 (« Via del Mare ») e la strada statale n. 8-bis (via Ostiense), che alla data del 28 gennaio 1997 risultano interrotte, sono di rilevantissima importanza per il collegamento tra l'abitato di Ostia lido e Roma, con volumi di traffico dell'ordine dei quarantamila veicoli al giorno;

la situazione di pericolo evidenziatasi risulta essere stata riscontrata casualmente, in quanto le opere d'arte interessate sono state sottoposte alle verifiche ed ai controlli ordinari periodici e sistematici previsti dalla normativa, dalle circolari ministeriali e dal senso di responsabilità che la situazione richiede;

la condizione dei luoghi evidenzia uno stato di abbandono delle opere, senza alcuna traccia di camminamenti preesistenti od accorgimenti di altro tipo, atti a consentire il suddetto controllo manutentivo —:

quale sia stato l'ultimo intervento di controllo effettuato dai responsabili della sezione e dal reparto compartimentale, vista la natura del danno certamente non improvviso né realizzatosi in un solo episodio;

se non ritengano che per tali situazioni sussistano per la dirigenza centrale e compartimentale Anas situazioni configuranti l'omissione di atti di ufficio e, in caso positivo, quali doverose, conseguenti iniziative intendano assumere;

se non ritengano che per tali iniziative assunte, l'Anas ed il suo vertice non dimostrino inadeguatezza tecnica e decisionale. (4-06983)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che la voragine formatasi in corrispondenza delle due Strade Statali, n. 8 Via del Mare e n. 8/bis Via Ostiense, ha avuto origine dalla concomitanza di più fattori quali le eccezionali precipitazioni at-

*mosferiche di quei giorni, la piena del fiume Tevere immediatamente a valle delle due statali, unitamente allo scarico del fosso fognante dell'area di Spinaceto.*

*Al fine di ripristinare nel minor tempo possibile il transito lungo tali tratti, sono state montate due strutture di ponte Bailey. Nonostante l'efficacia della soluzione approntata, quest'opera non è da ritenersi definitiva; infatti per ristabilire il transito lungo la statale in questione, sono stati redatti due progetti di impalcato in cemento armato precompresso fondati su pali.*

*Il primo, riguardante la S.S. 8/bis Via Ostiense, è stato subito appaltato perché individuato come lavoro di somma urgenza. L'impresa esecutrice, che ha ricevuto la consegna dei lavori il 3 febbraio ha già ultimato l'opera.*

*Per quanto riguarda i lavori relativi al secondo progetto, Statale n. 8 Via del Mare, è stata adottata la procedura accelerata d'appalto, licitazione privata, permettendo così al Compartimento della Viabilità per il Lazio di esperire la gara il 5 marzo u.s.*

*I lavori, relativi alla gara di cui sopra, sono stati vinti dalla Sacomer srl. Detta Impresa ha ricevuto in consegna i lavori.*

*Dall'avvio dei lavori, che comporteranno innanzitutto, dopo la riapertura al transito della S.S. n. 8/bis, lo smontaggio dei ponti Bailey, sono previsti 60 giorni utili per la loro l'ultimazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MARTINAT e MENIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per la gara esperita dall'amministrazione comunale di Trieste relativa alla progettazione del secondo lotto - secondo stralcio della grande viabilità di Trieste, risulta essere stata adottata una procedura di affidamento oggettivamente anomala, con criteri e principi non rispondenti alle normative vigenti ed ai criteri della trasparenza di cui alla direttiva CEE 92/50, relativa alle prestazioni di servizi, ed ai disposti delle leggi n. 109 e n. 216 disciplinanti il settore degli appalti pubblici;

sono stati assunti come criteri di aggiudicazione tutta una serie di parametri, sostanzialmente immotivati dalla natura del lavoro, finalizzati più a privilegiare il « merito tecnico » dei concorrenti che una valutazione economica e finanziaria del servizio offerto, operando con criteri prevalentemente discrezionali e non oggettivi;

è stata data una ridottissima valenza al costo del servizio di ingegneria richiesto (trattasi di un onorario superiore ai cinque miliardi), privilegiando una serie di criteri legati ai *curriculum* ed alle tempistiche, con la evidente finalità, ad avviso degli interroganti, di aggiudicare alla società « Autovie Servizi spa » il suddetto incarico;

tale chiara finalità è emersa dalle risultanze delle diverse sedute delle commissioni, ed in particolare di quelle dell'ultima seduta pubblica del 19 febbraio 1997, in cui tutte e tre le società private, risultate con punteggio migliore rispetto ad « Autovie Servizi spa », sono state deliberatamente escluse, con motivazioni ingiustificate sia dal punto di vista amministrativo che legale —:

se intenda accertare la validità e la correttezza delle procedure adottate per l'affidamento di un incarico professionale di tale entità e di tale significato, non solo a livello comunale, ma nazionale;

per quali motivazioni non sia stato assunto nella suddetta gara, a parità di qualità di servizio, il valore economico dell'offerta;

se non sussistano i presupposti per sospendere l'aggiudicazione alla società « Autovie Servizi spa » che peraltro risulta essere partecipata dalla stessa regione Friuli-Venezia Giulia, costituendo questi elementi di anomalia e di evidente trattativa della gara esperita;

quali siano le oggettive motivazioni che abbiano consentito di escludere tre società sulle quattro società prescelte per presentare l'offerta, risultando tutte e tre le suddette società di acclamata e conosciuta serietà professionale, di adeguata solidità economica e finanziaria, e con

*curriculum* ampiamente equivalenti a quelli della società immotivatamente prescelta. (4-08000)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, concernente l'iter procedurale seguito per l'affidamento dei lavori relativi al 2° lotto - 2° stralcio della grande viabilità di Trieste, l'Ente Nazionale per le Strade rende noto che la Commissione giudicatrice del concorso di progettazione dei lavori di cui sopra, è stata istituita dall'Amministrazione Comunale di Trieste.*

*Pertanto, su tale Commissione, l'ANAS non ha alcuna competenza.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MASSA, CHIAMPARINO e SOAVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in data 15 aprile 1994 il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, di concerto con i Ministri degli esteri, del tesoro, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente (*Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio 1994, n. 116) ha istituito la delegazione italiana della commissione intergovernativa italo-francese per il collegamento Cuneo-Nizza, in applicazione degli accordi intercorsi a Roma, tra il governo italiano e francese, in occasione del *summit* del 26 novembre 1993;

il 29 agosto e il 26 settembre 1994 sono intercorsi gli scambi di note fra i Ministri degli esteri italiano e francese, che hanno ratificato gli accordi intergovernativi del 26 novembre 1993 e la nomina della commissione intergovernativa italo-francese; definitiva ratifica di tali accordi si è avuta in data 28 dicembre 1994, con la pubblicazione sul *Journal Officiel de la Republique Fran*

*Accaise* (decreto presidenziale n. 94/1141) e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 15 aprile 1995, dello scambio di note di cui sopra;

il 15 gennaio 1996 a Parigi, vi è stata la sottoscrizione di un accordo fra il Ministro *pro tempore* italiano professor Caravale (Trasporti) ed il Ministro francese Pons (Infrastrutture, trasporti, eccetera) per l'estensione dei compiti della commissione intergovernativa e l'estensione dei tempi al 31 dicembre 1996;

il 6 febbraio 1996, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (*Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 1996), è stato prorogato il termine assegnato alla delegazione italiana della commissione intergovernativa italo-francese per il collegamento autostradale Cuneo-Nizza per svolgere i propri compiti, previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 1994, con l'estensione dei compiti della commissione medesima e la precisazione che alla delegazione italiana dovevano essere assicurati i mezzi economici necessari;

il 4 aprile 1996 e 20 maggio 1996 c'è stato lo scambio di note fra il Ministro degli esteri francese de Charette ed il Ministro degli esteri italiano *pro tempore* Agnelli, per la ratifica dell'accordo di cui al punto precedente;

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994, all'articolo 3, è previsto che « Agli oneri derivanti dal funzionamento per la parte italiana della commissione e per l'espletamento degli studi, ciascuna amministrazione provvederà per la parte di propria competenza con le proprie dotazioni di bilancio »;

il 15 gennaio 1995, a Parigi, nell'accordo intercorso fra i Ministri italiano e francese si è, come detto sopra, sollecitata la dotazione dei mezzi economici necessari per il funzionamento della delegazione italiana e per l'espletamento degli studi;

nella consultazione che il consiglio regionale del Piemonte ha indetto nel mese di settembre 1996 sul progetto di legge regionale che prevede interventi per le grandi infrastrutture nel Piemonte sud, le delegazioni italiane e francese della com-

missione intergovernativa hanno ampiamente illustrato il lavoro svolto dalla commissione medesima e dalla delegazione italiana, ancorché non dotata quest'ultima dei necessari mezzi economici;

questo problema è stato ampiamente discusso e dibattuto nel corso dell'incontro — svoltosi a Torino il 1° ottobre 1996 — fra il ministro dei lavori pubblici e la giunta regionale del Piemonte —:

per quali motivi a tutt'oggi non siano stati forniti alla delegazione italiana — attraverso i competenti ministeri — i mezzi economici necessari per il suo funzionamento nell'ambito della commissione e per l'espletamento degli studi nonché per compensare le spese già sostenute da parte francese, per tutta la commissione, sulla base di affidamenti scritti degli allora Ministri dei lavori pubblici (22 marzo 1994, senatore Merloni, e 13 luglio 1994, senatore Radice), nonché dall'amministrazione dell'Anas (dottor D'Angiolino) con lettera del 2 luglio 1994, di cui è stata appaltata, per studi geologici, soltanto una parte, per un miliardo di lire circa sui circa 3,6 previsti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con gli altri Ministri competenti, non ritenga opportuno porre rimedio a tale situazione, che impedisce di fatto alla commissione di completare il suo mandato. (4-05283)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica che questo Dicastero, con direttiva n. 10726/8/48 del 08/11/96, ha disposto che all'onere di lire 5 miliardi, somma necessaria al funzionamento della Delegazione Italiana della Commissione Intergovernativa Italo-Francese per il collegamento Cuneo-Nizza e, per l'espletamento degli studi, provveda l'ANAS con le proprie dotazioni di bilancio per l'anno 1997.*

*A tale proposito l'ANAS ha comunicato di aver preso contatto con il Presidente della suddetta Delegazione affinché sia predisposta una apposita richiesta relativa alle diverse e specifiche prestazioni.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MASTELLA, BACCINI, SANZA, MARI-NACCI, NOCERA, TASSONE, OSTILLIO e BASTIANONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Matera è l'unico capoluogo di provincia non servito da nessuna linea ferroviaria —:

come mai non siano stati ancora completati i lavori sulla strada Bradanica, per il raddoppio della Matera-Altamura e per il raddoppio della strada statale 106 Ionica nel tratto lucano;

quali provvedimenti intenda prendere e come intenda intervenire al fine di definire al più presto il completamento dei suddetti lavori, utili al servizio di migliaia di cittadini delle zone non servite da nessun'altra via di comunicazione. (4-06468)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

#### COLLEGAMENTO ALTAMURA-MATERA

*Il progetto di adeguamento alla Sez. III delle nome CNR del collegamento Altamura-Matera, SS. 99, è da tempo inserito nei piani ANAS e si compone di tre lotti (ricadenti in territorio pugliese e lucano) ed in particolare:*

*lotto I, dal Km. 85+500 al Km. 81+300 della SS. 96 (fino all'innesto con la SS. 99);*

*lotto II dal km. 81+300 della SS. 96 al km. 10+150 della Statale 99;*

*lotto III, dal Km. 10+150 della SS. 99 all'innesto con la Statale 7.*

*Per i suddetti lotti il Compartimento di Bari ha già avviato le procedure per ottenere i pareri urbanistici preliminari all'appalto dei lavori.*

*L'adeguamento dell'itinerario Altamura-Matera alle tipologie innanzi dette, secondo il dettato legislativo, impone la realizzazione dell'istruttoria di V.I.A. per la quale occorre la predisposizione di un progetto comprensivo di studio ambientale che il Compartimento intende avviare a breve.*

**ITINERARIO BRADANICO-SALENTINO**

*Nel tratto lucano sono ancora da eseguire due lotti, mentre un altro, che è in via di ultimazione, si ritiene possa essere aperto al transito nel corrente anno.*

*Oltre ai due lotti del tratto lucano sono da eseguire alcuni lotti ricadenti nella Regione Puglia.*

*I lotti lucani, ricadenti nella Provincia di Matera, vengono denominati di « Santa Maria D'Irsi » e della « Martella ». Di entrambi sono in corso le progettazioni; quello denominato « S. Maria D'Irsi » sarà portato a termine entro il corrente anno ed il relativo finanziamento è stato previsto nel presente esercizio (Piano Triennale 97-99 di prossima definizione).*

**S.S. n.106 « JONICA »**

*Con un progetto di massima il tratto lucano della SS. 106 è stato suddiviso in nove lotti. Sono stati aperti al traffico il 5° ed il 6°, il 7° lotto è in avanzata fase di progettazione da parte di un professionista incaricato.*

*Il progetto prima dell'appalto dei relativi lavori, dovrà essere sottoposto ai pareri di competenza.*

*Inoltre sono in corso anche le indagini e i rilievi necessari e propedeutici alla progettazione dell'8° e 9° lotto, mentre per i progetti dei primi quattro lotti (variante di Nora Siri), l'ANAS ritiene che debbano essere studiati con gli Enti locali interessati soluzioni più economiche rispetto a quelle ipotizzate nel progetto di massima.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**MOLGORA.** — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A4, nel tratto fra Brescia e Bergamo esiste un casello, denominato « Ponte Oglio » (in quanto vicino ad un ponte sul fiume Oglio), che serve il comune di Castelli Calepio (BG) e comuni limitrofi;

la denominazione del suddetto casello autostradale non si riferisce ad alcun comune;

in provincia di Brescia esiste il comune di Pontoglio;

la somiglianza delle denominazioni, evidente nella pronuncia e nelle indicazioni stradali ed autostradali, determina continui disguidi nella spedizione di merce e in genere nei rapporti commerciali, con rilevante disagio sia per le aziende del comune di Pontoglio, che soffrono di ritardi ed errori nella consegna delle forniture, sia per le imprese fornitrici —

se, al fine di ovviare ai problemi commerciali accennati in premessa, non intenda modificare la denominazione del casello autostradale in argomento (ad esempio Castelli Calepio), visto che l'indicazione autostradale attuale non indica in realtà alcun comune o località esistente.

(4-03844)

**RISPOSTA.** — In risposta all'interrogazione in oggetto la Società Concessionaria dell'A/4, interpellata in merito dall'ANAS, ha fatto presente che la denominazione dei caselli dell'Autostrada Milano-Brescia furono deliberate dal Comitato per la Segnaletica e la Toponomastica nel 1963, il quale decise di conservare i nomi, a suo tempo stabiliti, trattandosi di denominazioni ormai già acquisite dalle Comunità locali.

Relativamente alla eventuale modifica della denominazione del casello in questione, si precisa che il citato Comitato riunitosi il 19/09/96 ha riconfermato le deliberazioni del 1963 ribadendo che, « criterio informatore della segnaletica autostradale è quello di servire la generalità degli utenti e non già quello di dare maggiore evidenza a nomi di località che risultano chiaramente indicate nei cartelli di itinerario posti in avvicinamento alle uscite autostradali limitrofe alle suddette località ».

Circa i disagi per le aziende operanti nel territorio del Comune di Pontoglio, lamentati nell'atto ispettivo, lo stesso Ente rappresenta che il Comune in questione risulta facilmente raggiungibile sia dal casello di

*Ponte Oglio che da quello di Palazzolo e che, una eventuale modifica della denominazione del casello, potrebbe generare incertezze e spiacevoli conseguenze per gli utenti sia esteri che nazionali.*

*Si fa presente, infine, che a norma dell'articolo 127 comma 16 del Regolamento di attuazione del Codice della Strada « con circolare del Ministero dei Lavori Pubblici sono esemplificate le soluzioni segnaletiche di dettaglio per le stazioni autostradali ».*

*Poiché la Commissione competente per la segnaletica non ha ancora fissato i criteri relativi non è stato possibile emanare la circolare prevista dal suddetto articolo 127 comma 16.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*la legge 29 luglio 1949, n. 717 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre 1949, n. 237, modificata con legge 3 marzo 1960, n. 337, fa obbligo alle amministrazioni dello Stato, nonché alle regioni, alle province, ai comuni e a tutti gli altri enti pubblici, di destinare una somma non inferiore al due per cento della spesa globale prevista nel progetto tutte le volte che tali enti provvedono alla costruzione di nuovi edifici pubblici e alla ricostruzione di quelli distrutti per causa di guerra;*

*la legge prevede che, in mancanza di tale adempimento, le costruzioni devono essere dichiarate non collaudabili fino a quando gli obblighi di cui sopra non siano stati adempiuti;*

*si verifica che non solo nella regione Basilicata la legge viene regolarmente disattesa ma su tutto il territorio nazionale non vi è alcuna attenzione a che essa venga applicata nelle sue modalità e nella sua interezza;*

*è superfluo ricordare che lo spirito di tale legge non è solo quello di abbellire con opere di arte contemporanea gli edifici in questione, ma soprattutto di dare nel*

*tempo una testimonianza della cultura figurativa e fare delle città che le accolgono veri e propri luoghi d'arte —:*

*quali iniziative intendano assumere i ministri interessati affinché gli uffici periferici regionali, provinciali e comunali dei lavori pubblici e delle sovrintendenze ai beni culturali pongano scrupoloso controllo a che la legge venga applicata, soprattutto all'atto della presentazione del progetto e del collaudo. (4-06281)*

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione in oggetto e per quanto di competenza si riferisce che il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Basilicata ha attivato le procedure Tecnico-Amministrative per la valutazione ed aggiudicazione delle opere artistiche da allocare nelle more dei collaudi definitivi presso i fabbricati a cura dello stesso Provveditorato e che la Direzione Generale dell'Edilizia Statale e Servizi Speciali dello scrivente Ministero provvederà a segnalare ai Provveditorati per le Opere Pubbliche la possibilità di usufruire delle Commissioni già costituite per la scelta delle opere d'arte dei nuovi edifici sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri — ex lege 16/85 —, nonché delle nuove costruzioni penitenziarie — ex lege 887/84 —, al fine di agevolare le procedure perché la legge 03/03/69 n. 237, sull'arte negli edifici pubblici, venga applicata.*

*Il Ministero per Beni Culturali ed Ambientali in ordine alle richieste avanzate dalla S. V. On.le al fine di incentivare l'applicazione della legge, con nota n. 371 del 23/02/97 fatto presente di essersi fatto promotore del disegno di legge concernente « Disposizioni sui beni culturali (A.C. 2600) », nel quale, all'articolo 4, si dettano disposizioni che rivedono la procedura prevista dalla legge con una duplice finalità: semplificare l'individuazione dell'artista chiamato ad eseguire l'opera e favorire ulteriormente la produzione artistica contemporanea.*

*Per quanto concerne l'applicazione della suddetta normativa nella Regione Basilicata si riporta quanto comunicato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Matera con nota n. 228 del 23/01/97.*

<b>CITTÀ</b>	<b>ANNO</b>	<b>OPERA EDILE</b>	<b>AUTORE</b>
Matera	1963	Ist. Tecnico Comm. e per Geometri	L. Guerricchio
Grassano (MT)	1964	Edificio scolastico elementare	F. Di Pedè
Melfi (PZ)	1964	Edificio scolastico elementare	L. Gentile
Castelluccio Inf.	1964	Edificio scolastico elementare	A. Ferrara
Brienza	1964	Edificio scolastico elementare	A. Ferrara
Irsina	1965	Scuola avviamento professionale	E. Gaudiano
Matera	1963	Ist. Tecn. Comm. e per Geometri	L. D'Ercole
Matera	1963	Ist. Tecn. Comm. e per Geometri	L. D'Ercole
Matera	1971	Cappella Carcere Giudiziario	C. Ronchi
Santarcangelo	1971	Edificio scolastico elementare	O. Dequel
Melfi	1973	Sede I.N.A.I.L.	L. Montanarini
Matera	1979	Uffici Finanziari e Tesoro	O. Mastro
Matera	1963	Ist. Tecnico. Comm. per Geometri	L. D'Ercole

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MOLINARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sostanziale esaurimento delle risorse stanziata dalla legge 23 gennaio 1992, n. 32, destinate — secondo rigorosi criteri di priorità — alla ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, destando vivissime preoccupazioni nelle popolazioni interessate e soprattutto in chi, avendo perso la possibilità di utilizzare la propria abitazione, vive da anni in situazioni di grave disagio;

i pochi fondi ulteriormente attivabili, mediante la contrazione di mutui, non sono certo tali da coprire l'ulteriore fabbisogno, stimato dal Ministero dei lavori pubblici in cinquemila miliardi (relazione presentata al Cipe in data 8 agosto 1996), che diviene ancora più consistente ove si tenga conto delle novità introdotte dall'articolo 11-ter della legge 31 dicembre 1996, n. 677 (ammissibilità al finanziamento pubblico delle domande entro il 30 giugno 1988 ai sensi della legge n. 12 del 1988);

la necessità di dare una risposta alle legittime aspettative di quanto furono maggiormente colpiti dal sisma va, dunque, temperata con l'esigenza di contenere la spesa pubblica, finalizzando gli ulteriori stanziamenti, pure occorrenti, all'attuazione di un programma mirato che in aggiunta alle priorità fissate dalla richiamata legge n. 32 del 1992, privilegi i soggetti che subirono danni significativi (risultanti dalle schede di rilevazione, compilate nell'immediato dopo sisma, sulla base delle indicazioni fornite dal commissario straordinario per le zone terremotate) —:

quali provvedimenti intendano assumere, così come proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta e sancito dallo stesso articolo 2 della legge n. 32 del 1992, per ridurre l'area terremotata ai comuni che risultano aver riportato, all'epoca, danni significativi e quali iniziative stanno promuovendo per utilizzare i fondi

strutturali dell'Unione europea per i piani di recupero dei centri storici. (4-07047)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto e per quanto di competenza si precisa che l'articolo 11-ter della legge n. 677/1996 è stato introdotto quale emendamento di iniziativa parlamentare, in merito al quale non è stato richiesto il parere di questa Amministrazione e che, lo stesso articolo, non stanziando fondi aggiuntivi prevede espressamente che le domande presentate tra il 01/04/84 ed il 30/06/88 vengano poste, se fornite dei requisiti di cui all'articolo 3, lett. a) e b) della legge n. 32/1992, in coda alle graduatorie di quelle domande fornite degli stessi requisiti presentate entro il 31/03/84.*

*Il fabbisogno per il completamento delle priorità b) della legge 32/1992, come risultante dall'indagine di cui alla delibera CIPE 11/10/94, è stimabile, ad oggi, in circa 3000 miliardi e, lo scrivente Ministero, ha proposto, in tal senso un testo di disegno di legge per la utilizzazione dei fondi stanziati in Tab B del Ministero del Tesoro per il 1997, 1998 e 1990.*

*Infine si rappresenta che è in corso, d'intesa con il Ministero del Bilancio su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri la rilevazione dell'ulteriore fabbisogno sulla base del T.U. n. 76/1990, ad integrazione della relazione del Comitato di esperti presieduto dal Dott. Colletti, nominato ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 32/1992, ai fini di un conclusivo disegno di legge per il completamento della ricostruzione.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della mancata conversione in legge da parte del Parlamento del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, che all'articolo 4 prorogava sino al 1° gennaio 1998 la norma di esclusione automatica

delle offerte anomale, relativamente ai lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria, contenute nell'articolo 21, comma 1-bis, della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni ed integrazioni, sono venuti meno i riferimenti legislativi inerenti l'automatica esclusione delle offerte anomale, creando problemi interpretativi in sede di esperimento delle relative gare;

nel caso di gare a licitazione privata e di asta pubblica per lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria il cui bando, che preveda l'automatica esclusione delle offerte anomale a norma dell'articolo 21, comma 1-bis, della legge n. 109 del 1994, è stato pubblicato nella vigenza del citato decreto-legge n. 670 del 1996, in sede di esperimento della gara sorge il problema della normativa a cui far riferimento in materia di offerte, con presumibile incremento del contenzioso con le imprese partecipanti e, nello stesso tempo, inducendosi le stazioni appaltanti a sospendere o annullare le gare con gravi ritardi nell'esecuzione delle opere programmate —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per disciplinare la materia, dando certezza alle stazioni appaltanti e, in via transitoria, se intendano chiarire come comportarsi per le gare indette nella vigenza del decreto-legge n. 670 del 1996.

(4-08225)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ispettorato Generale per l'Albo Nazionale dei Costruttori ha fatto presente che i problemi evidenziati nell'atto ispettivo: potranno essere risolti alla luce delle disposizioni contenute nell'apposito decreto di questa Amministrazione, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, con il quale sono impartite alle stazioni appaltanti precise istruzioni circa il comportamento da osservare per le gare indette nella vigenza del decreto legge n. 670 del 1996 e non convertito in legge.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

NAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 12 agosto 1982, n. 531, all'articolo 11 prevede il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona;

già nel successivo anno 1983 gli amministratori degli enti locali liguri interessati dal tracciato dell'opera, preoccupati di ciò che ai loro comuni sarebbe potuto capitare da una impostazione semplicistica del raddoppio, con un documento tecnico-politico prospettarono alla nuova concessionaria la convenienza logica e razionale di costruire un tronco autonomo *ex novo* tra i caselli di Ceva e Altare, in luogo della sola seconda carreggiata, chiudendo quelli intermedi di Montezemolo e Millesimo, dismettendo nel contempo l'obsoleta cosiddetta « autostrada in esercizio », a sostituzione della strada statale 28-bis del Colle di Nava, non più in grado di assicurare una viabilità ordinaria consona ai futuri volumi di traffico comprensoriale;

la proposta alternativa si è poi dimostrata nei fatti concretamente la più funzionale, economica e rispettosa dell'ambiente, compatibile senza contestazioni di sorta con territorio e l'unica in grado di garantire la massima sicurezza;

tali concetti sono stati in seguito esposti ed illustrati in assemblee, convegni, incontri, eccetera, nonché ribaditi su organi di stampa nazionali e provinciali senza obiezioni e critiche;

i due tratti raddoppiati Priero-Roc-cavignale e Cosseria-Altare, così come pure l'Altare-Savona, stanno a dimostrare il fallimento dell'utilizzazione della vecchia carreggiata, inadatta, per le vetuste caratteristiche costruttive, ad essere utilizzata quale moderna arteria autostradale a senso unico;

nonostante le onerose rettifiche, la società è stata costretta ad imporre un limite massimo di velocità di settanta-novanta chilometri orari per le autovetture e di gran lunga inferiore per gli altri automezzi, limiti peraltro che pochi rispettano,

come fanno fede i verbali delle contravvenzioni e l'elevato numero di patenti ritirate dal distaccamento della polizia stradale di Carcare;

il progetto prevede pure la costruzione di una tangenziale per conto dell'Anas in fregio all'autostrada che fiancheggia il centro abitato di Millesimo, ed è elementare risolvere il problema della circonvallazione, declassando il corrispondente tratto autostradale che, tra l'altro, non richiede alcuna opera di adattamento; tale soluzione è sempre stata scelta ed accettata da tutti negli elaborati precedenti;

questo progetto così raffazzonato ha avuto il benessere dalla conferenza dei servizi nel 1995, con una decisione che ha ignorato ogni esigenza di salvaguardia territoriale, norme di sicurezza e quant'altro, ma soprattutto ha disatteso l'obbligatoria valutazione di impatto ambientale;

attualmente i sei chilometri di Millesimo non rappresentano preoccupanti cause di pericoli per gli utenti, in quanto tutti a velocità limitatissima e con divieto di sorpasso, mentre molti altri sono i tratti di imminente pericolosità da eliminare con urgenza e priorità assoluta;

numerose sono le contestazioni e le lagnanze in merito da parte degli abitanti della zona —:

se, esaminati i rilievi suddetti, non ritengano di intervenire, visto che il progetto del raddoppio del « nodo di Millesimo » non soddisfa i criteri e le norme tecniche e ambientali richiesti per quei lavori in esso previsti, richiedendo un nuovo studio razionale in relazione alla funzionalità dell'opera, possibilmente nella prospettiva di una naturale ratifica dei tratti già raddoppiati per una naturale « direttissima » Ceva-Altare in un futuro prossimo. (4-07325)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica le notizie fornite dalla

Società TORINO-SAVONA S.p.A, concessionaria dell'Autostrada A6.

*I fondi per il totale raddoppio della A6 sono stati stanziati solo con la recente legge finanziaria 1997, dopo che i vari progetti presentati in passato dalla Società concessionaria competente avevano ottenuto le necessarie approvazioni, comprese quelle relative alle norme tecniche ed ambientali.*

*Il raddoppio finora eseguito, con la costruzione della nuova carreggiata, nonché una breve rettifica del percorso, hanno portato la lunghezza dell'autostrada da 126 a 124 chilometri, le cui caratteristiche tecniche sono le stesse che già caratterizzano la direttissima Ceva-Altare. In futuro sarà ovviamente possibile migliorare anche la carreggiata già esistente, ma attualmente è senz'altro più importante il completamento dei lavori di raddoppio, in considerazione soprattutto dei numerosi incidenti (anche mortali) che si verificano sulla tratta a unica carreggiata.*

*Il progetto esecutivo dei lotti fra Rivere e Montecala è attualmente oggetto di appositi bandi di gara ed è munito di ogni necessaria approvazione, ivi compresa quella votata all'unanimità dal Consiglio comunale di Millesimo.*

*Inoltre, tutti i sindaci dei Comuni interessati dal raddoppio autostradale hanno più volte espresso un atteggiamento positivo verso i lavori, valutando l'importanza e l'urgenza degli stessi per l'incolumità dell'utenza.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

OLIVIERI, CORSINI e DELBONO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è già stata presentata un'interrogazione riguardante i problemi di viabilità fra il Bresciano ed il Trentino, riguardanti la necessità di una strada di collegamento;

la situazione della viabilità lungo la statale del Caffaro è da tempo insostenibile

ed urge indubbiamente un intervento risolutivo;

non si tratta di un traffico turistico, che per sua natura si concentra in pochi giorni all'anno ed in ore particolari, bensì di un costante flusso, che compromette lo scorrimento e la mobilità di chi quotidianamente percorre quel tratto;

per il tratto Tormini-Barghe della strada provinciale IV, da classificare come strada statale n. 237, è previsto un ammodernamento con un primo lotto di variante Vobarno-Sabbio Chiese;

con nota n. 1490 del 22 settembre 1995, l'Anas di Milano invia al comune di Vobarno gli elaborati grafici inerenti il tratto viario in oggetto e la relativa approvazione;

il comune di Vobarno, con delibera n. 68/95 in data 31 ottobre 1995, esamina la documentazione trasmessa, ritenendola conforme alle previsioni urbanistiche e dando parere favorevole;

con nota in data 6 agosto 1996 n. 683/1766, il servizio beni ambientali-settore urbanistica e territorio della regione Lombardia formula osservazioni critiche in ordine ad una cavalcavia che attraversa il fiume Chiese e chiede la revisione del progetto;

con nota in data 29 ottobre 1996, prot. n. 52562, l'Anas di Milano dichiara che ritiene perseguibile la modifica di detto cavalcavia con la realizzazione di una galleria di 2.200 metri;

in data 27 gennaio 1997, presso l'Anas di Milano, viene convocata dal ministero dei lavori pubblici-provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, una conferenza per esaminare il problema. Da questa risulta che: 1) il progetto con soluzione in galleria è difforme dalle previsioni urbanistiche comprensoriali della comunità montana di Valle Sabbia e dal piano regolatore generale del comune di Vobarno; 2) lo svincolo in località Cibbio occuperebbe un'area a destinazione industriale di interesse comprensoriale; 3) i nuovi elabo-

rati di progetto predisposti dall'Anas sono stati giudicati inadeguati dal ministero dei beni ambientali e dalla soprintendenza di Brescia; 4) dalla relazione allegata al progetto di variante non si evince se il maggior onere possa essere effettivamente contenuto nel limite del 50 per cento delle somme a base d'asta d'appalto;

in presenza di tutte queste incognite la conferenza ritiene non realisticamente prevedibili i tempi d'esecuzione dell'opera in oggetto;

per il tratto Barghe-Darzo, dopo due sentenze del Tar della Lombardia, la delibera della regione Lombardia che autorizza la strada è operante, ma non vi sono più i finanziamenti dell'Anas;

per il tratto Tormini-Barghe, il precedente progetto del novembre del 1995 dispone di copertura finanziaria, ha ottenuto l'approvazione del ministero e della soprintendenza di Brescia, è stato inserito dall'amministrazione provinciale di Brescia nelle priorità delle opere di lotti già iniziati, ed è conforme alla programmazione urbanistica comprensoriale e a quella del comune di Vobarno; vi sono state solo delle critiche da parte del servizio beni ambientali della regione Lombardia e queste hanno riguardato unicamente ed esclusivamente il citato cavalcavia;

le osservazioni critiche formulate dal servizio beni ambientali della regione Lombardia riguardano unicamente il viadotto denominato « Chiese », fra le progressive chilometro 2,740 e chilometro 3,060 della lunghezza complessiva di metri 320,00;

un viadotto del tutto simile, denominato « Ponte Re », è già stato realizzato ed è in corso di ultimazione sul lotto successivo nel comune di Barghe;

il 17 marzo 1997 si riunirà la conferenza di servizi ed anche l'ultima soluzione progettuale proposta dall'Anas, oggetto di discussione alla conferenza suddetta, prevede comunque un viadotto di attraversa-

mento del fiume Chiese denominato « Chiese » —:

se non ritenga che l'accettazione della proposta di variante, tra l'altro sostenuta unicamente da comitati di cittadini, comporti un aumento tale della spesa da far pensare che possa compromettere la realizzazione dell'intervento stesso;

se non ritenga che vi sia il fondato sospetto che l'Anas, perseguendo questa scelta, intenda portare in realtà all'impossibilità della realizzazione di opere già appaltate;

se vi sia a monte un atteggiamento di mancanza di volontà politica piuttosto che di reali problemi tecnici;

per quali motivi siano stati sollevati problemi solo su quel cavalcavia, tralasciando quello analogo in via di ultimazione. (4-08408)

OLIVIERI, CORSINI e DELBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo vi è necessità di una strada di collegamento fra il bresciano ed il Trentino. La situazione della viabilità lungo la statale del Caffaro è da tempo insostenibile ed urge indubbiamente un intervento risolutivo. Non si tratta di un traffico turistico, che per sua natura si concentra in pochi giorni all'anno ed in ore particolari, bensì di un costante flusso che compromette lo scorrimento e la mobilità di chi quotidianamente percorre quel tratto;

per il tratto Tormini-Barghe della strada provinciale quarta da statalizzare come strada statale n. 237, è previsto un ammodernamento con un primo lotto di variante Vobarno-Sabbio Chiese. Con nota del 22 settembre 1995, n. 1490, l'Anas di Milano invia al comune di Vobarno gli elaborati grafici inerenti il tratto viario in oggetto e la relativa approvazione. Il comune di Vobarno, con delibera n. 68/95 del 31 ottobre 1995, esamina la documen-

tazione trasmessa ritenendola conforme alle previsioni urbanistiche e dando parere favorevole. Con nota del 6 agosto 1996, n. 683/1766, il Servizio beni ambientali-settore urbanistica e territorio della regione Lombardia formula osservazioni critiche in ordine ad un cavalcavia che attraversa il fiume Chiese e chiede la revisione del progetto. Con nota del 29 ottobre 1996, protocollo n. 52562 l'Anas di Milano dichiara che ritiene perseguibile la modifica di detto cavalcavia con la realizzazione di una galleria di milleduecento metri. In data 27 gennaio 1997, presso l'Anas di Milano, viene convocata dal ministero dei lavori pubblici-provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia una conferenza per esaminare il problema. Da questa risulta che:

1) il progetto con soluzione in galleria è difforme dalle previsioni urbanistiche comprensoriali della comunità montana di Valle Sabbia e dal piano regolatore generale del comune di Vobarno;

2) lo svincolo in località Cibbio occuperebbe un'area a destinazione industriale di interesse comprensoriale;

3) i nuovi elaborati di progetto predisposti dall'Anas sono stati giudicati inadeguati dal ministero dei beni culturali ed ambientali e dalla soprintendenza di Brescia;

4) dalla relazione allegata al progetto di variante non si evince se il maggior onere possa essere effettivamente contenuto nel limite del 50 per cento delle somme a base d'asta d'appalto. In presenza di tutte queste incognite la conferenza ritiene non realisticamente prevedibili i tempi d'esecuzione dell'opera in oggetto;

per il tratto Barghe-Darzo, dopo due sentenze del Tar della Lombardia, la delibera della regione Lombardia che autorizza la strada è operante, ma non vi sono più i finanziamenti dell'Anas;

per il tratto Tormini-Barghe il precedente progetto del novembre 1995 dispone di copertura finanziaria e ha ottenuto l'approvazione del ministero e

della soprintendenza di Brescia, è stato inserito dall'amministrazione provinciale di Brescia nelle priorità delle opere di lotti già iniziati ed è conforme alla programmazione urbanistica comprensoriale e a quella del comune di Vobarno; vi sono state solo alcune critiche da parte del servizio beni ambientali della regione Lombardia e queste hanno riguardato unicamente ed esclusivamente il citato cavalcavia —:

se non ritenga che debba essere garantita l'esecuzione di opere di viabilità indispensabili per le comunità locali obbligate a sostenere quotidianamente gravi disagi;

se non ritenga che lavori, il cui iter è praticamente concluso, debbano essere sollecitamente portati a compimento in considerazione della loro necessità;

se non ritenga che l'opera possa proseguire secondo l'originaria soluzione e nel rispetto dei tempi previsti;

se non ritenga che, con localizzate modifiche e modeste correzioni al progetto che non lo stravolgano irrevocabilmente e localizzate in corrispondenza del cavalcavia, possa essere razionale e produttivo perseguire l'originaria soluzione garantendo l'esecuzione dei tratti in oggetto;

se non ritenga che il collegamento con il Trentino debba essere garantito, e che quindi il progetto abbia senso nel suo completo sviluppo comprendendo anche il tratto Barghe-Darzo, attualmente non più inserito nel piano triennale di finanziamento Anas. (4-07738)

**RISPOSTA.** — *In merito alle interrogazioni in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che per quanto concerne le problematiche evidenziate dalla S.V. On.le, è stato trovato un accordo definitivo fra tutti gli Enti interessati, nel corso della Conferenza dei Servizi del 17 marzo 1997 in merito al progetto relativo al 1° lotto della Strada Statale n. 237 Vobarno-Sabbio Chiese.*

*Le difficoltà incontrate dall'opera in questione vanno ricercate nelle motivazioni sollevate dai vari Enti locali interessati che hanno espresso pareri negativi alle precedenti soluzioni progettuali presentate.*

*Attualmente è in fase di redazione la relativa perizia di variante tecnica e suppletiva.*

*Relativamente alla prosecuzione dell'ammodernamento del tratto compreso tra Barghe ed il confine regionale ed il suo proseguimento in territorio trentino, il relativo progetto dovrà essere affrontato unitariamente e programmato nei prossimi Piani finanziari dell'ANAS.*

*Comunque, l'Ente comunica di aver già avuto un primo incontro con gli Enti locali delle due Regioni per studiare le soluzioni progettuali e le relative competenze e spese per tali progettazioni.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale ha in progetto (con approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici nel lontano 1970) la costruzione di una diga sul Rio di Monte Nieddu (nei comuni di Sarroch, Pula, Villa S. Pietro, in provincia di Cagliari) in località Sa Stria, altezza metri 87 (metri 17 fondazioni più metri 70 fuori terra), lunghezza metri 340, in «calcestruzzo rullato» a gravità, capacità potenziale di invaso di 35,4 milioni di metri cubi di acqua; una traversa sul Rio Is Canargius in località Medau Aingiu, altezza metri 15, lunghezza metri 100 circa, destinata successivamente a diventare una diga alta metri 40 fuori terra, con un invaso di circa 8 milioni di metri cubi potenziali. I due invasi saranno collegati da una galleria di valico lunga circa un chilometro, mentre sono previste altre tre traverse «minori» sui Rii Lilloni, Tintioni, Palaceris con una condotta irrigua adduttrice di circa 8 chilometri ed altre opere connesse (elettrodotti ad alta ten-

sione a valle della diga, strade, accantieramenti, eccetera);

le opere troverebbero finanziamento attraverso il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 proposto dalla Regione autonoma sarda, all'Unione europea con un finanziamento di 110 (anni 1994-1996) più 70 (anni 1997-1999) miliardi di lire che, però, secondo le dichiarazioni pubbliche dell'assessore regionale ai lavori pubblici in merito, sarebbero sufficienti per il solo primo lotto (in totale la spesa prevista sarebbe di circa 250 miliardi di lire);

per tale complesso di opere non è stato svolto il procedimento di valutazione di impatto ambientale, secondo quanto previsto dalla direttiva n. 85/337/CEE, dalla legge n. 349 del 1986 (articolo 6), dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e del 27 dicembre 1988, in quanto la concessione per la derivazione idrica venne assentita con il decreto dell'assessore regionale ai lavori pubblici n. 663 del 5 agosto 1975, quindi prima dell'entrata in vigore della normativa sulla valutazione di impatto ambientale (vds. nota del Ministro dell'ambiente - Servizio valutazione di impatto ambientale, protocollo 3976/VIA/A.51.10 del 14 maggio 1996); è da notare che tale concessione è rimasta inutilizzata per oltre ventuno anni e che progetto e previsioni di utilizzazione idrica (23.321.000 metri cubi di acqua/anno per l'irrigazione di 5.000 ettari, 6.300.000 metri cubi di acqua/anno per usi industriali, 3.500.000 metri cubi di acqua/anno per usi civili) risultano abbondantemente superati. Attualmente la Regione sarda ed il Consorzio di bonifica affermano che 21.500.000 metri cubi di acqua/anno andrebbero ad irrigare 4.600 ettari e 9.600.000 metri cubi di acqua/anno per usi civili;

con decreto ministeriale 16 luglio 1996, il ministero dei beni culturali e ambientali ha annullato l'autorizzazione paesaggistica rilasciata per il complesso delle opere dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione e beni culturali, con nota prot. 894 del 26 gennaio 1996, a causa di

gravi vizi di legittimità: infatti l'area è importantissima dal punto di vista ecologico e paesaggistico, è destinata a rientrare nell'istituendo Parco naturale regionale del Sulcis (legge regionale n. 31 del 1989, Allegato « A »), è tutelata con vincolo paesaggistico dalle leggi n. 1497 del 1939 (decreto assessore pubblica istruzione e beni culturali n. TPUC/33 del 6 aprile 1990) e n. 431 del 1985, è classificata zona « 1 » (conservazione integrale) nel vigente piano territoriale paesistico n. 11 (esecutivo con decreto presidente giunta regionale 6 agosto 1993, n. 276) e per le sue caratteristiche naturalistiche ed ambientali (macchia foresta mediterranea con presenza di corsi d'acqua e vegetazione riparia, presenza e riproduzione del cervo sardo, dell'aquila reale, del falco pellegrino, di ulteriori specie rapaci ed altre specie animali protetta) è destinata ad entrare nella lista definitiva dei siti di importanza comunitaria da tutelare ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE;

lo stesso ministero dell'ambiente - servizio valutazione di impatto ambientale (nota del 14 maggio 1996 sopra citata) ha richiesto radicali cambiamenti progettuali riguardo « il complesso delle opere » in relazione alle « destinazione d'uso previste » ed a « misure di mitigazione e compensazione tali da evitare problemi di salinizzazione delle falde, alterazione dei regimi idrici, compromissione di aree individuate ai sensi della direttiva comunitaria n. 92/43, eccetera », ritenendo inoltre « che si possano raggiungere notevoli risparmi nell'uso delle acque a scopo industriale, così come negli usi agricoli attraverso la scelta di diversi sistemi irrigui o di riciclaggio dei reflui... alla luce delle mutate situazioni ... alla luce delle mutate tecnologie »;

tuttavia non sembra che siano stati effettuati i « mutamenti progettuali » richiesti; anzi, la Regione Sardegna, il Consorzio di bonifica ed i sindaci di Sarroch, Villa San Pietro, Pula e Capoterra insistono per la revoca del citato decreto ministeriale 16 luglio 1996 e per la realizzazione del complesso di opere così progettato, minacciando dimissioni ed eventuali

« azioni di rivalsa » contro le associazioni ecologiste « amici della terra » e « gruppo d'intervento giuridico », che dal 1994 segnalano alle autorità comunitarie, nazionali, regionali e locali i gravissimi danni ambientali derivanti dalla realizzazione di siffatto progetto;

giova sottolineare che il principale « consumatore di acqua » della zona è il polo industriale di Sarroch: infatti (decreto assessore regionale difesa ambiente n. 2059 del 1° agosto 1994) i soli impianti Saras spa (gruppo Moratti) consumano ogni anno (stime 1994) metri cubi 12.460.000 di acqua/anno, di cui solo tre milioni di acqua dissalata ed altri 2.400.000 di acqua « riciclata » proveniente dall'acquedotto Casic. A questo proposito il Casic stesso ha comunicato (nota prot. 4918 del 23 agosto 1996) alle richiedenti associazioni ecologiste di aver fornito i seguenti quantitativi idrici: Saras spa 6.827.428 metri cubi nel 1995, 3.720.686 nei primi sei mesi 1996; Enichem 1.752.148 metri cubi nel 1995, 850.003 nei primi sei mesi 1996; Liquipibigas 5.400 metri cubi nel 1995, 2.000 metri cubi nei primi sei mesi 1996, cui devono sommarsi i quantitativi idrici prelevati in proprio da pozzi (di cui non si conosce l'entità). Non è azzardato stimare almeno in 10-11 milioni di metri cubi di acqua/anno le forniture di acqua dagli acquedotti pubblici al polo industriale di Sarroch;

inoltre sono circa 20 milioni di metri cubi annui i reflui riciclati che attualmente il depuratore di Cagliari (Is Arenas) scarica in mare (saranno, a pieno regime, circa sessanta milioni di metri cubi annui), che la Regione Sardegna (ordinanza commissione emergenza idrica 30 dicembre 1995, pagina 20) intenderebbe invece convogliare « in salita » nel serbatoio di Simbrizzi, che, già pieno, attualmente scarica in mare preziosi quantitativi di risorsa idrica;

sembra, addirittura, che nei soli primi sei mesi del 1996 dal Lago alto del fiume Flumendosa (comune di Villagrande Strisaili) dopo essere stati utilizzati per la produzione di energia idroelettrica dalla

locale centrale Enel siano stati scaricati in mare ben 140 milioni di metri cubi di acqua (dal 1985 ben 1.397.200.000 metri cubi di acqua, per una media annua di oltre 139 milioni di metri cubi di acqua!); tali quantitativi, rientranti nel cosiddetto sistema Flumendosa, potevano e possono essere convogliati verso il Campidano di Cagliari e la fascia costiera ovest del relativo golfo, che si vorrebbe rifornire con l'eventuale e futura (almeno cinque-sette anni di lavori!) diga di Monte Nieddu - Is Canargius;

la Regione autonoma sarda non applica tuttora la legge n. 183 del 1989 per la difesa del suolo e la legge n. 36 del 1994 per la tutela della risorsa idrica, mentre il presidente della giunta regionale e l'assessore regionale ai lavori pubblici (nominati rispettivamente commissario governativo per l'emergenza idrica, ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 28 giugno 1995, n. 2409, e sub-commissario, o.c.g. 26 luglio 1995, n. 7) non sembrano affrontare il problema dell'obbligo da parte delle industrie di dotarsi di sistemi a circuito chiuso e reflui riciclati, continuando, così, gli impianti industriali ad utilizzare quell'acqua, spesso potabile, che dovrebbe essere destinata agli usi civili ed agricoli;

si ricorda, infine, che attualmente le 43 dighe medie-grandi in Sardegna invasano oltre 1.900 milioni di metri cubi di acqua (pur essendo più di un terzo di esse « non collaudate » e, di conseguenza, potendo invasare molto meno della capienza massima) e che, con l'ultimazione della nuova diga sul fiume Tirso a Busachi (OR), la capienza complessiva salirà a circa 2.800 milioni di metri cubi di acqua invasabile, cioè quasi un quinto della risorsa idrica invasabile nazionale per soli 1.630.000 residenti (la metà degli abitanti di Roma) —

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali urgenti iniziative intenda assumere a fronte della scandalosa inattuazione nella regione autonoma sarda delle leggi n. 183/1989 per la difesa del suolo e n. 36/1994 per la tutela della risorsa idrica;

quali urgenti iniziative intenda assumere a fronte del mancato collaudo di numerose dighe già esistenti in Sardegna, fatto che comporta il loro parziale inutilizzo e la richiesta di cospicui fondi pubblici per finanziare nuove opere;

quali urgenti iniziative intenda assumere a fronte del persistente utilizzo di enormi quantitativi di acqua potabile o potabilizzabile da parte delle industrie in Sardegna a danno degli utilizzi civili ed agricoli, comportanti la richiesta di cospicui fondi pubblici per nuove opere;

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare il mancato utilizzo di centinaia di milioni di metri cubi di acqua derivanti dagli impianti di produzione energetica e di depurazione dei reflui civili e industriali in Sardegna. (4-03095)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale della Difesa del Suolo ha fornito i seguenti elementi.*

*L'utilizzo del patrimonio idrico della Regione Sardegna viene gestito autonomamente dalla stessa Regione, ai sensi dell'articolo 14 dello statuto speciale.*

*Per quanto attiene alla attuazione della legge 183/89, si comunica che è stata disposta l'assegnazione alla predetta Regione dei seguenti finanziamenti ex articolo 31 per l'anno 1996:*

*Consorzio Govossai — Depurazione polifunzionale ad usi civili ed industriali per i Comuni di Loculi, Irgoli, Onifai, Gallenti e dell'agglomerato industriale: lire 1.200 milioni;*

*Consorzio industriale di Chilivani — Convogliamento e depurazione acque reflue zona industriale: lire 286 milioni;*

*Comune di Sassari — Ristrutturazione e riqualificazione degli impianti di depurazione di Sassari: lire 972 milioni;*

*E.S.A.F. — Progetto dei collettori fognari al servizio dei centri di Santa Maria Navarrese, Giarasole, Tortoli ed Arbatax — Schema n. 14 P.R.G.A.: lire 200 milioni;*

*Comune di Olbia — Completamento della rete fognante nera e bianca e scarico a mare della città di Olbia: lire 84 milioni;*

*Comune di Loiri Porto San Paolo — Risanamento della fascia costiera del Comune di Loiri Porto San Paolo: costruzione rete fognaria e impianto di depurazione centralizzato: lire 1.200 milioni;*

*Consorzio Bonifica Pelau-Buon Cammino — Sistemazione del Rio di Quirra a protezione dell'abitato di Tertenia: lire 395 milioni;*

*Consorzio Bonifica Sardegna meridionale — Sistemazione di corsi d'acqua nell'agro di Castiadas: lire 393 milioni;*

*Totale: lire 6.487 milioni.*

*Per quanto concerne, infine, la diga « Monte Nieddu », il Servizio Nazionale Dighe della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha comunicato quanto segue.*

*I progetti esecutivi della diga sul Rio Monti Nieddu e della traversa sul Rio Is Canargius, redatti dal Prof. C.A. Fassò per conto del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale in data 4.1.88, sono stati esaminati dalla IV Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP. che rispettivamente con voti n. 591 del 24.11.88 e n. 531 del 27.7.89 li ha ritenuti meritevoli di approvazione, subordinatamente al completamento di alcuni accertamenti, specificati nei « considerata » di ciascuno dei due voti stessi. Recentemente con note prot. 17667 del 20.12.96 e prot. 1237 del 31.1.97 il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale ha inviato alcuni elaborati tecnici volti ad ottemperare a quanto prescritto, attualmente in istruttoria presso il Servizio Nazionale Dighe.*

*Circa il ritardato collaudo di alcune dighe, è stato evidenziato che il controllo tecnico di uno sbarramento è un'attività molto complessa, e solo dopo un adeguato favorevole periodo di osservazione del comportamento dell'opera, da assoggettare normalmente ad una serie di invasi e svasi, si*

può pervenire al giudizio di esercibilità dell'impianto di ritenuta. Allorquando, poi, durante gli invasi sperimentali si dovessero manifestare eventuali inconvenienti, si rende necessario individuare le cause, definire i rimedi ed eseguire i lavori, in situazioni in cui frequentemente i concessionari incontrano notevoli difficoltà a reperire i fondi occorrenti.

A tutto ciò si aggiunga che per estese zone dell'Italia meridionale ed insulare negli anni 1990-95 vi è stata una scarsità di precipitazioni che non ha consentito l'effettuazione dei necessari cicli d'invaso e svasso dei serbatoi, anche perché l'acqua man mano affluita al serbatoio veniva utilizzata per soddisfare primarie esigenze idropotabili o irrigue. D'altra parte va pure evidenziato che il singolo riempimento occasionale e temporaneo di un serbatoio non è di per sé sufficiente a fornire i necessari elementi sul regolare comportamento delle opere, la cui conferma invece richiede una serie di invasi e svassi con aumenti graduali e progressivi dei livelli.

Comunque il citato Servizio, ha precisato che, per prassi, mantiene sempre contatti con le Commissioni di Collaudo, affinché, nel rispetto delle autonome responsabilità delle commissioni stesse, si pervenga, ove possibile, al completamento degli accertamenti. Peraltro le Commissioni sono già tenute a riferire sull'andamento delle operazioni effettuate con relazione annuale da inviare, ai sensi della circolare di questo Ministero n. 352 del 4.12.1987, al Presidente della IV Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Infine il Servizio stesso ha ribadito che alcune importanti dighe in Sardegna, quali quella di Nuraghe Arrubiu sul Fiume Flumendosa e quella sul Fiume Liscia alla stretta di Calamaiu, hanno richiesto importanti lavori di ripristino, attualmente in avanzata fase esecutiva e pertanto non è ancora possibile pervenire alla conclusione del relativo collaudo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi della stagione estiva il Gargano sarà meta di moltissimi turisti;

il Gargano, peraltro, è in ogni periodo dell'anno visitato da milioni di pellegrini, che si recano a San Giovanni Rotondo, a Monte Sant'Angelo e nei numerosi luoghi di culto disseminati sul suo territorio;

il sistema viario è ormai vecchio ed insufficiente e necessita di molta manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;

in particolare la strada statale 89, quale arteria principale di collegamento stradale tra l'Autostrada A14 ed i centri più importanti del Gargano, necessita della ultimazione di alcuni lavori infrastrutturali;

sono stati, negli anni scorsi, realizzati nei pressi di Mattinata due viadotti e tre gallerie collegati tra loro da brevi tratti esterni, ma resta da eseguire un importante svincolo in località San Benedetto, sempre presso il comune di Mattinata, per collegare tali opere alla strada statale 89;

questa mancanza di collegamento non consente l'utilizzo di dette opere da anni pronte e che di fatto, per il non uso, rischiano il deperimento;

la realizzazione dell'intero progetto, e cioè la ultimazione dei lavori di cui sopra, consentirebbe una notevole riduzione in termini di traffico e di tempi di percorrenza —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione di crisi sopra esposta, soprattutto in considerazione del fatto che la economia della provincia di Foggia si basa in molta parte sul turismo e che quindi da un sistema stradale più efficace trarrebbe notevole impulso tutto il tessuto economico provinciale. (4-06820)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito quanto segue.

La statale 89 «Garganica» lungo il tronco Foggia-Manfredonia-Mattinata è stata interessata, negli ultimi anni, da lavori

di ammodernamento; in particolare il tratto Foggia-Manfredonia, dell'estesa di Km. 30, è stato ampliato da due a quattro corsie con spartitraffico centrale invalicabile lungo i primi 10 chilometri. È stata in seguito realizzata una variante esterna all'abitato di Manfredonia di Km. 10 anch'essa a quattro corsie e con spartitraffico centrale.

Il tratto Manfredonia-Mattinata è stato, invece, ammodernato in sede, con una carreggiata a due corsie in quanto il vincolo paesaggistico non consentiva opere in variante.

L'unica variante ha riguardato il tratto terminale con una galleria di ml. 2171 che sottopassa il « Monte Saraceno ».

Infine sono in fase di completamento i lavori per la realizzazione di una variante esterna all'abitato di Mattinata, tutta in nuova sede, che ha comportato la realizzazione di tre gallerie per ml. 2833 e tre viadotti per ml. 356.

I suddetti lavori sono attualmente sospesi limitatamente al tratto in corrispondenza dell'innesto sud in località San Benedetto in quanto il Comune di Mattinata pur avendo approvato il progetto con un incrocio a raso ha successivamente richiesto una diversa soluzione dell'incrocio con un innesto a livelli sfalsati.

Il Compartimento ANAS di Bari, accettando la soluzione del Comune, ha redatto un nuovo progetto esecutivo che ha ottenuto tutti i pareri di competenza ad esclusione di quello del Ministero per i BB.AA.

Allo stato attuale, in attesa delle possibili soluzioni che il Comune di Mattinata ed il rappresentante della Soprintendenza AA.BB. AA. di Bari stanno concordando, il Compartimento stesso ha, comunque, programmato l'apertura al traffico della variante di Mattinata con un incrocio a raso in corrispondenza dell'innesto a sud della città.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la regione Campania non ha ancora proceduto agli adempimenti previsti dalla

legge n. 36 del 1994, relativa alle risorse idriche, che prevede, tra l'altro, l'individuazione in tempi certi degli ambiti territoriali ottimali;

il corretto governo del ciclo delle acque è fondamentale per la sana gestione del territorio ed imprescindibile e urgente nelle zone in cui il dissesto è grave e diffuso, come nella regione Campania; i fenomeni di dissesto idrogeologico verificatisi nei giorni scorsi a Napoli, che hanno causato anche delle vittime, lo testimoniano —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per l'applicazione della legge n. 36 del 1994, anche esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla legge stessa. (4-06226)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, il Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse idriche ha comunicato che la Giunta della Regione Campania con deliberazione n. 272 del 29.12.1994 ha approvato la delimitazione degli ambiti territoriali previsti dalla legge 36/94.

Inoltre la predetta Giunta con deliberazione n. 2 del 7.2.1997 ha approvato un provvedimento volto a coordinare la cooperazione fra gli Enti locali prevista dall'articolo 9 comma 3 della legge 36/94, al fine dell'assegnazione della gestione del Servizio idrico integrato.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

RODEGHIERO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 « della Valsugana » è una delle arterie del Veneto che registra più incidenti, attestandosi nel 1995 al quarto posto tra le cinquanta linee direttrici della rete viaria veneta, con ottantasette incidenti, diciassette morti e centoquarantasei feriti;

la suddetta strada statale taglia in due moltissimi centri abitati, come il comune di Limena, Curtarolo, Campo San Martino, San Giorgio in Bosco, con notevoli disagi

per la comunità civile, in particolare per l'infanzia e la popolazione anziana;

tra l'amministrazione comunale di Curtarolo e l'Anas dal luglio 1995 a tutt'oggi vi è stato un tentativo di corrispondenza che ha cercato di definire le soluzioni agli innumerevoli disagi e pericoli che ricadono sulla popolazione residente e/o in transito sul territorio comunale, in particolare in corrispondenza del cavalcavia in località Pieve di Curtarolo —:

constatati i rinvii, i ritardi e le inadempienze, se non intenda sollecitare il compartimento Anas di Venezia ad ultimare le opere relative al viadotto in località Pieve di Curtarolo e a garantire su tutto il tratto della strada statale n. 47, da Limena a San Giorgio in Bosco, i lavori di manutenzione ordinaria, relativi in particolare:

a) all'allargamento della « bretella » di ingresso a Pieve nei pressi del cimitero, in modo da consentire il corretto transito delle corriere e dei veicoli lunghi senza l'invasione della corsia interna, nonché il completamento dei marciapiedi fino al cimitero;

b) alla rimodellazione del profilo, con lieve asporto di materiale, del dosso presente nella prima parte della corsia di decelerazione della « bretella » sopraccitata, che crea considerevoli inconvenienti di aderenza e stabilità;

c) allo scolo delle acque piovane nella zona del sovrappasso di via G. Marconi e collegata « bretella » di accelerazione per l'ingresso sulla strada statale n. 47 in direzione Cittadella, in quanto attualmente le acque meteoriche che precipitano sul viadotto vengono direttamente riversate sulle « bretelle », provocando allagamenti, difficoltà e impedimento al transito di pedoni, biciclette e veicoli;

d) al ripristino del collegamento della pubblica illuminazione in via G. Marconi, mediante interrimento di nuovo cavo elettrico;

e) alla posa di cordonata lungo la « bretella » e via G. Marconi, nonché alla successiva realizzazione di pavimentazione con masselli in cls autobloccanti ed eventuale arredo, per impedire la sosta degli autoveicoli nella zona sottostante il sovrappasso;

f) alla posa di *guardrail* nella « bretella » di ingresso a Pieve (direzione Cittadella - Padova), quale protezione della pista ciclabile;

g) alla posa di barriere fonoassorbenti per ridurre il rumore provocato dal transito dei veicoli lungo il sovrappasso;

h) all'adeguamento della segnaletica per garantire un ordinario flusso del traffico, valutato ed adeguato il limite di velocità sul cavalcavia, nonché della « bretella » di accelerazione in direzione Padova;

i) alla bonifica del sottofondo stradale e del rifacimento del manto di usura, su tutto il tratto compreso tra i comuni di Limena e Campo San Martino, in particolare modo in prossimità del ponte sul fiume Brenta;

se rientri, inoltre, nella norma la notevole rumorosità che si riscontra al passaggio dei veicoli, fonte di notevole inquinamento acustico, che si aggiunge a quello ambientale;

se intenda inviare la certificazione di collaudo ed il rilievo planimetrico del cavalcavia all'amministrazione comunale di Curtarolo. (4-08412)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, il Compartimento ANAS di Venezia ha fatto presente che, in ordine alle questioni indicate ai punti a), b), d), e), dell'atto ispettivo i lavori richiesti sono stati, a suo tempo, predisposti dall'Ufficio stesso applicando i prezzi Compartimentali ed appaltati con gara esperita in data 4.6.1996.*

*In pari data, a seguito di gara deserta, è stata riproposta altra gara, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 423/80; che è andata nuovamente deserta.*

Attualmente si sta predisponendo una nuova gara con procedura abbreviata ed adeguamento dei prezzi.

Per quanto concerne gli ulteriori quesiti il Compartimento ha fornito le seguenti precisazioni:

Punto c) i lavori smaltimento delle acque piovane sono stati recentemente affidati e consegnati ed è imminente la loro realizzazione.

Punto f) i lavori di posizionamento della richiesta di barriera metallica sono stati anch'essi recentemente affidati e consegnati ed anche per loro è imminente la realizzazione.

Punto g) I lavori di fornitura e posa in opera di barriere fonoassorbenti sulle opere d'arte sono già stati appaltati e consegnati; si è provveduto ad effettuare una puntuale indagine dell'inquinamento acustico nella zona di intervento e le relative opere sono di prossima realizzazione.

Punto h) La segnaletica presente risulta sufficiente ed a norma di Codice della Strada. Potranno comunque essere prese in considerazione eventuali proposte di integrazione.

Punto i) Gli interventi di risagomatura e conguaglio del piano viabile nonché il risanamento della pavimentazione in corrispondenza del ponte sul fiume Brenta sono già stati realizzati.

Detto Compartimento, infine, ha comunicato che sono in fase di completamento le procedure di collaudo tecnico-amministrativo e che il progetto esecutivo dell'opera è stato a suo tempo trasmesso al Comune di Curtarolo per la relativa approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ROTUNDO e ABATERUSSO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se il Governo non ritenga, valutata la estrema pericolosità dell'attuale rete stradale, causa di ripetuti e gravi incidenti, di dover considerare prioritaria e non più

rinviable la realizzazione della strada statale Scorrano-Santa Maria di Leuca, tenendo conto dell'importanza strategica che tale arteria rappresenta nel rapporto di mobilità tra il sud del Salento ed il resto della regione;

se il Governo, considerato che la statale Scorrano-Santa Maria di Leuca, è prevista nel piano decennale della viabilità approvato dal Parlamento, non ritenga di dover fornire indicazioni all'Anas sottolineando il carattere di particolare urgenza nella costruzione dell'opera, per la quale peraltro è stato già presentato apposito progetto di avanzata fattibilità da parte del consorzio Sisri della provincia di Lecce.

(4-07190)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la Statale in questione è la n. 275 « Di S. Maria di Leuca », prolungamento dell'itinerario definito « Corridoio Adriatico ».

Della suddetta statale erano stati predisposti negli anni passati due diversi progetti per l'ammodernamento in sede ed in variante.

Un elaborato, a livello di progettazione di massima, è stato promosso dal Consorzio dei Comuni del Capo di Leuca ed è stato, in un secondo tempo, sottoposto direttamente all'esame della Regione Puglia.

L'altro elaborato, a livello di progettazione di massima, è stato promosso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale e dei Servizi Reali alle Imprese.

Su entrambi i progetti il Compartimento ANAS di Bari ha evidenziato che un primo intervento di ammodernamento era stato previsto nel Piano triennale 94/96 approvato dalla Regione Puglia con delibera di Giunta n. 4724 del 12.7.94.

L'intervento non è stato, poi, realizzato a causa dei ridimensionamenti finanziari che hanno ridotto l'attuazione del programma.

Peraltro, nell'ambito dell'intervento richiesto, è stata individuato nel Piano Triennale 97/99, da approvare in sede di Conferenza Stato-Regione, un primo stralcio di lavori per il tratto Scorrano-Montesano.

*Per quanto concerne la realizzazione del restante tratto fino a S. Maria di Leuca, l'Ente rappresenta che l'intervento potrà essere incluso nel prossimo programma triennale 1998-2000, previa apposita convenzione da stipulare con l'Amministrazione Provinciale di Lecce e su indicazione prioritaria da parte della Regione.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**RUSSO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*lo stabilimento industriale dell'Alenia insiste sul territorio di Nola, e più precisamente in frazione di Polvica, area industriale;*

*i cittadini di tale frazione hanno ripetutamente sollecitato la questione dell'inquinamento acustico prodotto dalla lavorazione negli stabilimenti Alenia;*

*numerose sono state le segnalazioni già inoltrate all'azienda sanitaria locale n. 4, competente per territorio, al comune di Nola ed all'Alenia stessa, al fine di porre fine a questa insostenibile condizione di disagio acustico;*

*tale disagio acustico soprattutto nelle ore notturne è causa di pericolose condizioni di instabilità psicofisica in tutti gli abitanti della zona con frequenti sobbalzi nel sonno, risvegli improvvisi e stati d'an-  
sia;*

*quali misure si intendano con urgenza adottare al fine di impedire ulteriori ed irreparabili danni alla salute di una intera comunità, con grave nocimento per l'equilibrio psicofisico di tutti i cittadini.*

(4-05671)

**RISPOSTA.** — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, ottenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Campania.*

*Si è appreso, al riguardo, stando a quanto riferito dalla competente ASL/4, che il relativo Servizio Igiene e Sanità Pubblica ha effettuato le necessarie indagini di rilevamento acustico per verificare l'entità dell'inquinamento prodotto dallo stabilimento ALENIA di Nola.*

*Secondo i risultati dei rilievi fonometrici, risultano evidenziati valori superiori a quelli previsti secondo i criteri dettati dal D.P.C.M. 1° febbraio 1991.*

*A tutt'oggi, inoltre, l'Azienda sanitaria non ha ottenuto, da parte del Comune di Nola le necessarie informazioni concernenti sull'esatta delimitazione dell'area interessata — compresa quella di rispetto per l'area industriale — per poter stabilire se i valori del criterio differenziale previsto dallo stesso D.P.C.M. del 1991 si possano prendere in considerazione.*

*Si ha notizia, peraltro, che presso il Settore Ambiente della Regione si sia svolto un incontro ad hoc fra gli Enti interessati ed i Dirigenti dello stabilimento Alenia, nel corso del quale questi ultimi si sarebbero impegnati formalmente ad apportare tutte le migliorie necessarie alla eliminazione del danno acustico lamentato dagli abitanti della zona.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

**SARACA.** — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 10 della ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della protezione civile n. 2499 del 25 gennaio 1997, prevede l'utilizzo fino alla data del 30 giugno 1998 di dieci unità di personale aggiuntivo appartenenti ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno, mediante chiamata nominativa e previo assenso degli interessati;*

*risulta inviata, ai sensi della disposizione che precede, dal Dipartimento della protezione civile al Dipartimento degli affari generali del personale una comunicazione con cui viene disposto, l'utilizzo di*

nove unità dei servizi tecnici nazionali, di cui tre dirigenti;

quanto sopra comporta inevitabilmente un depotenziamento e innesta un processo di riflusso nello svolgimento delle attività istituzionali dei Servizi tecnici nazionali tramite la decurtazione del personale, particolarmente qualificato;

tale processo contrasta con le indicazioni contenute nel programma di Governo e con le dichiarazioni rese da parlamentari di diversa rappresentanza politica in diverse occasioni, ad esempio nel corso dei lavori della Commissione affari costituzionali in sede di discussione dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1997 — rubrica quarantadue, tutte tese a sostenere la necessità del potenziamento dei servizi tecnici nazionali;

l'iniziativa appare in contrasto con quanto esposto dal Sottosegretario alla protezione civile in Commissione territorio ambiente, beni ambientali nella seduta del 26 novembre 1996, nella quale, intervenendo dopo varie dichiarazioni, rese dai partecipanti, di auspicio del potenziamento dei servizi tecnici nazionali, ha tra l'altro sostenuto che il patrimonio di competenza sviluppato dal Dipartimento per i servizi tecnici nazionali non può essere disperso;

soprattutto l'iniziativa contrasta con gli indirizzi programmatici nei settori di competenza espressi nell'audizione, resa nella seduta dell'11 dicembre 1996 in Commissione ambiente e territorio e lavori pubblici, dal Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa che, nel sottolineare come i servizi tecnici nazionali costituiscano un « patrimonio che si è andato costruendo in questi anni a dispetto dei santi », in merito agli organici osserva come gli stessi sono stati in qualche modo rimpolpati, ma sempre attraverso comandi, trasferimenti e posizioni precarie e sicuramente occorre renderli più solidi »;

inoltre la stessa contraddice decisamente con disposizioni legislative tese a rafforzare i servizi tecnici nazionali dotan-

dolo di personale reclutato anche con misure di urgenza quali quelle previste dalla legge n. 584 del 1994 « Misure urgenti in materia di dighe » che in deroga alle disposizioni vigenti ha consentito di avvalersi di complessive cento unità in posizione di fuori ruolo e di cinquanta unità di personale assunto con contratto di durata biennale in attesa dell'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti in organico;

le perduranti carenze di organico dei servizi tecnici nazionali, considerato che attualmente il personale in servizio rappresenta il cinquanta per cento circa degli organici, e la non conclusione delle procedure concorsuali benché prontamente attivate, hanno tra l'altro ispirato l'emanazione dell'articolo 11-bis del decreto-legge n. 576 del 1996, convertito con legge n. 677 del 1996 che ha prorogato il termine di conclusione di tali procedure permettendo il permanere in servizio del personale a contratto per la durata prevista;

nel caso concreto non si ravvede la necessità di distrarre personale dei servizi tecnici nazionali considerato che l'ordinanza demanda al Presidente della regione Campania, nominato Commissario delegato, tutte le incombenze scaturenti dalle emergenze verificatesi;

non si ravvede altresì una logica di proficuità nell'utilizzare personale istituzionalmente preposto allo svolgimento delle attività conoscitive di cui alla legge n. 183 del 1989, tese a prevenire dissesti, in interventi volti a fronteggiare danni a questi conseguenti e peraltro come detto demandati ad altri organismi: ciò si desume anche dal disposto dell'articolo 3 della citata ordinanza che, nell'individuare gli esperti componenti il comitato di tecnici di cui il commissario delegato dovrà avvalersi per la predisposizione di un piano di interventi di urgenza, non menziona rappresentanti dei servizi tecnici nazionali —

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici siano stati preventivamente informati sulle disposizioni di cui all'articolo 10 dell'ordi-

nanza in questione e sul fatto che le dieci unità sarebbero state individuate esclusivamente nell'ambito del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali;

se tale iniziativa non miri a depotenziare la capacità di funzionamento dei servizi tecnici nazionali, sottraendo personale, per poter invocare un loro successivo smembramento;

se le funzioni di prevenzione siano ritenute prioritarie dall'attuale Governo al fine di evitare il verificarsi di catastrofi che incidono sia in termini di vite umane sia in termini di maggiori costi per la collettività;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici delegato ai servizi tecnici nazionali intendano perseguire per evitare decurtazioni di personale che di fatto vanificano le iniziative intraprese, in linea con le disposizioni legislative e gli indirizzi programmatici del Governo e del Ministro dei lavori pubblici in particolare, per potenziare i servizi tecnici nazionali nonché in che modo intendano evitare distrazione di personale istituzionalmente preposto alle importanti attività di prevenzione dei disastri ambientali. (4-07470)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, il Dipartimento per i Servizi Tecnici della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha riferito quanto segue.*

*A seguito dell'ordinanza n. 2499 del 25 gennaio 1997, il Sottosegretario alla Protezione Civile, con due successivi telex datati 4 e 26 febbraio 1997, richiedeva al Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'immediata assegnazione dei sei dipendenti, di cui cinque appartenenti ai ruoli del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali.*

*Sulla base di tali richieste il Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto datato 6 marzo 1997, disponeva l'assegnazione, con decorrenza immediata, delle unità di personale del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali che erano state richieste, di cui due di livello dirigenziale.*

*In ordine alle considerazioni espresse nell'atto ispettivo il Dipartimento ritiene che esse siano assolutamente in linea con quanto dallo stesso ufficio sempre sottolineato circa la necessità di un potenziamento dei Servizi Tecnici in ragione dell'importante ruolo istituzionale assunto nel settore della prevenzione di eventi calamitosi.*

*Nonostante alcuni interventi legislativi, quali la legge n. 584 del 1994, che hanno permesso l'assunzione di personale a contratto e l'assegnazione di personale fuori ruolo, ad oggi l'organico del Dipartimento è ancora sottodimensionato rispetto alle reali esigenze.*

*Le procedure concorsuali, nel frattempo avviate per l'assunzione di personale tecnico di vari livelli, non hanno tempi di definizione brevi, tanto che si è dovuto inserire in un recente provvedimento del Governo (DL 12 novembre 1996, convertito nella legge 31 dicembre 1996 n. 577 — articolo 11-bis), una norma che proroghi ancora di un anno la permanenza del personale assunto per contratto.*

*Per far fronte alla carenza di personale il Dipartimento ha fatto presente al Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri la necessità di reintegrare le unità mancanti, al fine di poter svolgere il ruolo ad esso assegnato dalle leggi n. 183 del 1989 e n. 225 del 1990.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**SAVARESE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*il giorno 11 gennaio 1997 le strade statali nn. 8 e 8-bis, denominate via del Mare e via Ostiense, sono state chiuse al traffico per una voragine di circa quindici metri che si è creata sotto il manto stradale, all'altezza del chilometro tredicesimo (competenza Anas);*

*le suddette strade statali sono di vitale importanza per un normale collegamento tra la capitale e tutto il litorale romano, che vede ogni giorno migliaia di*

autovetture che usufruiscono delle due importanti arterie —:

se siano state attivate nella maniera più rapida possibile tutte le procedure d'urgenza per cercare di risolvere il problema con meno disagi possibili nei confronti dei cittadini;

quale sia stato il motivo del crollo e se non si intenda effettuare uno studio sulle reali condizioni idrogeologiche delle due arterie viarie, cercando così di prevenire altri eventuali crolli. (4-06719)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

*Le voragine formatasi in corrispondenza delle due SS. n. 8 via del Mare e n. 8/bis via Ostiense ha avuto origine dalla concomitanza di più fattori quali le recenti eccezionali precipitazioni atmosferiche, la piena del fiume Tevere immediatamente a valle delle due statali, unitamente allo scarico del fosso fognante dell'area di Spinaceto.*

*Al fine di ripristinare nel minor tempo possibile il transito lungo tali tratti, sono state montate due strutture di ponte BAILEY. Nonostante l'efficacia della soluzione approntata, quest'opera non è da ritenersi definitiva; infatti per ristabilire il transito lungo la statale in questione, sono stati redatti due progetti di impalcato in cemento armato precompresso fondati su pali.*

*Il primo, riguardante la SS. 8/bis via Ostiense, è stato subito appaltato perché individuato come lavoro di somma urgenza. L'impresa esecutrice, che ha ricevuto la consegna dei lavori il 3 febbraio ha già ultimato l'opera.*

*Per quanto riguarda i lavori relativi al secondo progetto, statale n. 8 via del Mare, è stata adottata la procedura accelerata d'appalto licitazione privata, permettendo così al Compartimento della Viabilità per il Lazio di esperire la gara il 5 marzo u.s.*

*I lavori relativi alla gara di cui sopra, sono stati vinti dalla Sacomer srl. Detta impresa ha ricevuto in consegna i lavori.*

*Dall'avvio dei lavori, che comporteranno innanzitutto, dopo la riapertura al transito della SS. n. 8/bis, lo smontaggio dei ponti*

*BAILEY, sono previsti 60 giorni utili di lavori per l'ultimazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**SCALIA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 settembre 1996 tra Formia e Gaeta, sulla strada statale « Flacca », si è verificato l'ennesimo incidente stradale che ha coinvolto questa volta una autocisterna che trasportava acido solforico da Quiliano (Napoli) a Serravalle Scrivia (Alessandria);

sulla stessa strada, il 16 novembre 1996 si è verificato un altro grave incidente, che ha coinvolto un automezzo diretto a Bari proveniente dal Belgio e il collegamento tra Formia e Gaeta è stato interrotto per diverse ore;

questi ultimi incidenti hanno evidenziato con drammaticità il pericolo rappresentato dal traffico pesante nella strada statale « Flacca », strada progettata con finalità turistiche e che attraversa, oltre alla riviera di ponente, per molti chilometri, il centro della città di Gaeta;

il consiglio comunale di Gaeta e quello di Formia hanno recentemente approvato un identico ordine del giorno, nel quale si chiede alle autorità competenti di adottare tutti gli atti necessari affinché il traffico pesante di attraversamento venga dirottato sull'autostrada adiacente;

nello stesso tempo le due amministrazioni comunali hanno chiesto: un ridisegno della viabilità della « Pedemontana » di attraversamento di Formia; l'adeguamento della strada provinciale di Sant'Agostino; della strada di collegamento Fondi-Ceprano; il potenziamento del trasporto su rotaia. Questi provvedimenti garantirebbero sia l'allontanamento del traffico pesante dalla costiera del Sud Pontino sia il rafforzamento della vocazione turistica del golfo di Gaeta, senza pregiudicare le esi-

genze di sviluppo del porto di Gaeta e del mercato ortofrutticolo di Fondi —

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano urgente prendere provvedimenti, ognuno per la propria competenza, affinché il traffico pesante sia dirottato su strade più sicure, così come del resto è avvenuto per la strada statale n. 16 « Adriatica ». (4-06476)

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade, premesso che l'attraversamento dell'abitato di Formia da parte della strada statale via Flacca ha assunto, per l'aumento della circolazione dei mezzi pesanti e la progressiva urbanizzazione della città, caratteristiche tali da determinare condizioni di degrado ambientale, ritiene al riguardo che per risolvere quanto detto le uniche soluzioni siano la realizzazione di una variante pedemontana e l'adeguamento del tratto Terracina-Formia che, come richiesto, decongestionerebbe il traffico sulla SS. n. 213 via Fiacca.*

*A tal proposito, il 18 settembre 1996 la Regione Lazio, manifestando l'intenzione di voler redigere il progetto della variante in questione, ha indetto una riunione con gli Enti Territoriali interessati, per discutere la necessità di realizzare la pedemontana di Formia secondo il tipo IV delle norme CNR con caratteristiche compatibili ad un successivo ed eventuale adeguamento al tipo III delle norme CNR.*

*Per quanto riguarda l'attraversamento della città di Formia, il Compartimento della Viabilità per il Lazio, al fine di renderne la circolazione più sicura, ha individuato alcuni interventi di propria competenza di immediata realizzazione.*

*Questi, sono: la sistemazione di uno svincolo all'altezza del comando dei carabinieri con l'abolizione del semaforo che regola il tratto e la chiusura degli accessi alla via Fiacca posti all'altezza della Standa.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**SCALIA, LUMIA e BANDOLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali*

*ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella cosiddetta zona B, con vincolo di inedificabilità limitata, del parco archeologico della valle dei Templi come delimitato dai decreti interministeriali dei ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971 e decreto del Presidente della Repubblica 91/91, insistono circa duemila costruzioni realizzate in assenza di autorizzazione o concessione edilizia;

attualmente, per i fatti che di seguito si esporranno, tali costruzioni non sono ammesse alla sanatoria edilizia e pertanto il regime giuridico di tali edifici è estremamente precario e penalizzante;

tali costruzioni, in larga parte abitate come prima casa, non sono commerciabili né le stesse possono beneficiare di provvedimenti autorizzativi per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di recupero;

invero, ai sensi delle leggi di sanatoria edilizia (articolo 23 della legge regionale n. 37 del 1985 e articolo 32 della legge n. 47 del 1985) tali costruzioni possono essere ammesse a sanatoria edilizia previo parere dell'autorità preposta alla tutela del vincolo, cioè dell'amministrazione dei beni culturali ed ambientali;

a favore dell'avvio dell'*iter* della sanatoria edilizia, attraverso criteri oggettivi, si sono già pronunciati nel 1992 e nel 1993 il massimo organo tecnico scientifico della regione Siciliana, il consiglio regionale dei beni culturali (vedi verbali riunioni in data 23 giugno 1992 e 3 luglio 1993), nonché il consiglio nazionale dei beni culturali ed ambientali (vedi verbali delle riunioni del settembre 1996);

in particolare tra il 1991 e il 1993, a seguito di indicazioni dell'allora presidente della Regione siciliana Nicolosi, venivano predisposti dal comune di Agrigento criteri, su cui esprimeva il proprio parere favorevole anche la soprintendenza di Agrigento, per pervenire all'esame e al-

l'esito, di massima favorevole, delle domande di sanatoria edilizia concernenti tale zona;

su tale proposta del comune di Agrigento, che individuava all'interno della zona B « ambiti omogenei differenziati », si pronunciava favorevolmente il consiglio regionale dei beni culturali, chiedendo che tali criteri approvati, denominati « ambiti omogenei differenziati », venissero recepiti dal comune di Agrigento nell'ambito di un apposito piano di recupero, da redigersi ai sensi della legge regionale n. 37 del 1985 (vedi verbale consiglio regionale beni culturali in data 23 giugno 1992);

tale decisione del consiglio regionale dei beni culturali, che accoglieva la proposta concordata tra comune di Agrigento e la soprintendenza di Agrigento, veniva recepita dall'assessore regionale ai beni culturali ed ambientali che, con nota protocollo 3462 del 19 agosto 1993, disponeva che il comune di Agrigento dovesse redigere un piano particolareggiato di recupero per tale zona B del parco della Valle dei Templi;

malgrado successive richieste, solleciti e diffide da parte dell'amministrazione dei beni culturali ed ambientali (vedi nota protocollo 3705 del 10 settembre 1973 della soprintendenza di Agrigento, indirizzata al sindaco di Agrigento, nonché le note 3 marzo 1994 della soprintendenza di Agrigento indirizzata al sindaco di Agrigento, e 6 aprile 1994 dell'assessore regionale beni culturali ed ambientali, indirizzata al sindaco di Agrigento), il comune di Agrigento ometteva ingiustificatamente di redigere il suddetto piano di recupero, bloccando di fatto la possibilità di sanatoria edilizia per le aree in questione, creando ed amplificando in tal modo notevoli problemi igienico-sanitari e di ordine pubblico;

successivamente la legge regionale n. 17 del 1994 stabiliva che i piani di recupero dovessero essere realizzati entro il termine tassativo di novanta giorni, ma anche tale prescrizione non veniva rispettata dal sindaco di Agrigento;

tali persistenti inadempienze del comune di Agrigento rispetto a quanto richiesto dalla Regione siciliana provocavano, in data 10 giugno 1996, un mutamento di orientamento da parte della Regione siciliana, che, con nota protocollo 2862 del 10 giugno 1996 dell'assessore regionale ai beni culturali, comunicava che la regione intendeva far proprio l'orientamento espresso dal consiglio di giustizia amministrativa nella sentenza 257 del 1993, secondo il quale la sanatoria edilizia nella zona B del decreto Gui-Mancini poteva ammettersi solo entro i limiti di volumetria originariamente legalmente previsti pari allo 0,03 mc/mq;

in tal modo con la suddetta nota, in data 10 giugno 1996, la regione ritornava indietro rispetto agli orientamenti maturati, anche all'interno dei massimi organismi tecnico-scientifici in precedenza citati;

appare ragionevole, logico, razionale l'operato congiunto di comune, soprintendenza, Consiglio regionale dei beni culturali e regione Sicilia (di cui ai suddetti verbali del consiglio regionale in data 23 giugno 1992 e della nota recepita dall'assessore regionale ai beni culturali ed ambientali in data 19 agosto 1993 sino al 1993, con il quale si convenivano i criteri per addivenire alla sanatoria edilizia e si incaricava il comune di Agrigento di redigere apposito piano di recupero e che pertanto tale operato va recuperato, valorizzato e portato a compimento nell'interesse dei cittadini agrigentini, della riqualificazione e recupero del territorio, della valorizzazione del parco archeologico della valle dei Templi;

per converso appare fortemente illogico, irrazionale e penalizzante per la collettività agrigentina, con evidenti profili negativi per la convivenza civile, l'ordine pubblico le ragioni igienico sanitarie, negare la possibilità della sanatoria edilizia e del recupero urbanistico, dopo che gli stessi sono stati ritenuti compatibili con i valori paesistici, urbanistici ed archeologici del parco anche dagli altissimi consensi scientifici dei beni culturali, in precedenza

citati, sol perché, prima, il sindaco di Agrigento è stato inadempiente rispetto alle disposizioni ricevute relativamente alla redazione del piano di recupero e, poi, il consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana ha emesso una sentenza, che comunque, e bene ricordarlo, vale per il solo caso deciso è non vincola la pubblica amministrazione, contrastante con gli orientamenti unanimi relativi alla possibilità di sanatoria per tale area —:

quali iniziative intendano assumere per portare a compimento l'iter delle sanatorie edilizie nella zona B del parco archeologico della valle dei Templi secondo i criteri già approvati dagli organi scientifici regionali e nazionali e garantire ai cittadini di Agrigento interessati gli interessi legittimi ed i diritti quesiti relativamente alle procedure di sanatoria;

per quali ragioni il sindaco di Agrigento non abbia approntato il piano di recupero richiesto dalla Regione siciliana e se tale inadempimento sia stato segnalato agli organi deputati al controllo del rispetto delle norme di legge da parte dei sindaci?

quali iniziative si intendano assumere per addivenire in tempi brevi alla redazione del piano del parco archeologico della valle dei Templi. (4-07273)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha fatto presente che ai sensi del D.P. 30 agosto 1975, n. 637 le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Sicilia sono esercitate dalla Regione stessa.*

*Pertanto, gli elementi di risposta potranno essere chiesti all'Assessorato dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione della citata Regione.*

*Anche la Sezione Autonoma del Genio Civile di Agrigento ha escluso la propria competenza in materia.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la regione Marche, in attuazione della delibera Cipe del 16 marzo 1994, ha approvato, con delibera del consiglio regionale n. 227 del 22 ottobre 1994, il programma regionale di edilizia residenziale pubblica 1992-1995, provvedendo alla ripartizione dei fondi di edilizia sovvenzionata;

ai sensi della citata delibera regionale, il comune di Porto Sant'Elpidio ha provveduto alla formazione del programma integrato di intervento sull'area industriale dismessa, denominata ex-FIM, trasmesso alla regione Marche per il relativo finanziamento di duecentonovanta milioni, a valere sui fondi del citato programma quadriennale;

la regione Marche, con decreto del Presidente della giunta regionale n. 231 del 6 dicembre 1996, ha adottato un accordo di programma con il quale viene modificata, ai sensi dell'articolo 27 della legge, la previsione del piano regolatore generale vigente ai sensi della legge n. 142 del 1990 e localizzato l'intervento consistente nella realizzazione di dieci alloggi in locazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 493 del 1993;

il comune, nella formazione del piano integrato, avrebbe dovuto riferirsi a quanto disposto dall'articolo 16 della legge n. 179 del 1992, con particolare riguardo alla individuazione delle zone urbane interessate, « privilegiando le aree a forte tensione abitativa caratterizzate dalla emergenza di degrado abitativo e sociale », mentre in realtà l'area prescelta è costituita da un'area industriale dismessa, peraltro altamente inquinata, e da un campo sportivo, aree comunque vincolate dal piano paesistico ambientale regionale, dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge n. 1089 del 1939 e privo di edilizia residenziale esistente;

il programma integrato in questione è stato approvato dalla regione specificamente per la realizzazione di dieci alloggi in locazione, pari a circa quattromila metri

cubi di edificato, mentre in realtà l'accordo prevede la realizzazione di oltre centomila metri cubi di nuove costruzioni, senza peraltro nessuna chiara localizzazione di Erp finanziati. Tutto ciò in palese contrasto con il principio secondo cui tutte le opere che modificano la destinazione urbanistica nell'interesse dei privati devono seguire il normale iter urbanistico, mentre per le opere pubbliche è possibile utilizzare le procedure accelerate dell'accordo di programma per le varianti allo strumento urbanistico vigente;

l'accordo sottoscritto risulterebbe privo della parte economica e finanziaria delle convenzioni con i soggetti privati per la realizzazione degli interventi e dei relativi atti d'obbligo previsti dall'articolo 7 del decreto ministeriale 21 dicembre 1994 —:

se non intenda non dare corso al finanziamento richiesto dal comune di Porto Sant'Elpidio, pari a 1,3 miliardi di lire, per i motivi sovraesposti, anche alla luce di quanto previsto nell'ordine del giorno approvato dal Senato il 29 ottobre 1996, che testualmente recita:

«Il Senato, considerato come i piani di riqualificazione urbana non abbiano talvolta conseguito l'obiettivo fondamentale di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, traducendosi invece in interventi di ulteriore compromissione delle città, finendo per favorire anche operazioni di speculazione edilizia;

impegna il Governo ad effettuare un'accurata supervisione e verifica sui requisiti e sulle qualità dei progetti approvati dalla Conferenza Stato-Regioni del 1° agosto 1996, sia rispetto alla loro rigorosa corrispondenza rispetto alle finalità del fondo ex Gescal, come sancito anche da recenti sentenze, sia in particolare rispetto alla qualità residenziale ed alla composizione sociale degli utenti che possono accedere alla casa, alla salvaguardia, ed incremento del verde, delle attrezzature e degli spazi urbani al rispetto delle eventuali preesistenze storiche ed ambientali e all'integrazione armonica col tessuto ur-

bano preesistente, per garantire l'effettiva congruità con gli intendimenti previsti dalle norme e l'effettivo recupero e riqualificazione delle zone degradate».

(4-08494)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale ha comunicato che con il Presidente della regione Marche, con il Sindaco del Comune di Porto Sant'Elpidio è stato sottoscritto il protocollo di intesa per l'attuazione del programma di riqualificazione presentato dal suddetto Comune ai sensi del DM. 21.12.1994.*

*Al citato protocollo di intesa non ha partecipato la Provincia di Ascoli Piceno, competente in materia di approvazione di strumenti urbanistici, la quale, con nota 13 marzo 1997, n. 1345, ha comunicato che il programma risulta formalmente e definitivamente approvato mediante accordo di programma stipulato in data 22 ottobre 1996.*

*A questo accordo di programma hanno partecipato: il Comune di Porto Sant'Elpidio, la regione Marche, la provincia di Ascoli Piceno il Servizio decentrato della Regione Marche per le opere pubbliche e la Difesa del suolo di Ascoli Piceno, la Unità Sanitaria locale n. 11 di Fermo, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Ancona, la Direzione compartimentale del territorio, la Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto, le Ferrovie dello Stato spa.*

*Detto accordo di programma ha comportato l'automatica e definitiva approvazione della variante urbanistica rispetto al PRG vigente; la concessione del finanziamento regionale di lire 280 milioni destinati alla realizzazione di alloggi in locazione ex articolo 9 legge 493/93; il rilascio del parere favorevole da parte degli altri organi o amministrazioni, per le materie di rispettiva competenza.*

*Tale accordo di programma è stato ratificato dal Consiglio comunale di Porto Sant'Elpidio con delibera n. 89 dell'11 novembre 1996 e adottato con decreto del Presidente della Regione Marche n. 231 del 6 dicembre 1996.*

Per quanto riguarda i contenuti di programma di riqualificazione urbana presentato a questa Amministrazione, è prevista la realizzazione di interventi pubblici per 17.699,8 milioni (opere di bonifica, viabilità), rete idrica, rete fognante, pubblica illuminazione, parcheggi pubblici per 19.000 mq; verde pubblico per 20.900 mq, opere di urbanizzazione secondaria) la cui copertura finanziaria è garantita dal Comune; per 3.250 milioni quali proventi degli oneri concessori, dal Ministero dei LL.PP., con un finanziamento di 1.300 milioni a valere sulle risorse di cui al decreto ministeriale 21 dicembre 1994, e con risorse private per 11.628,1 milioni.

Al riguardo, viene precisato che l'impegno del soggetto privato alla realizzazione del programma è stato formalizzato con atto d'obbligo sottoscritto in data 13.12.95, n. 5/47695, in cui viene specificato anche che il soggetto privato cede gratuitamente aree per un valore di circa 1.500 milioni.

Per quanto concerne la consistenza degli edifici, è prevista la realizzazione di una superficie utile edificabile di mq 28.300, corrispondente ad una volumetria di 74.700 mc. di nuova edificazione e di mc. 36.000 di recupero di edilizia privata nonché il recupero di edifici pubblici per 2.175 mc.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SCIACCA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in un locale sito in via Porto Simone n. 7, in località Monterotondo Scalo (RM), posto a distanze limitatissime dalle abitazioni circostanti, esercita la propria attività la ditta Giancola, la quale, nella fabbricazione di cartelloni pubblicitari, fa quotidiano uso di abbondanti quantità di vernici e di solventi;

le suddette sostanze emettono costantemente vapori maleodoranti e di probabile nocività, al punto che una vicina, la sig.ra Franca Tichetti ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso;

la situazione è stata denunciata dagli abitanti del luogo al sindaco, alla USL RM 24, ed ai carabinieri;

il 24 aprile 1993 l'assessore alla sanità del comune, con ordinanza n. 11.714, disponeva l'immediata chiusura del predetto negozio artigianale;

pochi giorni dopo, il 30 aprile 1993, vista la nota n. 919 del 1993 del Servizio igiene pubblica della USL RM 24, lo stesso assessore concedeva l'autorizzazione provvisoria per l'apertura del negozio per il tempo strettamente necessario alle rilevazioni ambientali all'interno e all'esterno dell'opificio e comunque per non più di 30 giorni;

a tutt'oggi nulla si sa di tali rilevazioni, mentre l'opificio continua la propria attività —:

se tali rilevazioni siano state eseguite e con quali risultati;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per fare cessare tale attività inquinante in prossimità di civili abitazioni. (4-00277)

RISPOSTA. — Sul problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, ottenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.

Si è appreso, al riguardo, stando a quanto riferito dal competente Assessorato regionale Utilizzo, Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, che l'indagine effettuata dalla Azienda U.s.l. competente ha riscontrato come l'Azienda Giancola di Monterotondo Scalo (RM) risulti in regola sotto il profilo igienico sanitario.

Il Ministro della sanità: Bindi.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, apparsa sul settimanale *Polis* del 17 settembre 1996, diffuso in provincia di Parma,

secondo cui il dottor Sergio Conti, in qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa s.p.a. di Parma, abbia affidato per chiamata diretta ed in violazione alla legge antimafia e alle vigenti norme sulle opere pubbliche, la ditta Gioachino Bitumi di Torino per lavori di asfaltatura della A15;

a quanto risulta all'interrogante, sembra che la violazione sia aggravata dal fatto che l'Autocamionale della Cisa s.p.a., con bando di gara n. 01/96, prevedeva al punto b.5) l'esclusione delle imprese che avevano gli impianti di confezionamento del bitume alla distanza di settanta chilometri dall'A15 (bollettino della regione Emilia-Romagna n. 41 del 17 aprile 1996), mentre la ditta Gioachino Bitumi dispone di tali impianti ad oltre trecentocinquanta chilometri dall'A15 —:

se tali comportamenti non siano da reprimere, oltre che con le necessarie azioni amministrative, anche con provvedimenti di nomina di un commissario governativo, al fine di evitare il continuo dissesto aziendale e garantire l'onorabilità e la fiducia nella concessione autostradale.  
(4-04228)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, sulla base di quanto riferito dal Sindaco ANAS in seno al Collegio Sindacale della CISA S.p.A. ha comunicato quanto segue.*

*L'affidamento dei lavori alla Ditta Gioachino Bitumi di Torino per lavori di asfaltatura è stato effettuato ai sensi dell'articolo 24 della legge 109/94, lett. a) che consente di affidare a trattativa privata un appalto di lavoro pubblico nei casi previsti dall'articolo 41 del R.D. 23.5.1924 n. 827.*

*I criteri seguiti dalla Società nell'affidamento del predetto lavoro sono stati dettati dalla circostanza che la Ditta appaltatrice è titolare di una «privativa industriale» esclusiva di una ditta spagnola Elsamex di Madrid per il trattamento superficiale di manutenzioni delle pavimentazioni stradali, consistente in un microtappeto bituminoso colato «a freddo» che impermeabilizza ed irruvidisce il «manto di usura» impedendone il degrado.*

*Nel caso in questione la CISA ha ritenuto, a titolo sperimentale, di mettere in opera (per un importo di L. 165.000.000) il suddetto materiale in modo da poterne verificare nel tempo le caratteristiche tecniche di tenuta, usura e mantenimento del sottostante preesistente manto stradale.*

*Per quanto riguarda, inoltre, la distanza massima di settanta chilometri dell'impianto di confezionamento del bitume previsto nei bandi di gara per asfalti «a caldo», nel caso di specie trattandosi di bitumi «a freddo» la relativa lavorazione avviene direttamente sulla strada dove viene eseguita la stesura dello stesso.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se risulti vera la notizia, apparsa nelle edizioni del mese di settembre 1996 del settimanale Polis, diffuso in provincia di Parma, secondo cui Sergio Conti, in qualità di presidente dell'Autocamionale della Cisa spa abbia commesso violazioni tali da illecito arricchimento, appropriandosi di beni pagati dall'azienda —:*

*quali iniziative e provvedimenti si intendano esperire, tenuto conto che l'Autocamionale della Cisa spa è debitrice allo Stato di svariati miliardi, e se, pertanto, i relativi amministratori debbano essere immediatamente sostituiti da un commissario nominato dallo Stato.* (4-04229)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, sulla base di quanto riferito dal Sindaco ANAS in seno al Collegio Sindacale della CISA S.p.A., ha comunicato quanto segue.*

*In merito alle violazioni che il Presidente della CISA S.p.A., Dott. Sergio CONTI, avrebbe commesso e tali da costituire illecito arricchimento appropriandosi di beni appartenenti alla Società, il Sindaco ANAS ha accertato che l'ordine di n. 2 poltrone per ufficio ad uso privato del Presidente per*

un disguido della Ditta fornitrice è stato erroneamente fatturato alla Società CISA, la quale ha provveduto ad addebitare allo Studio Associato professionale, destinatario della fornitura, l'importo della fattura stessa.

L'Ente ha, inoltre, fatto presente che l'interessato in data 23.11.96 ha presentato querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma avverso il settimanale di cui si fa menzione nell'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**STORACE.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie apparse su il settimanale *Polis* pubblicato il 1° ottobre 1996 e diffuso in provincia di Parma che il dottor Sergio Conti in qualità di presidente dell'Autocamionale della CISA SpA (A 15) abbia falsificato il bilancio dell'ente pubblico autostradale non evidenziando la restituzione al tesoro dello Stato dei crediti vantanti dallo stesso tesoro per svariate decine di miliardi;

se in merito ci siano state delle complicità da parte dei funzionari addetti alla sorveglianza;

quali iniziative si intendano esperire di fronte a tale situazione di lunga inadempienza da parte di tale società, oltre all'immediata nomina del commissario straordinario già più volte richiesto in precedenza da diversi interroganti. (4-04230)

**RISPOSTA.** — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, sulla base di quanto riferito dal Sindaco ANAS in seno al Collegio Sindacale della Società CISA S.p.A., ha comunicato quanto segue.

Dal controllo effettuato sul bilancio della Cisa S.p.A, chiuso al 31.12.1955, nello Stato Patrimoniale si riscontrano, al passivo, nella partita « Debiti verso altri Finanziatori », e quindi tra i debiti della Società, le somme ancora da restituire al

Fondo Centrale di Garanzia pari a complessive £. 289.440.649.159 fra importi scaduti ed a scadere rispetto al piano di rimborso contenuto nel piano finanziario vigente « Maggio 1988 ».

La Società suddetta ha precisato che i rimborsi allo Stato dei debiti di cui all'articolo 5 della legge 23 luglio 1980 n. 389 sono contenuti nel piano finanziario vigente « Maggio 1988 » che si completeranno nel termine concessionale del 2004.

L'articolo 19 della legge 26 aprile 1983 n. 130 prevede che detti piani di rimborso di cui al 4° comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982 n. 531 hanno inizio a partire dall'anno in cui è previsto il formarsi delle risorse derivanti dalla gestione.

Comunque, malgrado il ritardo nei versamenti di due annualità, la Società continua a versare tutti gli anni una consistente quota del rimborso previsto al Fondo Centrale di Garanzia.

Da ciò consegue che il bilancio societario non presenta falsificazioni di carattere contabile, in quanto vi sono state esposte le situazioni debitorie nei confronti dello Stato.

Si fa, infine, presente che il Ministero di grazia e giustizia con nota n. S/354/9 dell'11.3.97 ha comunicato che i Procuratori della Repubblica presso il tribunale e presso la Pretura Circondariale di Parma hanno provveduto ad iscrivere l'atto ispettivo in questione al Mod. 45 (registro degli atti relativi a fatti non costituenti notizia di reato).

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

permane tuttora una situazione pericolosa per gli automobilisti e gli utenti di mezzi pubblici sulla strada statale n. 470 di valle Brembana, in località di Colle del Ronco di Ambria, nel territorio di Zogno;

si tratta di un tratto di strada in curva cieca e carreggiata molto stretta; sulla destra inizia il primo tratto della

vecchia strada provinciale e in zona sostano anche i bus di linea, nei due sensi di marcia, e i viaggiatori sono costretti a un non facile attraversamento —:

se di concerto con l'Anas intenda ripristinare il senso unico sul primo tratto della provinciale, dando sicurezza anche all'attraversamento degli utenti e dei mezzi pubblici, con strisce pedonali o lampeggianti. (4-06787)

*RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente che la questione evidenziata dall'atto ispettivo non è di competenza dell'Ente, in quanto trattasi di viabilità gestita dall'Amministrazione Provinciale di Bergamo.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

*URSO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

da moltissimo tempo il servizio pediatrico di Ronciglione (Viterbo) è in pieno caos;

per questo motivo sono molti i disagi che derivano per i piccoli ai quali necessitano i vaccini;

la presenza di un pediatra nel consultorio non è garantita, ciò che determina una situazione di completo disorientamento per le mamme dei piccoli le quali si

vedono costrette a sborsare soldi per la sanità, magari pagando un medico di fiducia privatamente, saltando, di fatto, la fila del pediatra pubblico;

nonostante le Aziende sanitarie locali abbiano applicato in pieno la normativa ministeriale in materia di assistenza diretta ai minori, a Ronciglione regna la totale disinformazione;

al riguardo, il presidente del locale circolo di alleanza nazionale ha più volte sollecitato l'intervento delle autorità competenti senza avere risposta alcuna —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere una situazione caotica e di disagio nella quale si trova la popolazione di Ronciglione. (4-04658)

*RISPOSTA. — In merito al problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente in base agli elementi di valutazione di competenza regionale acquisiti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.*

*A quanto riferito dall'Azienda U.s.l. di Viterbo — e tenuto conto che l'esecuzione della vaccinazione non sembra comportare alcuna particolare difficoltà — si è appreso, al riguardo, che l'assistenza pediatrica all'interno della struttura viene garantita dal pediatra di base e dell'ambulatorio ospedaliero e da specialisti SUMAI.*

Il Ministro della sanità: Bindi.